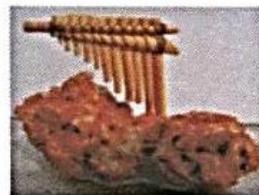




*I Bej hanno amici in tutto il mondo.
Noi siamo andati da loro o loro sono venuti da noi qui a Erba.
Ecco le loro bandiere.*



Riconoscimenti civici assegnati al Gruppo Folcloristico Città di Erba “I Bej”

Dalla Sede Municipale
16 ottobre 1977
il Sindaco di Erba
Augusto Fusi



*“... l’Amministrazione Comunale, nel 50° di fondazione, conferisce al Gruppo Folcloristico Città di Erba “I Bej” la **MEDAGLIA d’ORO** quale alto riconoscimento per avere tramandato e diffuso, in ogni parte d’Europa, il messaggio culturale insito nelle tradizioni brianzole ...”*

Dalla Sede Municipale
18 ottobre 1997
il Sindaco di Erba
Filippo Pozzoli



*“... la Città di Erba premia con la benemerita civica dell’**EUFEMINO** il Gruppo Folcloristico Città di Erba “I Bej”, che dal lontano 1927 è indiscusso e qualificato “portavoce” della cultura e delle tradizioni della gente di Brianza in Italia e in tutto il mondo. Conoscere e riscoprire il passato, per comprendere il presente e interpretare il futuro, può essere a ragion veduta identificata come la prioritaria motivazione dell’impegno artistico e culturale dei Bej ...”*

Dalla Sede Municipale
17 marzo 2011
il Sindaco di Erba
Marcella Tili



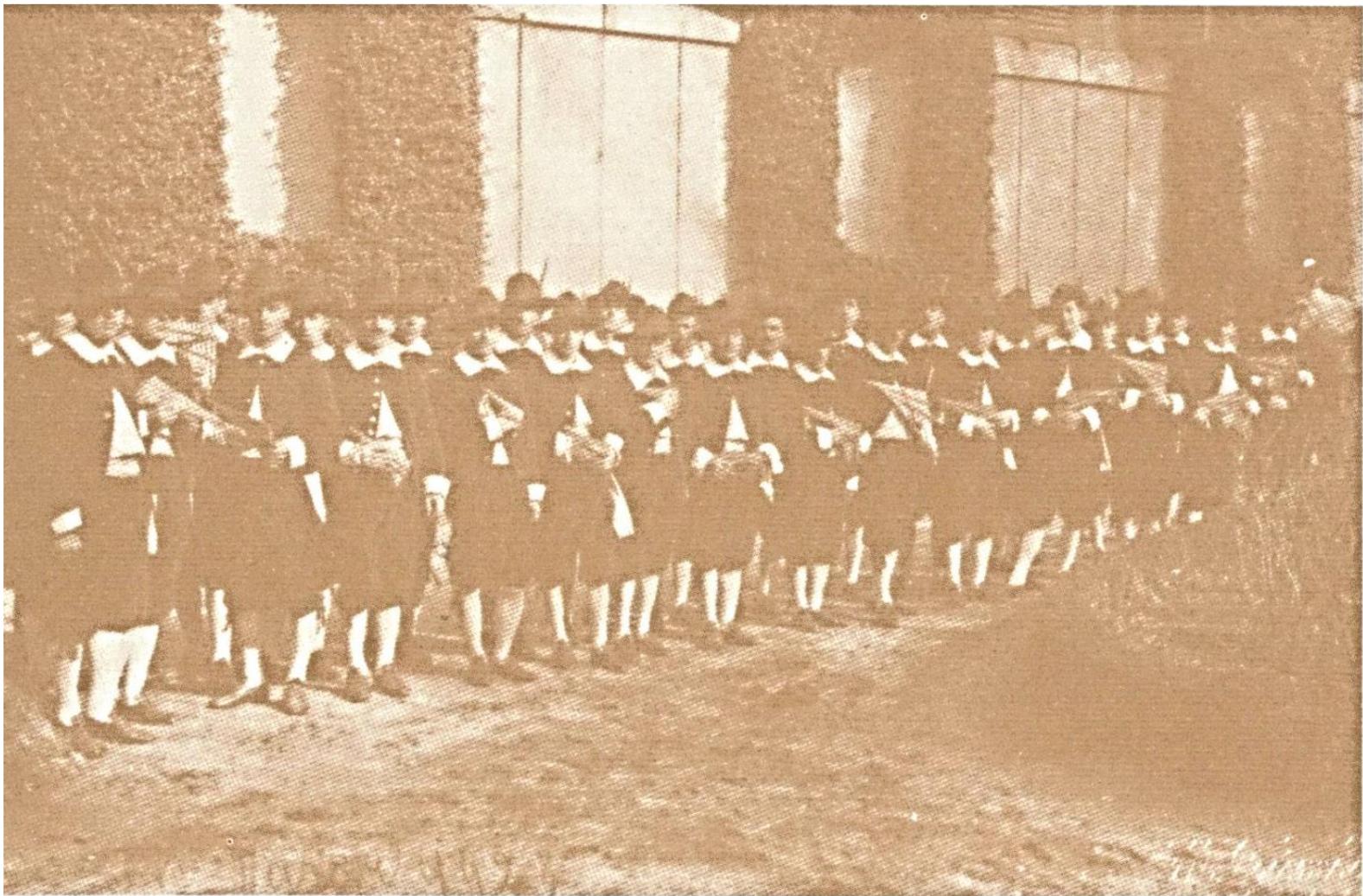
*“ ... in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell’Unità d’Italia, l’Amministrazione Comunale è lieta di riconoscere il Gruppo Folcloristico Città di Erba “I Bej” quale **GRUPPO di MUSICA POPOLARE ed AMATORIALE di INTERESSE COMUNALE** per l’attività svolta nell’ambito della promozione musicale e culturale sul territorio ...”*

FOTO-CRONISTORIA DEI BEJ



Il Primo Maestro dei Bej Attilio Bianchi
ha insegnato il "firlinfeu" anche nel Seminario dell'Istituto Don Orione di Buccinigo di Erba





Anno 1927 – Carnevale di Varese



FOTO-LUCE

ERBA COSTUMI



COSTUMI ITALIANI
SERIE DI 55 FOTOGRAFIE PUBBLICATA A CURA DELLA
UNICA
TORINO

Nougatine
La squisita caramella croccante



6

1929



R. Picchiante - Terni - Ripr. vietata

Anno 1929 – Figurina della Unica



Anno 1930 – Roma: Nozze Reali di Umberto II



Anno 1930 – Roma: Nozze Reali di Umberto II





Anno 1934 – Pisa



Anno 1935 – Raduno dei Combattenti a Erba



Losanna



Anno 1937 - Napoli



Anno 1940 – Erba



Anno 1940 – Erba



Anno 1940 – Erba



Anno 1948 – Teatro Licinium



Anno 1948 – Lugano



Anno 1948 – Trattoria Negri di Erba Alta



Anno 1949 - Oggiono



Anno 1949 - Oggiono



Anno 1949 – Viggiù





Anno 1950 – Londra



Anno 1950 - Costumi italiani a Londra



Anno 1950 – Londra



Trentatré rappresentanti della provincia di Como sono giunti a Londra per partecipare a una riunione indetta all'Albert Hall dall'Associazione turistica britannica. Eccoli mentre, subito dopo l'arrivo, si abbandonano a danze sui marciapiedi della Victoria Station.

Febbraio 1950



Folciore italiano nelle strade di Londra. Queste cinque ridenti signorine nel costume di Lucia Mondella sono giunte nella capitale britannica dalle rive del Lago di Como per partecipare, insieme ad un gruppo di compaesani, ad un grande raduno internazionale organizzato nell'Albert Hall (Publifoto)



Anno 1950 – Londra – Albert Hall



Trieste



Anni 50 – Erba



Anni 50 – Trenino p. Magenta (ultima corsa del Gambadelegn)

Musica caratteristica

” I Bei ” di ERBA



La provincia di Como è rappresentata al VI° Festival Internazionale del Folclore dalla musica caratteristica « I Bei » di Erba che, essendo stata fondata nel 1927, può essere considerato il gruppo più anziano della nostra zona. Si tratta, naturalmente, di una « banda » tipicamente agreste il cui repertorio è legato alle musiche e ai canti brianzoli di ignoti autori (dove l'anonimato sta sempre ad indicare che sono sgorgati dall'animo popolare); le danze si ispirano alle feste per celebrare la semina e il raccolto. Il vecchio « colore » brianzolo è integrato da motivi più recenti, come polke, mazurke e valzer.

I costumi sono quelli del « seicento », descritti dal Manzoni ne « I promessi sposi »: l'uomo è vestito alla Renzo, con la fibbia a guarnizione delle scarpette, la piuma di fagiano alla sinistra del cappello a larghe falde, la giubba e i pantaloni di velluto verde; la donna ha la tipica gonna di Lucia, lunga fino ai piedi e dai colori vivaci, sotto la quale si intravedono i lunghi mutandoni orlati di pizzo; il grembiolino a fiori, il bustino di velluto nero a legacci verticali, gli zoccoletti e lo « spadon », la raggera di spilloni ad ornamento della pettinatura.



Anno 1951 – Como



Anno 1952 – Genova

MUSICA CARATTERISTICA
« I BEI » DI ERBA

A carattere Nazionale:
Agrigento, turismo, con 20
elementi.

A carattere Regionale: Lo-
di, Milano, Genova, con 40
elementi.

A carattere Provinciale:
Tremezzo, Bellagio, Peglio,
Como, Esino, con 40 ele-
menti.

Manifestazioni alle quali ha
partecipato - organizzato
da altri Enti:

A Pusiano, Alzate, Erba,
con 40 elementi.



Il gruppo folkloristico « I bei » di Erba.



Anno 1952 – Genova



Anno 1952 - Genova





Laveno





Anno 1952 – Agrigento



Lugano



Anno 1952 – Festeggiamenti per il 25° dei Bej



Anno 1953 – Monumento ai Caduti di Erba



1953 – Monumento ai Caduti di Erba



Erba – Teatro Licinium



Erba – Ripresa della RAI Settimana Incom al Teatro Licinium



Anno 1953 – Festa dell'Avis di Erba



Anno 1953 – Festa dell'Avis di Erba



Anno 1953 – Menaggio, riprese del film "Lotteria d'amore" con David Niven



Anno 1953 – Menaggio, riprese del film “Lotteria d’amore” con David Niven



Anno 1953 – Menaggio, riprese del film “Lotteria d’amore” con David Niven



Nel repertorio musicale dei « Bei » entra un po' di tutto: i canti tradizionali e gli ultimi successi di Angelini. A eseguire gli uni e gli altri sono sempre gli stessi strumenti, delle canne di bambù stagionate per dieci anni e allineate per lunghezza.



Eccoli tutti riuniti, i « Bei ». Formano un complesso di uomini e di donne, le più belle della Brianza. La foto fu scattata a Londra durante una "tourné" dei « Bei ». La gita in Inghilterra è il loro grande ricordo.

I "Bei" di Erba sono falegnami, verniciatori, muratori, meccanici, di ogni età, che si radunano periodicamente per suonare i tipici strumenti musicali della Brianza

ERBA, agosto

Bei di Erba, ovvero i celebri *Firlinfeu* della Brianza, hanno un solo ricordo. Ma per loro, che sono tanto modesti quanto sono bravi, è un ricordo importante, da storia con la "esse" maiuscola.

Capitò che, nel febbraio del 1950, il carnevale londinese chiedesse delle rappresentanze in costume da tutta l'Italia. Un invito ufficiale giunse ad Erba, per i Bei. E i *Firlinfeu* partirono felicissimi, viaggiando sino a Calais in terza classe e fantasticando sulla traversata della Manica e sulla "calata" solenne in terra britannica, con addosso i loro costumi dalle tinte vivaci.

Eccolo qui, il grande ricordo dei Bei: proprio la traversata della Manica che fu per tutti disastrosa e li costrinse a "calare" in terra britannica un po' alla chetichella, perfino con la gamba di un pantalone infilata e l'altra no.

Poveri Bei! Quel giorno si sentirono proprio infelici. Ed in verità, la sorte poteva, anzi doveva essere più benigna per i Bei.

Sono tutti delle persone serissime, degne della più grande considerazione. Da ventisette anni percorrono le strade della Brianza, acclamati; ed acclamati sono stati accolti un po' dovunque,

in Italia e all'estero. Sono falegnami, verniciatori, muratori, meccanici; ragazzi di diciassette anni ed uomini di sessanta; diventano un'anima sola, quando si ritrovano per suonare, ospiti di una trattoria oppure delle scuole di Erba.

Il loro capo è "El Maestron", un capomastro dalla figura troneggiante, che dirige i suoi Bei con gesti decisi e volontà di ferro. Ora agita minacciosamente in aria i pugni chiusi, ora batte paternamente una mano sulle spalle dei suoi musicisti. E quando qualcuno lo interroga, "El Maestron" parla volentieri delle "siringhe", degli strumenti musicali tipici dei Bei.

« Non crediate che sia una cosa da poco, fare queste "siringhe" » dice "El Maestron" « le canne de-

vono stagionare per dieci anni prima di poter essere tagliate. E poi c'è la sonorità, c'è l'intonazione; purtroppo è difficile dare a delle semplici canne di bambù la sonorità e l'intonazione esatte ».

Dopo "El Maestron", il Bei più caratteristico è Raffaello, pittore ufficiale. Non si spaventa del gran nome che porta; e il suo aspetto

modesto è reso sbarazzino — diciamo pure: "artistico" — soltanto da un basco portato un po' sulle ventitré. Sul cavalletto di casa sua, Raffaello ha sempre un quadro abbozzato. Magari è da anni che è abbozzato: ma Raffaello non ha fretta e dice: « Lo finirò, lo finirò ». Naturalmente il quadro è dedicato alla "Traversata della manica".

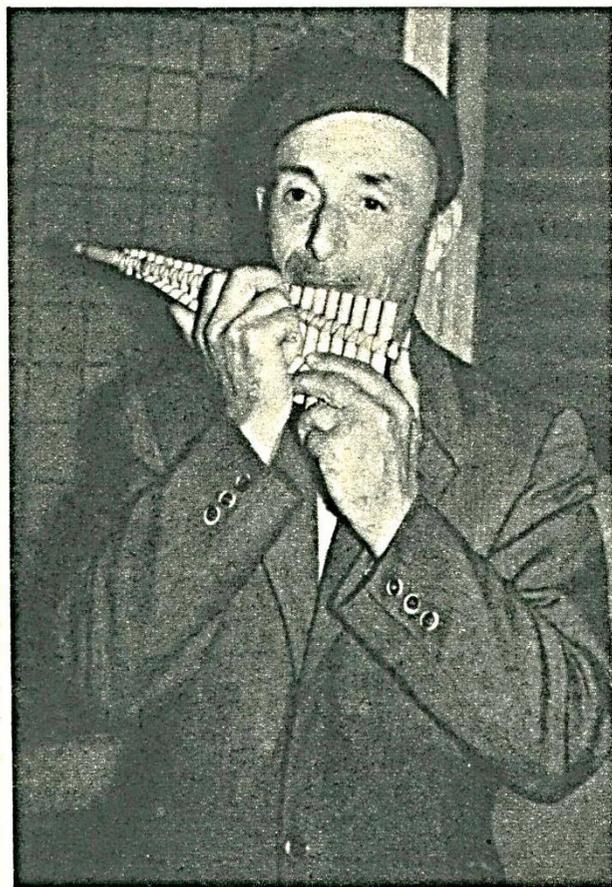
Infine abbozzati sono tutti i disegni che Raffaello intende prima o dopo riunire in un unico album, dedicato alla "Storia dei Bei", qualcosa come un ciclo di opere esaltatrici.

I Bei non sono però soltanto degli uomini. Hanno il coro, hanno le loro donne che, a botta e risposta, si integrano con il complesso. Indossano anche loro i celeberrimi costumi manzoniani e si presentano per delle piacevolissime coreografie. Sono delle Lucie Mondelle che non ci fan dar torto a Renzo Tramaglino: sono proprio delle bellezze autentiche.

Insomma i Bei di Erba, ovvero i *Firlinfeu* della Brianza, sono tutta gente che ispira grandissima simpatia e che merita di essere conosciuta, quando si esibisce ed anche quando è giù dalla scena.

Erba e la Brianza hanno nei Bei veramente dei rappresentanti per i quali si addicono aggettivi superlativi.

Pino Maffei



Raffaello Bertacchi è il pittore ufficiale dei « Bei ». Non si spaventa del gran nome che porta.

I « Bei » di Erba, ovvero i « Firlinfeu » della Brianza, sono i più tipici rappresentanti del folclore lombardo.

ERBA, 22 notte.

La gente che usciva dalla Messa, ieri mattina, dopo aver ascoltato l'annuncio delle Missioni, si è trovata di fronte a strani personaggi.

Saltavano giù agilmente, senza strepiti e grida e bandiere, dalle fiancate di un camion, appena giunto davanti la gradinata monumentale, a Villa Clerici, e, a vederli, veniva voglia di cercare con gli occhi dove si fossero cacciati i registi e dove avessero piazzata la macchina da presa.

Senonchè non si trattava affatto della ripresa di una scena di ambiente manzoniano ma del gruppo dei «firlinfoeu» di Osnago giunto, per primo, al raduno di musiche caratteristiche e costumi brianzoli lanciato da «I Bej» di Erba e organizzato da un Comitato locale che ha voluto ridar vita alle più semplici e più schiette e sentite tradizioni popolari, al di sopra e al di fuori di ogni interferenza politica ed ideologica.

Quelli di Osnago si sono messi in riga per tre, grancassa, tamburello e piatti in testa, e sono mossi, a passo impeccabile di marcia, fiato ai magici triangoli di canna, lungo l'autostrada per Erba superiore. Tutti uguali, come figurine appena ritagliate: camicia bianca, panciotto rosso mattoni, calzoni corti fino al ginocchio ma chiusi, calze lunghe bianche, fiocco ai polpacci, fascia scozzese frangiata ai fianchi, cappello floscio marron a larga tesa con cordoncino e fiocchetto.

L'allegro zufolio melodico e ritmato si è sparpagliato, nell'aria brinata d'oro del mattino, come una colorita manciata di coriandoli richiamando i primi applausi e il primo giudizio della folla, chè qui i «firlinfoeu» sono di casa e ognuno sa pesare da maestro pregi e difetti. Non per nulla Erba è la sede dei «Bej», temibile complesso musicale con strumenti a canna che ha raccolto allora non solo in tutta la Lombardia, ma in tutta l'Italia e all'estero.

IL RADUNO A ERBA dei «Firlinfoeu», brianzoli

«Rigoletto», e «Norma», al «Licinium», sulla siringa di Pan - Il pittoresco corteo delle Lucie e dei complessi musicali con strumenti a canna

Poi la giornata è stata tutta una festa di famiglia: una gioiosa sagra di suoni, di concerti, di colori e l'aria e le voci della festa hanno inondato le strade gradinate della «pupilla della Brianza», sono entrate nelle case, sotto gli androni, nelle tranquille osterie, hanno risalito le pendici dei monti boscosi conquistando il cuore dei turisti, dei villeggianti, dei forestieri venuti dalle rive del Lario, dalla piana milanese, dal bergamasco, da Lecco. Vermut d'onore alla sede dei «Bej» dove ha fatto gli onori di casa, anzi di famiglia, il presidente sig. Berretta, passeggiata dei vari gruppi pittoreschi in costume ed esecuzioni musicali per tutta Erba, festeggiamenti agli ospiti.

Si è anche inaugurato una Mostra d'arte della quale ri-parleremo.

Il raduno si è ufficialmente iniziato presente gran folla, alle ore 13 in piazza del Mercato, da dove si è mosso il pittoresco corteo che ha attraversata e risalita la città fino al «Licinium».

Uno stuolo elegante e policro-mo di sgonnellanti Lucie, in perfetto costume e canestri-no al braccio, apriva la sfilata che aveva in testa il gruppo compatto dei «Bej» nel costume tradizionale, in veluto verde scuro, con pizzi, cappello marrone con piuma e risvolti alle maniche: tali quali li vedevano i nostri nonni e i nostri bisnonni nel Carnevalone ambrosiano durante il

giro delle «Quattro Contrade». Seguivano i gruppi di «firlinfoeu» di Malgrate in basco verde, Pusiano, Pescarenico, Cantù, Bottanuco, Civate, Oggiono, Vercurago, Vighizzolo — in splendido costume verde nero e giubbotte arancione con la giacca, alla rava, sulla spalla — Osnago e il club Bandello di Como, Velluti, pizzi, nastri, fiocchi, fazzoletti rossi, gialli, azzurri, sciarpe, giustacuori nappine rosso verdi della «naia» e le scintillanti raggere d'argento, le «spadine», il «quazz» delle Lucie, bionde e brune, in zoccolotti.

Al «Licinium» fiamme tricolori e drappi purpurei sul proscenio: il famoso teatro — che ha per volta il cielo e per scenario la chiostra dei monti, le groppe boschive dell'Alpe del Re, lo spalto azzurrino delle Grigne e i Dentì di Canzo, l'ondulata campagna, rigata di bianchi nastri stradali, e lo specchio dei laghetti di Pusiano e di Alserio e che ha visto, memorabili adunate di folle e personalità per l'esecuzione di classiche opere — presenta ancora, purtroppo, le tracce dell'abbandono e della guerra che, fra l'altro, ha schiamate le folte quinte arboree, tuttavia il posto è incantevole e non si poteva dare migliore cornice al pittoresco raduno.

Sul podio monumentale avevano preso posto le autorità con il sindaco di Erba conte Scipione Barbiano di Belgioioso, il direttore dell'E.N.A.L. provinciale di Como; il presidente dell'Ente Nazionale Tu-

rismo di Como, il comm. Dante Brenna del Comitato Fiera di Lugano; l'ing. Giacomo Pozzoli presidente del Comitato organizzatore della festa; il dott. Artioli, l'ing. Maggi, varie personalità e i membri della Giuria che già avevano assistito alla sfilata.

L'ing. Pozzoli ha dato il benvenuto agli ospiti rilevando il carattere della manifestazione e il rag. comm. Silvio Crepaldi, fondatore della «Famiglia Meneghina» e presidente dell'Associazione Nazionale Dialetti e Folklore, ha pronunciato il breve ed incisivo discorso ufficiale che è stato un inno ai valori sentimentali e artigiani del popolo italiano e alla fratellanza nella eredità delle tradizioni nostre più belle e spontanee.

Dopo una esecuzione musicale della banda di Erba, tuttora in formazione, sul proscenio si sono avvicendati i vari gruppi di «firlinfoeu» preceduti da una marcia paesana e del «Va pensiero» del Nabucco eseguiti da «I Bej» valentemente diretti dal maestro Bianchi, vero cultore della musica con gli strumenti a canna. Tutti i complessi hanno avuto la loro parte di applausi, dopo le varie esecuzioni di marce, valzer, sinfonie e brani d'opera che hanno dimostrato a quale rendimento ed espressione d'arte può giungere il primordiale strumento di Pan in mano ad appassionati cultori che hanno l'istinto musicale nel sangue ed una abilità strumentale tramandata da padre in figlio e coltivata con gelosa passione. Sono stati mirabilmente interpretati persino brani del «Rigoletto» e della «Norma».

La Giuria nelle assegnazioni dei premi ha dovuto tener conto di vari elementi e, dopo una precisazione dell'ing. Pozzoli, che ha richiamato alla necessità di ritornare, sull'esempio de «I Bej» — tenuti fuori concorso per ovvie ragioni — alla pura tradizione dei «firlinfoeu» abolendo cioè l'accompagnamento della grancassa e del tamburello, è

stato deciso di non assegnare il premio assoluto di prima categoria destinato appunto ai soli complessi con strumenti a canna. Sono stati quindi distribuiti i premi ai complessi con aggiunta di grancassa e tamburello e piatti, ai complessi musicali in costume, ai gruppi con maggior numero di partecipanti e a quelli provenienti da località più distanti: coppe artistiche, targhe, medaglie e diplomi sono stati consegnati un po' a tutti, tra gli applausi. I primi premi sono stati rispettivamente assegnati a Oggiono, Vighizzolo e Bottanuco.

Prima di concludere il raduno il complesso di Osnago ha eseguito l'inno di San Giusto dando luogo a una commossa manifestazione a Trieste italiana.

Dal colle e dalle gradinate del «Licinium» la festa è ruscata giù, più tardi, tra zufolii festosi, ritmi di grancassa e manifestazioni gioiose per tutta Erba fino a tarda sera sotto le stelle.

G. P. Fabretto

ECO DI VITTUONE

spirazione unendo tutti, anche coloro che non possono muoversi di casa, ai sentimenti più generosi.

La serata trionfale

E' da poco terminato il Vespero; il suono caratteristico di un corpo musicale che per la prima volta giunge nei nostri paesi viene a rallegrare in modo insolito la casa del Sig. Parroco.

A sera di nuovo tornano i *firlinfeu* in Piazza Venini e accompagnano trionfalmente Don Carlo all'Oratorio. Il



Don Carlo durante la serata trionfale



I firlinfeu di Erba attrattiva eccezionale della giornata

festeggiato riceve gli omaggi di alcune bambine, di Don Mario... quand'ecco un improvviso colpo di cannone... No! non si tratta di artiglieria, solo di fuochi artificiali! Ma qualcuno nel sentire il finale di 50 mortai con due stecche di combattimento a mitragliamento e colpi di cannone ha qualche sussulto, solo frenato dallo stupendo gioco di luci che gli si offre dal cielo.

I *bei* e le *Lucie* offrono intanto uno spettacolo singolare alla gran folla di parrocchiani e di forestieri accalcati nel cortile.



Anno 1955 – Registrazione RAI-TV presso L'Albergo Stella di Erba



Anno 1955 – Brunate



Anno 1955 – Brunate



Anno 1955 – Villa Olmo di Como



Anno 1966 – Presentazione di "Evviva Redegonda" con il Maestro Concina



Anno 1956 – Como





Anno 1956 – Angers (Francia)



Anno 1959 – Menaggio

Sentii giò par ol pian on vositen ca cria ?
Par iscoltalla tàsan lugarétt e franguej.
L'è Pan c'al pirsipitta Siringa e al vorraria,
ol dio,brascià sta Ninfa cont certi brutt idej.

Bionda,a pee biott,sta tosa,ca l'eva inscé mai bella,
strimida la scappava,in la lisca,al cavron;
e lu,inveci,al sinteva spontà comè na stella
d'on grand amor,sto dio coi corni in dal crapon.

Inscè sto mezz ciappén al galoppava
adree a Siringa piéna da pagura:
lee in mezz i cann dal slagh la asa negava
e 'l so lament l'è là ancamò c'al dura.

Insèmm al so dolor e ai car lament
al càtta e al liga,ol dio cavron,qui cann
e sott i frasch l'inventa l'instrument,
ol "Firlinfoeu" ch'i "Bèj" poeu sonarann.

Ma l'ombra da la Ninfa non l'è morta
e la panzana dal dio Pan la resta,
parchè in Brianza gh'è chi la streporta
in tutt ol mond,quandsa voeur fà ne festa.

Rùvan i Bej in la Sguizzara,e Paris,
a Angé,Losanna,finn'a Londra e là
càttan via prémi e tiran sù i barbis,
tàzzan i litar e tàccan a sonà.

Hénn più lament,ma l'è domà legria
quand sona la Brianza cont i Bèj:
macchè Siringa e Pan,l'è melodia
tutta italiana e gh'è nagott da mej.

ooo
A.A



PLUS RICHE ET COLORE QUE JAMAIS LE CORSO DE LA MIRABELLE

a déroulé ses fastes devant des milliers
de spectateurs venus de Moselle et
des départements voisins

PLUS par le regard que par le geste ou la voix, les Messins ont, cette année encore, exprimé toute leur admiration devant le faste déployé tout au long de ce cortège aux armes du fruit d'or. Cortège de joie, hommage à l'été et aux mille et une merveilles qu'il enfante, ultime consécration de celle qui règne pour une année sur les vergers du val de Metz, sur les coteaux de Moselle, fête aussi pour ses compagnes de gloire à qui les honneurs de la cité ont fait perdre la candeur timide de leurs 17 ans. La mirabelle, elle, était absente ou presque. Quelques-unes dans des corbeilles des jolies filles. Rares spécimens dont bénéficiaient les badauds aux têtes les plus sympathiques. Qu'y peuvent les hommes si cette année fut sans merci ? Qu'au moins ils s'amuse en continuant la tradition d'une fête qui, jadis, se célébrait sous la corne d'abondance.



Dialogue à la mode de Como (Italie) : « J'avais mis ma plus fine plume sur mon chapeau vert. — Et moi, dans mes cheveux d'ébène, une douzaine de petites cuillers de vieil argent. »



Le conseiller Charles TARON sait bien s'entourer quand il participe aux réceptions de la municipalité ; et, entre deux discours, pourquoi ne pas faire quelques galantries à ces charmantes demoiselles ? D'autant plus qu'elles sont toutes « européennes ». On est dans le vent !!!



Ci-dessus, place Stanislas à Nancy, de pittoresques joueurs de flûtes de Pan qui appartiennent au groupe transalpin venu de Erba.

A gauche, la reine de la mirabelle entourée de ses demoiselles d'honneur, salue du haut de son char la foule qui l'applaudit à Metz.

Vif succès du gala folklorique

SI le temps n'a pas permis au gala folklorique de se dérouler dans le cadre prévu du Palais de Justice, il n'en a pas moins remporté, au Théâtre Municipal, un beau succès d'affluence.

Et nul ne fut déçu car, sur la scène inondée de lumière, apparurent tour à tour, appelés par Louis Bohr, des groupes dont la tenue, le pas et le chant suffirent à évoquer, devant le spectateur, une province entière, avec ses coutumes et ses particularités naturelles.

Le Groupe Folklorique Lorrain, après avoir suscité une tempête d'applaudissements par ses rythmes bien de chez nous : « En passant par la Lorraine », dans une chaude « Soyotte » et une énergique « polka piquée » qui envoya même une de ces jeunes filles faire connaissance avec le parquet. Incident sans gravité, dont le public apprécia, d'ailleurs, le... piquant !

Après d'autres interprétations, il laissa la place au groupe polonais, au costume chamarré.

Puis, le groupe folklorique du Puy, en pantalons noirs, blouses bleues, robes multicolores, coiffe blanche ou noire exécutèrent, après l'hymne « Vellave », une étourdissante bourrée.

Gros succès aussi du groupe alsacien du bassin de la Potasse, et de la Maison des Jeunes de Wittelsheim, qui dut d'abord expliquer pourquoi ses jeunes filles ne portaient pas la grande coiffe : cette dernière n'appartient qu'aux Strasbourgeoises, et c'est par suite d'une généralisation an-

tifolklorique qu'on l'a attribuée à toutes les Alsaciennes. Quant au groupe italien de Cô-

me, il ne compta pas les applaudissements que soulevèrent ses interprétations à la flûte de Pan.



La fête de la Mirabelle commença par la messe à la cathédrale, à laquelle assistèrent tous

Lorsque timide et rose, en sa cape royale LA REINE DE LA MIRABELLE EST ACCUEILLIE A METZ

Elle était gracieuse mais surtout très intimidée notre petite Reine de la Mirabelle 1957, lorsqu'elle fit hier son entrée officielle en sa bonne cité messine. Comme il y a loin en effet de son rayon de vendeuse, son horizon de chaque jour, à ces réceptions fastueuses, symboliques et charmantes organisées en son honneur. Très jeune, comme ses demoiselles d'honneur, notre gente reine semblait ne pas concevoir tout le prestige de son éphémère royaume.

Mais la foule qui se pressait nombreuse dans les rues du centre surpuit, les spectateurs qui l'applaudissent dans les différents quartiers, l'accueil qui lui fut réservé sur ce 18 par tant d'automobiles, lui permit de se familiariser assez vite avec son nouveau rôle.

Et le soleil lui-même que l'on avait oublié depuis quelques jours, le soleil donc, presque aussi timide que la jeune reine, daigna, au début d'après-midi, lui faire sa cour et si la température n'était pas celle à laquelle on est habitué un 17 août, beaucoup s'en félicitèrent, qui craignaient une chaleur exceptionnelle et pénible pour l'été.

Le cortège, composé d'une dizaine de voitures dont plusieurs militaires, mettait une note vive dans le convoi, et deux voitures hautepositionnées devaient musique et annonces, respecta un honaire solennement annoncé. Il est vrai qu'une voiture radio de la police, en tête, servait de pilote et que MM. Wiltzer et Weigel, en serre-file, veillaient au bon ordre des voitures, éliminant sans

La réception de la Sauvegarde

Reçus avec les honneurs dus à leur rang, la reine et ses demoiselles d'honneur furent saluées au parc des expositions, par M. Camille Hocquard, avant à ses côtés M^{me} Messelin, les membres du comité de la Sauvegarde, M. Wiltzer, M. Weigel, M. Jacques, chef de cabinet du maire et de la ville ouvrière de la fête. Les différents chefs de services de la mairie et divers commerçants de Metz.

Pour rester dans la tradition, une tarte à la mirabelle, un petit verre de cette liqueur « bien de chez nous », furent offerts aux trois jeunes filles, ainsi qu'à M^{me} Marie-Thérèse Barré, Reine de la Mirabelle 1956, aux reines de la Sauvegarde et de la Foire qui les accompagnaient. Et dans la plus joyeuse des ambiances, l'on s'abâta le champagne, avant de se mettre en route pour un long péripète dans la ville.

En voitures découvertes

Afin que les reines puissent être admirées par tous les organisateurs, comme les autres années, avaient recherché des voitures découvertes. Spécialistes de ces véhicules, les Américains et Canadiens se proposèrent immédiatement et l'on put voir ainsi un colonel, deux lieutenants notamment, servir spontanément de chauffeurs à leurs très gracieuses majestés. Mais attention délicate, Christiane Lorrain avait pris place dans une voiture française que pilotait très fier de ce rôle, notre ami Ollivron. D'autant plus que trois moutards de la Sûreté entouraient son « char ».

Les voitures étaient, en général, parées aux couleurs vertes et jaunes de la mirabelle et l'une d'elles avait même pour motif décoratif, des ballons jaunes et or, symbole du fruit de Lorraine.

L'hommage des Mossins

Par les rues de la ville où les passants s'arrêtaient sur les trottoirs pour regarder passer le cortège royal et répondre aux sourires des reines, leurs gentilles majestés visitèrent les différents quartiers, recevant partout, dans la Nouvelle Ville, place de Champagne, au bar de la Place, rue des Clercs, place Saint-Louis, l'hommage des commerçants de ces quartiers et toujours de magnifiques cadeaux souvenirs, tandis que les membres du cortège de la reine étaient conviés à un vin d'honneur.

A la Nouvelle Ville, l'on vit M^{me} Wiltzer partir en quête d'un ruban d'or parce qu'une de ces demoiselles s'était une chaînette précieuse. Mais faute de ruban, l'on dut sans doute procéder à une réparation provisoire.

D'une reine à l'autre

Mais au bar de la Place, c'est une autre reine, M^{me} Danion qui, en 1956, à 71 ans déjà, fut reine de la Sauvegarde, qui accueillit M^{me} Christiane Lorrain et reçut d'elle une jolie grappe de fleurs. Geste touchant qui convenait d'être signalé.

Et de réceptions en réceptions, d'hommages en hommages et de cadeaux en cadeaux, tous les quartiers et notamment celui de la place Saint-Louis rivalisant de bon goût et de générosité, reines et demoiselles d'honneur se retrouveront sur le chemin de l'hôtel de ville où le premier ministre de Metz devait les accueillir à son tour, officiellement. Mais cette fois, le cortège fut précédé par les magnifiques groupes folkloriques qui participèrent aujourd'hui aux diverses manifestations.



Metz

LA JOURNÉE

DIMANCHE 18 AOUT
SAINTE HELENE
PHARMACIE DE GARDE —
L'OPENBURGER, 3 avenue
penelope, et PASTEUR, 18, rue
du Sablon.
MEDECIN DE SERVICE —
Adrien de S.M.H. Ochs-Rouge
AMBULANCE DE JOUR ET DE
NUIT — Ambul. Coup-Rouge.

14 h. 15 : Départ de corso fleur
du Parc des Expositions.
16 h. 30 : Gala folklorique dans
la cour du Palais de Justice.
21 heures : Feu d'artifice depuis
le St-Émilion. — 21 h. 30 :
Bal de la Mirabelle à l'Épau-
nade (en cas de mauvais temps,
au Palais des Fêtes).
Arts, Spectacles, Soirées
MUSEE DE METZ (rue de la B...)



Les deux groupes folkloriques qui participèrent à la réception, à l'hôtel de ville.



1. - 2. Le plus fêté des ensembles réunis par le Festival International de Musiques : L'Emerald Girls' Pipe Band, de Dublin.

3. L'impeccable formation des Tambours de Lausanne.

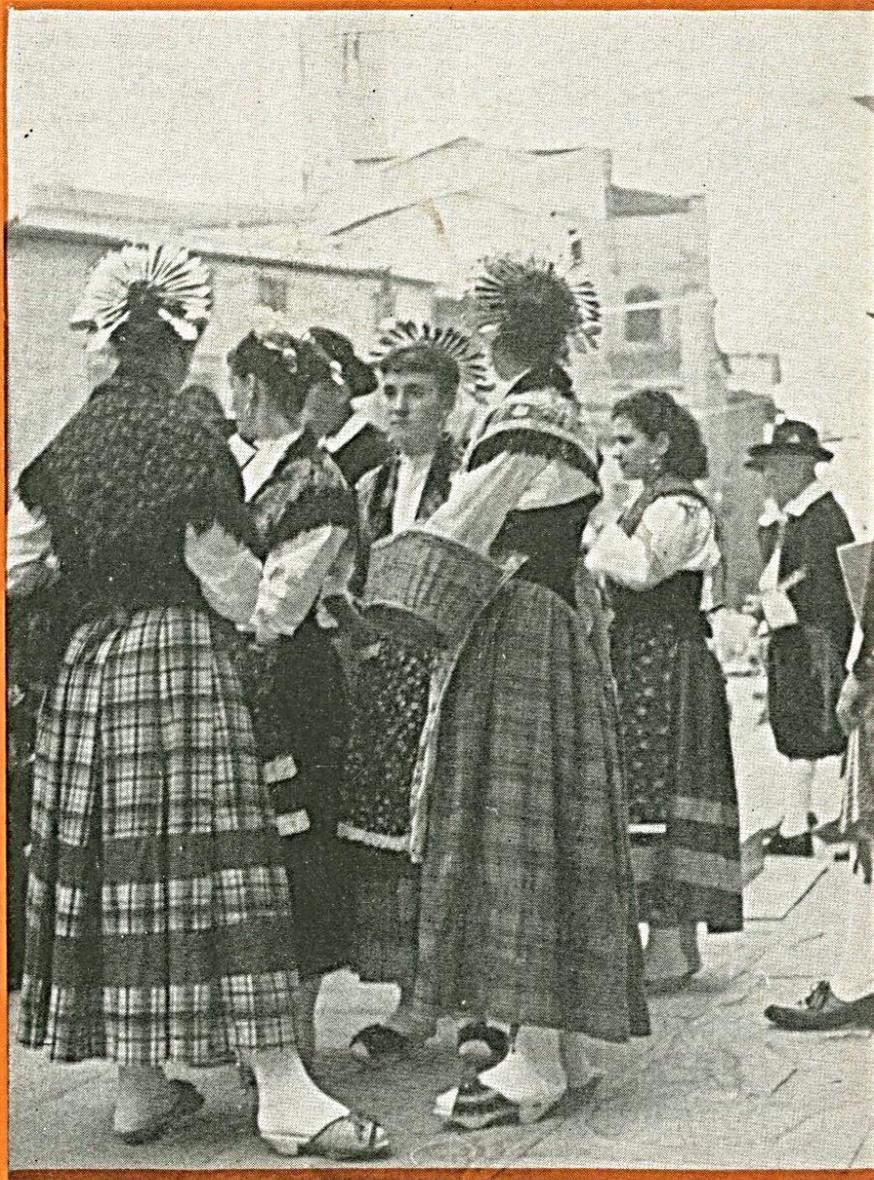
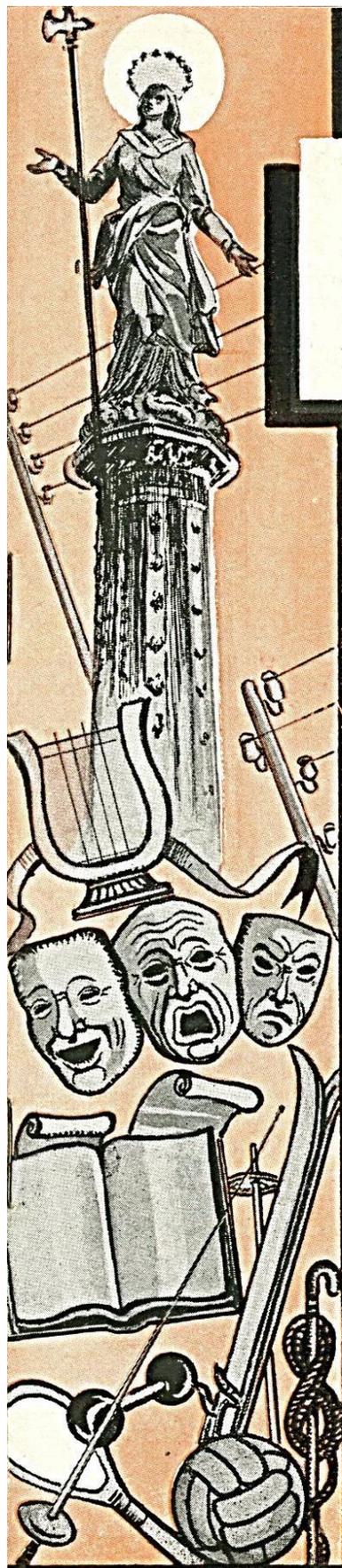
4. L'Autriche romantique avec la Musikverein de Saint-Pantaléon.

5. La foule sur le pont de Verdun quelques instants avant le défilé.

6. La magnifique phalange de nos amis britanniques ouvre le ban.

7. Bucoliques et virgiliennes, les flûtes de Pan des Firlinfoeu d'Erba (Italie).

All'ombra della MADONNINA



BOLLETTINO MENSILE
del Dopolavoro P.T.T. di - Milano

N. 9

ANNO I - OTTOBRE 1957





Foto Reportage



Nella serata del 16 settembre u. s. venne dato al Teatro « La Pergola » di Firenze uno spettacolo folcloristico, organizzato in onore dei partecipanti al XVI° Congresso dell'Internazionale del Personale delle Poste, Telegrafi e Telefoni.

Lo spettacolo, intitolato « Cartoline dall'Italia », comprendeva la rassegna di alcuni gruppi folcloristici italiani, fra i più noti e meglio organizzati che si conoscano, ed aveva lo scopo di far conoscere ai Congressisti stranieri la tradizione dei nostri costumi popolari, i canti più tipici delle nostre regioni, l'anima e la sensibilità del nostro popolo espresse nelle modulate e accorate sfumature dialettali.

Si avvicendarono, così, sul palcoscenico, i gruppi folcloristici « Etneo » di Catania, di Alatri (Frosinone), di Valle Roveto (L'Aquila), del Dopolavoro P. T. « Mario Costa » di Taranto, il « Coro della Conca d'Oro » di Palermo — vincitore del famoso « Campanile d'oro » — e il nostro gruppo folcloristico « I bej » di Erba, diretto da Attilio Bianchi.



La nostra Sezione non volle mancare all'appuntamento soprattutto per dimostrare che, nonostante le industrie e i traffici moderni abbiano fatto della Lombardia uno dei centri nazionali più attivi e dinamici del nostro tempo, nell'animo dell'autentico Lombardo sono rimaste inalterate antiche e semplici espressioni d'arte, che rivelano la schiettezza e la genuinità di taluni sentimenti.

Lo spettacolo, signorilmente presentato da Corrado e dalla Signorina Gisella Sofio della RAI-TV, riscosse fervidi entusiastici consensi, particolarmente calorosi quelli dei congressisti stranieri, e si concluse con un applauditissimo finale al quale parteciparono tutti i complessi folcloristici che, in coro, cantarono la napoletanissima « O sole mio », mentre dalla platea e dai palchi splendorono simultaneamente le piccole vivide fiammelle di migliaia di cerini, che il pubblico, divertito dalla trovata di Corrado, accese ben volentieri.



Della partecipazione del Gruppo Folcloristico Lombardo « FIRLINEU »

Al XVI° Congresso internazionale P. T. T.
tenutosi a Firenze dal 15 al 19 settembre 1957





Anno 1957 – Firenze



Anno 1967 – Firenze



Anno 1957 – Metz (Francia)



Olgiate Molgora, 29 settembre 1957

ALBERTO AIROLDI

Canzon ai Firlinfeu

Bej Firlinfeu, sonaj con la fragranza
d'i fior, dal ciel, d'i donn d'i nostar loeugh,
o bej fregamusoni da Brianza
che col boffà na pizzov on gran foeugh,

s'giunfee sù qui vost cann da milla fiaa,
masarii da sta musica da scior
i nivol, l'aria, ol sol, i mont, i praa
e boffii foeu dal goss ol vost amor.

Canzon an'mò a l'antiga, giò, a la bonna,
cargaa da sentiment e d'armonia,
valzerett che anca a lee, la vosta donna,
ga fann vigné ol magon cont la legria.

Stii lé, piccètt, franguej e rossignoeu
a imprend, sconduu in d'i foeuj, sti bej motiv,
par ziffolagh in primavèra ai fioeu
che la musica la na jutta a viv.

Boffii, boffii, bej Firlinfeu, in d'i cann
e picchègh dent da matt finn'a s'cioppà...
Crincio, i pivej on dé regordarann
che la Brianza la sa an'mò cantà.



Nella foto: uno dei gruppi
folcloristici della provincia,
« I bei » di Erba, in un'im-
magine di alcuni anni fa.

La Provincia

Domenica, 21 marzo

SETTE GRUPPI A TORNO SCATENANO L'ALLEGRIA

La popolazione, assiepata sulla Piazzola, ha seguito con visibile interesse la caratteristica gara di canti e danze folcloristiche - La medaglia d'oro dell'Enal a « La Brianzola » di Olcellara »; « I Bei » di Erba al primo posto nei gruppi misti

Il folclore ci ha donato, ieri l'altro a Torno, un'altra bella prova di vitalità. Al Concorso interprovinciale dei « firlinfeu » è riuscito galvanizzare l'interesse e la curiosità di una folla di tornaschi e di forestieri con uno spettacolo di colore e di sostanza. Applausi a non finire, e un'aria festosa, e gioia e allegria in ciascuno che ha presenziato allo svolgimento d'un programma di schietta poesia popolare, nei canti e nelle danze. Al termine la giuria, presieduta dal maestro Rampoldi, dopo un laborioso esame ha premiato i migliori, tra i quali il gruppo folcloristico di Olcellara e quello di Erba.

La manifestazione era promossa dall'Enal in collaborazione con la « Pro Loco »; anche da parte di quest'ultima il lavoro di organizzazione è stato buono ed ha dimostrato che lo spirito d'iniziativa non manca; sorto soltanto pochi mesi fa, il sodalizio di potenziamento turistico tornasco continua così in attivo il bilancio 1958. Presenti l'assessore provinciale comm. Mario Cavadini, il Commissario Prefettizio dr. Foresta, il parroco don Salice, il presidente della « Pro Torno » Antonio Mambretti Sonzoni Juva, i consiglieri comunali e altri esponenti locali, la manifestazione ha occupato l'intero pomeriggio. I gruppi partecipanti, nei loro caratteristici costumi, sono dapprima sfilati per le vie cittadine al suono delle « canne di Pan », fatti segno a dimostrazioni di viva simpatia da parte dei tornaschi.

La manifestazione folcloristica s'è iniziata alle 15 in Piazzola, la bella località sulla riva, a cospetto di Moltrasio e dei monti sovrastanti; lo sfondo non poteva essere meglio scelto e da cornice ha fatto la popolazione « in corpore » per gustare lo spettacolo (via via presentato da un incaricato dell'Enal) che ha seguito con visibile

soddisfazione non lesinando battimani a nessuno dei concorrenti. Molto successo ha registrato il gruppo « Natale Brambilla » di Vighizzolo (Cantù): un complesso vivace di ragazze e giovanotti; i « firlinfeu » si sono disimpegnati benissimo allietando con gaie musiche il balletto « Brianza in festa » danzato con ritmo genuinamente polaresco. I componenti del gruppo di Canzo si sono esibiti in alcuni pezzi e gli applausi più vivi sono andati alla nostalgica « La Montagna ».

« Fantasia di primavera » de « I bei » di Erba ha richiamato l'attenzione per lo adattamento musicale di canti tradizionali, ormai andati dispersi almeno per la grande maggioranza dei non cultori del folclore. Il complesso « Promessi Sposi » di Oggiono — già noto in precedenti concorsi per la esecuzione di « Rapsodia brianzola » e « Fior di roccia » — stavolta era presente con « Trionfo d'amore » e s'è fatto assai applaudire per la interpretazione di una danza rustica di notevole effetto folcloristico. Della « Brianzola » di Olcellara (Ol-

giate Molgora), a giudizio della Giuria, la migliore in campo, abbiamo gustato, tra l'altro, un balletto di rara e genuina bellezza, gentile come un madrigale.

Al Concorso hanno partecipato i gruppi « Musica delle canne » di Bottanuco (Bergamo) e « Via andemm » di Cantello (Varese). I bergamaschi si sono distinti in una « Fantasia di canti popolari » orobici, ottimamente interpretati e particolarmente applauditi. I varesotti non si sono comportati da meno, interpretando con notevole effetto musicale, una vecchia mazurca e un valzer. L'ultima parte del programma è consistita nella esibizione libera da parte dei gruppi, che ha scatenato l'allegria degli

spettatori con vivacità di canzoni e gaiezza dei balletti.

La giuria nella compilazione del proprio giudizio ha tenuto conto, oltre che dell'abilità tecnica, anche dei costumi e dell'equilibrata formazione dei singoli gruppi partecipanti al Concorso, e al termine dello spettacolo ha stabilito la seguente graduatoria: 1. premio, « La Brianzola » di Olcellara (medaglia d'oro dell'Enal), a pari merito con « Natale Brambilla » di Vighizzolo (« Lucia d'argento dell'Enal »); 3. « Musica delle canne di Bottanuco » (coppa del Comune di Torno). Premi speciali: 1. « I bei » di Erba (coppa Enal); 2. « Firlinfeu » di Canzo (coppa « Pro Loco » di Torno).

Martedì, 16 settembre 1958

E' diventato liso il velluto dei "Bej,,

Il complesso folkloristico «I bej» di Erba, il più antico e glorioso sodalizio cittadino, ha lanciato un appello perché si attui una sottoscrizione, dovendo sopportare le spese per l'acquisto delle nuove divise.

Anche se il verde bottiglia non ha perso nulla di quella sua tonalità che un trentennio fa era piaciuta al famoso Caramba, il costumista della Scala, che aveva ideato i costumi de. «I bej» ispirandosi all'epoca dei «Promessi Sposi», il velluto è divenuto ormai liso. Necessita quindi di rinnovare i costumi anche per un'importante ragione di decoro che il complesso deve mantenere nelle manifestazioni cui è invitato.

Forti del loro gaio senso di folklore brianzolo aleggiante sulle piacevoli note magistralmente ottenute soffiando nei «fregamuson», i «firlinfeu» hanno sempre tenuto alto il nome di Erba, riscuotendo successi per mezza Europa, ed in tutte le numerose manifestazioni italiane cui sono stati invitati.

L'esempio de «I bej» aveva spesso galvanizzato il sorgere di altri complessi, un po' qua un po' là, che avevano come carattere assunto motivi di attualità, riscuotendo così ampi successi, tanto che «i nostri» parevano stessero per essere surclassati, successi però che si rivelavano solo momentanei.

«I bej» invece, quali romantici conservatori, hanno sempre mantenuto la prima caratteristica, il che gli ha valso i citati successi. Generazioni si sono così tramandate quei verdi, sgargianti e gloriosi costumi manzoniani

sui quali si sono indirizzati tanti applausi, e che ora purtroppo sono tanto malandati.

Ci spiegava il Presidente, rag. Angelo Molinari, che per un costume nuovo occorrono circa 25.000 lire, mentre il sussidio che il sodalizio riceve in

un anno dal Comune è di sole 50.000 che, aggiunte ad altrettante in dono dalla «Pro Erba», fanno 100.000, il che equivale a sole 4 nuove divise. Occorre proprio che qualcuno venga in aiuto al più glorioso complesso cittadino.

GIORNALE DI LECCO ^a
^a Lunedì 24 Aprile 1961

SUCCESSO DEI "BEJ,, DI ERBA A VILLA TARANTO DI PALLANZA

I «Bej» di Erba hanno partecipato, a Villa Taranto di Pallanza, alle manifestazioni indette per la «Settimana del Tulipano».

Il gruppo folkloristico erbesse, già aveva partecipato alla giornata di apertura, riscuotendo notevole successo.

Il brioso balletto messo in scena dai «Firlinfeu» - i famosi «barcaioli della Brianza», come li definì l'annunciatore della RAI - al quale prendevano parte le graziose e sgargianti «Lucie», ha riscosso tanti applausi da convincere il Comitato organizzatore a confermare anche per domani 25 aprile i graditissimi esponenti del più vecchio e più noto sodalizio folkloristico brianzoleo.

ERBA: UN COMPLESSO BRAVO, MA SQUATTRINATO.

Nuova divisa cercasi per i cinquanta "bej"

Erba, 14 agosto

Il gruppo musicale caratteristico « I bej » di Erba si trova in difficoltà: occorre rinnovare le divise, vecchie di 33 anni, e manca il denaro necessario. « I bej » nacquero nel 1928 e sono quindi il più anziano complesso del genere nella provincia di Como. I fondatori furono Giulio Beretta e Attilio Bianchi.

Attualmente « I bej » contano una cinquantina di elementi fra donne e uomini; hanno portato, con onore, il nome di Erba in tutte le città d'Italia e d'Europa, e continueranno a farlo. E' necessario, quindi, che le loro divise (ideate da Caramba, il costumista della Scala)

siano decorose.

Recentemente l'Amministrazione comunale ha stan-

ziato, per essi, un contributo di 50 mila lire ed altrettanto ha fatto la Pro-Loco.





Anno 1961 – Nancy (Francia)







Anno 1961 – Erba

In difficoltà i « firlinfeu » di Erba per il rinnovo dei caratteristici costumi

(E. M.) Negli ultimi trent'anni in Erba moltissimi sodalizi di qualsiasi carattere sono nati, hanno avuto una vita più o meno lunga e fortunata, hanno cessato la loro attività per poi risorgere più tardi, mentre altri sono per sempre spariti. Per la musica caratteristica di Erba, i famosi « bej » o « firlinfeu » come amavano più amabilmente chiamarli gli erbesi di ieri, è invece stato un trentennio di splendore.

Sorto quasi per scherzo per la spiccata iniziativa di alcuni giovani, di qualche decennio fa, i quali vollero addobbarli per il carnevale con dei costumi settecenteschi, paesani, del colore e della foggia di quelli indossati dal maggiore personaggio manzoniano Renzo Tramaglino, il complesso non si esaurì con quel carnevale, ma ebbe modo negli anni che seguirono di richiamare altri esponenti, presi dal fascino di quel gruppo che suonava lo strumento fatto di canne lacustri chiamato, con il caratteristico doppio termine nostrano, « fregamuson ».

I costumi erano stati confezionati dal famoso sarto milanese Karamba, il costumista della Scala. Quel gruppo di giovanotti vestiti di verde bottiglia con semplici ornamenti bianchi, con il tipico cappello del contadino di duecento anni fa, ebbero subito modo di farsi notare, e ben presto furono chiamati a riempire di allegria le feste folcloristiche di tanti paesi della nostra zona. Qualche tempo più tardi fu aggregato anche il corpo femminile; ed ecco allora apparire al fianco dei suonatori uomini le « lucie », che si esibivano in balletti e canti nel loro vistosissimo costume formato da ampia gonna a colori, corsetto, camiciola bianca, come le calze e gli zoccolotti ai piedi, mentre dal retro della capigliatura uscivano quegli spilloni posti a raggiera, con cui solevano ornarsi le donne, di cui ci parla il Manzoni. I viaggi compiuti dai « bej » per poter partecipare alle sfilate alle quali la loro presenza era voluta, si fecero sempre più lunghi.

La musica caratteristica di Erba portò il suo folclore brianzolo, accompagnato dalle note mirabilmente ottenute da quei caratteristici strumenti, a Londra, a Madrid, a Cannes, in Austria, per non elencare tutte

le altre città italiane, in cui si svolgono parate folcloristiche.

Lo splendore dei « firlinfeu » rimase integro fino ad un decennio fa, poi la astronomica evoluzione avvenuta nello spettacolo, tanto da rendere popolare tutto ciò che un tempo era riservato solo a pochi, ha determinato l'inizio di un lento declino di questo tipico spettacolare gruppo paesano.

Questi gruppi folcloristici non sono certamente più al centro delle feste, però possono ugualmente essere di richiamo come elemento tipico della terra italiana di qualche secolo fa alla vista dei numerosissimi visitatori stranieri, i quali, molto spesso si è notato, guardano, si entusiasmano e fotografano freneticamente, tutto ciò che è tipico della nostra Italia.

Quando poi, oltre che alla vista si offre allo straniero un brano di musica prettamente locale, il successo è ancora maggiore. Ecco quale dovrebbe essere la funzione attuale dei « firlinfeu » e coloro che organizzano festival o altre feste del genere lo sanno ed ancora mandano l'invito al giovane presidente dei « bej » di Erba, ragioniere Angelo Molinari.

Il velluto dei vecchi verdi costumi è oramai però liso! E' sempre quello da quando il suono è stato. Creare costumi nuovi è un gravoso problema per gli attuali ancora abbastanza numerosi « fregamuson », e nessuno porge loro un aiuto: quest'anno almeno i suonatori dovrebbero essere proprio vestiti di nuovo, perché dovranno partecipare a numerose sfilate.

La società ha già ricevuto un numero di inviti da essere costretta a stilare già un programma pieno fino a settembre.

Intanto i « bej », che sono rimasti anche senza la sede e ne hanno invocata una al Comune, nei locali di Villa Mainoni — come è consuetudine — si sono recati al Cimitero Monumentale di Como e in quello di Buccinigo di Erba, dove sono sepolti il fondatore del sodalizio e primo presidente signor Giulio Beretta, e l'ex maestro Bianchi, eseguendo alla loro memoria la melodia del « Nabucco » appositamente arrangiata per il loro tipico strumento dal vecchio maestro scomparso, Bianchi.

INTERESSE PER IL FOLCLORE LOMBARDO

La radio svedese trasmetterà una sonata dei «Bei» di Erba

Un radiocronista scandinavo ha eseguito la speciale registrazione che tra giorni andrà in onda assieme con notizie illustrative del repertorio popolare brianzolo

Anche la Radio Svedese si è interessata dei «firlinfeu» erbesi, e fra qualche giorno gli ascoltatori di quel Paese potranno apprezzare la registrazione di una «sonata» brianzola eseguita dai «Bei» erbesi. Nei giorni scorsi è stato infatti ospite di Erba un radiocronista scandinavo che ha eseguito la registrazione. Egli ha anche raccolto notizie intorno ai firlinfeu per illustrare le origini. Ecco il testo che accompagnerà in Svezia la registrazione eseguita ad Erba.

«E' questo il classico strumento di Pan la cui origine risale probabilmente oltre il periodo storico; infatti anche nelle antichissime erme il fauno è spesso raffigurato con il flauto triangolare a più can-

ne posato fra le labbra villose. Non è dato per altro sapere come la costruzione di tale strumento, usato dai pastori d'epoca classica nelle lunghe sieste del pascolo, sia rimasta sconosciuta al nostro medioevo, per poi riapparire verso il 1600 all'epoca dell'Arcadia e misteriosamente sia risalita dalla Sicilia in Italia superiore sino in Brianza. Forza, forse della pastorizia e del paesaggio idiliaco che in molti punti della Brianza erano rimasti intatti sino al secolo scorso».

«Sta di fatto che ancor oggi in una antica e tradizionalistica famiglia di contadini, nel piccolo villaggio brianzolo di Bernareggio, si fabbrica da tre secoli, per quanto al-

meno si ricordi, il famoso strumento di Pan, che in latino (dal greco) prende il nome di "siringa"».

«E ci riportiamo alla ben nota leggenda fiorita nell'epoca classica intorno alla creazione di quello zufolo che il gruppo dei «Firlinfeu» di Erba impiega per eseguire musiche popolari avendo creato un vivo interessamento non solo in Italia ma anche all'estero, dove quell'insieme folcloristico viene spesso chiamato ad allietare i pubblici non solo popolari».

«Vuole il mito che Pan, il dio caprino, si fosse invaghiato di una ninfa chiamata «siringa» e la inseguisse; pazzo d'amore, per selve e paludi nella disperata fuga della fanciulla. Questa venne a cadere ignara in un profondo stagno e miseramente vi annegava mandando alte grida di terrore che le canne palustri ripetevano ancor dopo la scomparsa della ninfa nei gorgi dello stagno. Disperato e piangente il dio Pan ascoltava dalla riva quelle dolorose note e volle strappare le canne che non cessavano di emetterle».

«Pan allora si pose a legarle insieme e ne cavò una triste melodia che poi seppe addolcire soffiandovi egli stesso a ricordo dell'amata vittima».

«Il costume che i suonatori

erbesi indossano risale appunto a quello del 1600 rimasto a ricordo del tempo delle «pastorellerie» che in quel secolo fiorivano anche nella letteratura e nella pittura. La siringa usata dai nostri suonatori è composta di un insieme di canne e cannuccie disposte a triangolo e legate rudimentalmente. Ve ne sono di diversi tipi, rispetto alla dimensione, che corrispondono alle parti di canto, contro canto, e di basso bordone».

« LA PROVINCIA » Domenica, 18 marzo 1962



Nicardo in casa Arioldi
fu incisi dei dischi
per autorità Mederi
g. 13 - 3 - 1962

3

17 3 62

ERBA-1.62176

FANT NATO

562A

CORRIERE DELLA SERA

Venerdì 23 marzo 1962

I CIGNI DA UNA COMO ALL'ALTRA



Il dono della Como australiana alla Como italiana, per il gemellaggio: i due cigni neri, nell'acqua della fontana di Villa Olmo. (Foto Associated Press)

DONI DELL'ALTRA COMO

COMO — Anche in Australia, per chi non lo sapesse, c'è una cittadina che si chiama Como: in quest'epoca tanto favorevole ai gemellaggi, è stato facile combinare un simpatico scambio di doni e di messaggi augurali fra il capoluogo lariano e l'omonima città dell'altro continente, che ha inviato in omaggio due splendidi cigni neri, simbolo (assieme al canguro) dell'Australia. Ecco le bestiole, felicemente giunte a destinazione, nuotare nel laghetto.

IL GIORNO

Venerdì - 23 marzo 1962





Anno 1962 – Como



Anno 1962 – Como

ANNEMASSE - 23-24 JUIN 1962

SOUS L'ÉGIDE DE LA
CONFÉDÉRATION NATIONALE DES GROUPES FOLKLORIQUES FRANÇAIS
ET LA PRÉSENCE EFFECTIVE DE M. LE PRÉFET DE LA HAUTE-SAVOIE

PARTICIPATION "LE DAUPHINÉ"
Libère

PROGRAMME OFFICIEL

Festival Folklorique International



PHOTO X.

« I BEI » DI ERBA, COME (ITALIE)

Cet ensemble est le plus ancien de la province et de la Brianza en général. Il perpétue l'emploi de la très originale « seringue » du Dieu Pan, la flûte imitant les cris de la nymphe qui se noie.

Les hommes portent les costumes de l'époque de la domination espagnole : petites chaussures à boucles, pantalon de velours vert, camisole blanche, jaquette de velours foncé, chapeau à larges bords et à plume de faisan.

Les femmes également en costume du *vi*^e siècle portent la jupe ample et longue de couleurs vives sur de longues culottes ornées de dentelles, le tablier à fleurs, le corselet de velours noir, l'« auréole » dans les cheveux, de petits sabots à rubans.

Chants et danses interprétés sont Brianzais ou inspirés des fêtes exaltant semences et récoltes agricoles.

La Flûte de Pan de dimensions variées en forme de triangles rectangles ont noms « cantini », « controcani », « basseti » et « bassi ».



Les joueurs de flûte de pan au festival de la Biennale di Erba (Italie)

La flûte de Pan fabriquée dans la « canna » par une famille de Brienza aura été la vedette de l'ensemble italien I Bei di Erba. Habitués des grands festivals comme Londres ou Angers, les Transalpins ont apporté avec eux les effluves des lieux de rêve de la province de Côme. Leur meilleur moment aura été l'interprétation, par les femmes, de cette chanson qui est une sorte de classique populaire, la sbarazzina. Tout au plus peut-on leur reprocher une insuffisance de mouvement sur scène !
Venus d'Upsala c'était la pre-





Hommage à Stanislas ! Mais le vieux roi n'est pas au courant des us et coutumes de ce temps. Alors, il tourne le dos à l'Italie. Quelle honte ! Ne pourrait-il se rappeler qu'il y possède quelques terres ?



Au gala présenté à l'auditorium de la Pépinière, les acrobatiques danseuses venues de Lombardie ont fait grosse impression.





Anno 1962 – Passo del Sempione



Sono rientrati dalla Francia i «bej» di Erba



I «Bej» di Erba sono rientrati in questi giorni dalla Francia dove si sono esibiti in spettacoli folcloristici in due località in notevole sviluppo turistico.

Il gruppo folcloristico erbese è stato chiamato dagli enti turistici di Pierre de Bresse e di Reazy nella regione di Digione per esibirsi nel suo intero repertorio di danze canti e «sonate» con il caratteristico «firlinfeu», strumento formato da canne lacustri.

I «Bej» che erano accompagnati dall'assessore provinciale rag. Patrizio Pina e da don Giovanni Padovese, sono stati accolti con entusiasmo dalle popolazioni delle due località che li hanno ospitati nelle loro abitazioni per tutto il periodo di permanenza.

Il pubblico ha particolarmente ammirato i costumi delle «Lucie» il corpo femminile del complesso nel loro tradizionale vestito che richiama l'epoca dei «Francesi Spesi».

A Pierre de Bresse si sta in questi giorni allestendo un monumento anch'esso di richiamo turistico e nel basamento è stato riprodotto un f. simile del gagliardetto che accompagna sempre il gruppo erbese.

Nella foto: la prima donna del balletto dei «Bej» Tina Rigamonti in un momento di un caratteristico balletto di ispirazione popolare, un classico del repertorio del gruppo folcloristico erbese.



Place Stanislas, una parte del talentuoso gruppo folklorico d'Erba, en province de Lombardie.

Mercoledì, 4 luglio 1962

« LA PROVINCIA »

Albavilla (560.000 lire), Cavarzina (350.000), Eivo (200.000),

FOLCLORE BRIANZOLO

SUCCESSO DEI « BEI » al Festival d'Annemasse



I « Bei » e le « Lucie » di Erba sfilano per le vie di Annemasse in occasione del Festival internazionale del folclore

I Bei e le Lucie di Erba hanno riscosso un caloroso successo al festival internazionale del folclore, ad Annemasse, in Francia. E' stata una giornata indimenticabile, poiché i riconoscimenti al gruppo caratteristico erbese sono venuti oltre che dalla piazza e dalla folla, anche dalle autorità.

La stampa locale, segnatamente « Le Dauphinè Libéré » hanno dato largo spazio alla manifestazione pubblicando anche un ampio servizio fotografico, nel quale i Bei di Erba

fanno la parte del leone.

In una foto i Bei compaiono accanto al sindaco di Annemasse, monsieur Montessuit, al quale hanno fatto dono di uno dei loro originali strumenti. Gli erbese si sono classificati in testa a tutti per la originalità, e nella classifica finale sono finiti al secondo posto subito dopo il Balletto di Stato Russo. I nostri hanno impressionato per la loro originalità e per il loro costume, oltre che per la bravura nell'eseguire i pezzi musicali e i balletti.

Sempre acclamati i nostri «firlinfeu»

Successo dei «Bei» di Erba al Festival di Annemasse

Una felice tournée del «Città di Cantù»

Al Festival Internazionale del Folclore ad Annemasse, in Francia, i « Firlinfeu » di Erba, « I Bei » con il loro grazioso gruppo di « Lucie », hanno ottenuto uno dei più lusinghieri successi suscitando enorme entusiasmo nella popolazione, molto impressionata dal loro comportamento, dall'originalità del complesso musicale, dalla bellezza dei costumi e dalle aggraziate danze eseguite. La stampa locale ha riservato ampio spazio al nostro bel gruppo con il quale il Sindaco della città ha voluto essere fotografato.

Il Festival di Annemasse, che classifica i gruppi partecipanti, ha attribuito ai «fregamusoni»

erbese il secondo posto subito dopo il Balletto di Stato Russo.

Lusinghieri successi hanno pure ottenuto i «firlinfeu» del gruppo « Città di Cantù » a Rappallo dove erano stati invitati per la festa del Patrono alla quale hanno partecipato al completo con il maestro Emilio Spazzi e accompagnati dal loro presidente, sig. Marzorati, e da numerosi familiari; a Monza, precedentemente, per la festa di San Giovanni, alla quale partecipò anche il gruppo «Natale Brambilla» di Vighizzolo altrettanto festeggiato e, infine, a Cesena dove hanno dato spettacolo, calorosamente applauditi, in occasione della Festa del Giocattolo abbinata alla Sagra del Patrono della città.

to
pc « LA PROVINCIA » Venerdì, 11 maggio 1962

INIZIATIVA ERBESE

NUOVI ELEMENTI POTENZIANO IL GRUPPO FOLCLORISTICO « I BEI »

Il programma prevede per quest'anno la partecipazione a importanti convegni in Francia e in Svizzera

Il gruppo di musica caratteristica, « I Bei » di Erba, si sta rafforzando e potenziando: nuovi elementi sono entrati a farne parte, portando la compagine ad una cinquantina di unità. Fra breve vedremo i Bei nella loro fiammante nuova divisa: certo se per gli Erbesi sarà bello vedere il loro glorioso gruppo folcloristico nelle nuove divise sarà anche

necessario che essi si ricordino che i « Bei » non hanno entrate e che quindi le spese si fanno sentire in maniera pesante: siamo certi, comunque, che il gran cuore di Erba sarà ancora una volta all'altezza della sua fama. In occasione del rinnovamento delle divise, i « Bei » daranno un pubblico concerto con musiche, canti e

balletti ai quali stanno preparando con passione.

Quest'anno avremo la novità dei cori brianzoli: i « Bei » ne hanno preparati alcuni sotto la guida del maestro Pina, di Erba.

Il programma dei « Bei » prevede alcune impegnative trasferte all'estero, tra le quali citiamo quella ad Annemans, in Francia; e quella di Lugano, in Svizzera: in giugno la prima; a novembre la seconda. In Italia fra le trasferte più importanti citiamo quella di Conegliano Veneto, in occasione della festa dell'uva.

Un problema che assilla da vari anni, forse da quando il gruppo i « Bei » è nato, è quello della sede: come è noto essi non ne hanno una propria dove poter organizzare le manifestazioni: attualmente sono affidati alla gentile ospitalità del bar di Dante Cavenaghi. Ma occorrerebbe proprio una sede abbastanza ampia ed esclusivamente riservata ai soci del simpatico gruppo folcloristico: una sede comoda e ampia favorirebbe senz'altro l'attività del sodalizio.

Vogliamo sperare che questo problema venga presto risolto: i « Bei » contano molto nella promessa del Comune che più volte aveva, appunto, assicurato una sede.

Come si vede, la buona volontà da parte dei « Bei » non manca, e siamo certi che non mancheranno neppure gli onori e un certo beneficio per il nome di Erba. Così come speriamo che l'esempio di alcune Banche venga seguito da altre in maniera da coprire le spese delle nuove divise.

DOPOLAVORO LARIANO

15 Luglio 1962

MUSA POPOLARE A ERBA

Canti e danze brianzole per la Festa dei « Bei »

In occasione del 35° anniversario di attività del gruppo folcloristico hanno partecipato allo spettacolo i danzerini friulani, i Gianduia e i francesi di Angérs

La Pro Erba e la Direzione Provinciale dell'E.N.A.L. di Como hanno voluto festeggiare al Teatro Licinium il 35° anniversario della fondazione dei « Bei », i nostri tradizionali suonatori di canne che, durante la lunga vita dell'originale complesso musicale, furono trionfalmente ricevuti ed applauditi non solo dai più importanti centri della penisola, ma anche nelle capitali europee contribuendo così con successo al lavoro di propaganda del folklore nazionale.

In questa ricorrenza Erba è stata vicina ai suoi Bei come hanno voluto essere loro vicini altri gruppi del folklore.

Il complesso Polacco non ha potuto raggiungere l'Italia. Tuttavia l'Ente stesso ha provveduto a chiamare ad Erba i « Danzerini Friulani » di Aviano che il numeroso pubblico presente ha potuto applaudire con i componenti del caratteristico gruppo della « Città di Torino ».

Dalle rive della Loira, poi, son giunti sin qui da Angérs, la storica città della Francia angioina, i componenti di quel complesso folcloristico che ha voluto contraccambiare la visita fatta anni or sono dai nostri Bei a quell'ospitalissimo centro.

I primi che si sono esibiti sono stati i nostri Bei. Tutti li ricordiamo e amiamo, chi non ha ascoltato quelle serenate, quelle pive natalizie che da ben 35 anni si odono nelle nostre contrade? Ben pochi!

I Bei ci hanno fatto ascoltare: Marcia del presidente, Scottis Campagnolo, la Sbarazzina e il waltzer del maestro Bianchi.

me rammentano la grazia delle nostre donne. Le musiche mettono tanto ardore nelle vene, il gioviato Rubinet, La Mariula del Gianduia fanno ricordare quelle feste sull'aia rischiarate da fuochi e riscaldate da grandi boccali di vino di cui il Piemonte è ben fornito. Nel « Gruppo città di Torino » possiamo trovare la marcia degli alpini, le antiche danze coreografiche del 1600, la monferrina la cui musica passò alla fanfara di Lamarmora.

Dicono che lo strumento dei Bei sia nato da una leggenda. Si racconta che una ninfa per sfuggire al dio Pan annegasse nelle acque di una palude; dalle canne tutt'intorno si levarono allora sospiri e lamenti, il dio per farli tacere strappò

tutte le canne, ma suoni dolcissimi si sprigionarono da esse. Così comè i Bei sanno trarne poteri d'incanto, come dice un nostro poeta.

Bei firlinfeu, sonaj cont la fragranza / di fior, dal ciel, di donn del nost paes, / o Bei fregamusoni de Brianza / che in dal boffà pizzov i coeur di erbes /

s'gionfee-su qui bej cann cont ol vost fiaa / e masarii da musica i nost gent, / i nivol, l'aria, ol sol, i mont, i praa / e boffii foera, d'Erba, ol sentiment. /

Boffii, boffii, Bei firlinfeu, indi cann / e picchégh dent da matt finn'a s'cioppà: / i nost pivej on di regordarann / che la Brianza la sa amò cantà. /
Angelo Foresti

Per secondi si sono presentati i francesi. La camerata di angioini ha posto fra i primi compiti la difesa delle tradizioni della Loira, del suo dialetto e di tutto il poetico patrimonio. Si sono ascoltate le antiche canzoni e le danze di questo nobilissimo insieme conosciuto in tutta Europa, che con la composta eleganza dei suoi costumi rievoca i secoli passati.

Con il gruppo « Danzatori di Aviano » ci siamo sentiti riportati indietro nel tempo, si è potuto vedere le loro danze tipiche tramandate di generazione in generazione, stupendo lo « avianese », un caratteristico ballo in onore degli sposi. Una antichissima quadriglia ci ha trasferiti nel Seicento, e a tempo di musica ci è apparsa una Furlana dell'800.

Nel gruppo inviato dalla città di Torino si ritrovano intatte tutte le tradizioni della nostra Penisola. Con i loro brillanti costumi del settecento ricordano le maschere della commedia dell'arte, con a capo Gianduia, le cuffiette delle da-

Protagonisti complessi italiani e stranieri

SABATO AL "LICINIUM", spettacolo Folkloristico

E' stato organizzato in favore dei «Bej»

Il vecchio e glorioso «Licinium», singolare e nota arena estiva, sita sull'omonimo colle che domina Erba, tornerà finalmente, dopo qualche anno d'inattività a riaprirsi per ospitare uno spettacolo.

Sabato 21 luglio calcheranno le scene del teatro erbese quattro gruppi folkloristici, che formeranno così uno spettacolo internazionale, essendo due dei complessi stranieri.

Il confronto tra questa attuale «stagione» un pò misera, un solo giorno, con le annate di qualche decennio fa quando venivano effettuate stagioni liriche, o serie di rappresentazioni classiche, per non dire della famosa «Passione di Cristo», che raggiunse e superò la duecentesima replica, lascia naturalmente amareggiati.

Questo solo giorno ha però il suo valore se si pensa invece che praticamente da qualche anno il Licinium non aveva più l'occasione di ospitare nessuno spettacolo; mentre le ultime due stagioni di tre o quattro anni fa furono di scarso rilievo, sia perchè contavano su compagnie raccogliatrici di attori dilettanti e naturalmente copioni improvvisati.

Erba avrà così anche una



ANGELO MOLINARI: presidente dei «Bej»

giornata folkloristica. Di solito si suole riservare per spettacoli di questo genere notevole indifferenza, definendoli oramai il residuo di un'epoca sorpassata, e si guarda ai complessi paesani o regionali come a qualche cosa di grottesco. Anche allo spettacolo folkloristico invece occorre dare il suo giusto valore, esso rappresenta infatti la tradizione di una regione e quindi anche una tradizione italiana. Oltre a tutto all'oc-

chio del turista straniero il complesso tradizionale offre qualche cosa di veramente genuino anche se popolare e quindi veramente italiano. Ed è provata la passione degli stranieri per le nostre tradizioni. Noto è anche il contributo che questo genere di spettacolo offre al turismo.

La giornata folkloristica erbese è stata organizzata, sebbene un poco in fretta ed improvvisamente con tutti i crismi delle migliori manifestazioni del genere.

I gruppi partecipanti sono quelli di Augers (Francia), quello di Stato Polacco, il «Città di Torino», mentre i «Firlinfeu» di Erba faranno gli onori di casa.

La manifestazione è organizzata in collaborazione dalla Pro Erba e dai «Bej» o «Firlinfeu», ma non era nel programma di nessuno dei due sodalizi erbese. L'iniziativa è partita invece dall'Enal di Como alla quale i «Bej» si erano rivolti per avere dell'assistenza dopo aver sostenute le spese delle divise nuove e dopo aver effettuato alcuni viaggi all'estero. L'Enal di Como in riconoscimento del contributo che i «Bej» hanno dato al folklore italiano con le loro molte puntate oltre frontiera ha invitato ad Erba i complessi che daranno vita allo spettacolo.

Il programma della manifestazione prevede: arrivo ad Erba verso le diciotto dei tre complessi ospiti. Alla presenza dei forestieri verrà quindi inaugurata la nuova sede del gruppo «I Bej di Erba» nello stabile di Villa Majnoni. Sarà quindi celebrato anche il trentacinquesimo anniversario dello stesso sodalizio. Alle ore ventuno avrà quindi luogo al Licinium lo spettacolo vero e proprio.

Si spera in una larga partecipazione da parte della popolazione. Un buon incasso sarebbe oltre modo utile ai «Bej», che in questi ultimi tempi hanno dovuto sostenere spese notevoli in modo particolare per il rinnovo delle divise.

I «Bej» sono reduci da un viaggio in Francia dove furono invitati per l'ottavo Festival Internazionale del Folklore di Annemasse, dove una giuria composta da artisti e giornalisti ha classificato il complesso erbese al secondo posto dietro al balletto russo di stato.

EMILIO MAGN



Anno 1962 - Primo spettacolo diretto dal Maestro Giuseppe Pina al Teatro Licinium di Erba



Anno 1962 - Primo spettacolo diretto dal Maestro Giuseppe Pina al Teatro Licinium di Erba

Magnifica serata di folclore al "Licinium",

Festosamente celebrato a Erba il 35° anniversario de "I Bei",



« I Bei » di Erba in una foto scattata al Festival di Annemasse (Francia)

Il Gruppo folcloristico « I Bei » per iniziativa della Pro Erba e dell'E.N.A.L.-Dopolavoro Provinciale di Como, ha celebrato il 35esimo anniversario della sua fondazione in una atmosfera di eccezionale festosità alla quale hanno dato tutto l'apporto del loro caldo affetto e della loro fraterna simpatia la popolazione erbese e dei dintorni e vari gruppi folcloristici convenuti in anticipo a Como per il festival internazionale del folclore. Così, nel Teatro Licinium, ritorno ai « Bei », abbiamo visto raccogliersi il magnifico gruppo folcloristico di Angers, che ha restituito con completezza tutta francese la visita ricevuta anni fa da « I Bei », il Gruppo friulano di Aviano e il Gruppo Città di Torino: tre grandi complessi veramente degni di ammirazione, di cui il primo di vecchia gloriosa tradizione e gli altri assurti in pochi anni, si può dire, a fama internazionale, per fedele rievocazione di costume storico e per grande affiatamento.

Parlare, a tal proposito, dei nostri « firlinfeu » di Erba, ci sembrerebbe portar vasi a Samo.

Tutti li conoscono, in patria e fuori. In trentacinque anni di vita le loro canne di Pan hanno seminato di note flautate mezza Europa e tutta Italia, i loro costumi hanno ricordato Renzo e Lucia a mezzo mondo. Ovunque trionfi: ai Concorsi internazionali folcloristici (Losanna, 1948; Londra, 1950; Parigi 1950; Augères, 1956; Metz, 1957; Ginevra, 1958; Lugano, 1959; Annemasse, 1962) e ai Concorsi nazionali che sarebbe troppo lungo qui elencare. Il compianto maestro Bianchi, che fu il primo e indimenticato istruttore de « I Bei », oltre a valorizzare i tradizionali motivi locali, ha riveduto e anche creato motivi di polke, mazurke, valzer per i suoi « firlinfeu », il cui repertorio risulta pertanto ricco e vario. Così dicasi delle danze:

queste e quelli, se contenuti nel rigoroso limite della tradizione pura, sarebbero stati insufficienti a formare un grande repertorio da spettacolo completo. Non fu, quindi, l'iniziativa del compianto M.o Bianchi, una profanazione, ma una iniezione di vitalità sapientemente dosata, tanto che al vedere con quale leggiadria compostezza i nostri « firlinfeu » modulano i motivi musicali e di danza di un valzer si è quasi tentati di ricercarne le origini ben più lontano nel tempo. Insomma il valzer o la mazurka sono stati portati nella vecchia, calma Brianza, non la Brianza sul Danubio.

Questo fu il gran merito del M.o Bianchi e dei suoi discepoli: arricchire il patrimonio spettacolare del complesso, ma tenere alti sugli altari i motivi e lo spirito del folclore brianzolo.

Nella manifestazione celebrativa al Licinium « I Bei » hanno aperto lo spettacolo con la « Marcia del Presidente » seguita da « Scottis campagnolo », da « La sbarazzina » e da « Valzer del M.o Bianchi ». E' seguito il gruppo francese di Augères con le anti-

che canzoni e danze della Loira e i « Danzatori di Aviano » con tipiche tradizionali danze friulane da quelle più antiche ad una vivacissima « furlana » ottocentesca. Il « Città di Torino », elegantissimo nei settecenteschi costumi, ha chiuso la serata, con brio e leggiadria, esibendosi con danze e musiche antiche e con l'immane monferrina.

L'accoglienza del folto pubblico ai quattro gruppi è stata festosa quale il valore dei singoli complessi e la circostanza che li riuniva al Licinium meritava e l'ovazione prolungata che ha chiuso la manifestazione ha sottolineato il successo dell'iniziativa della Pro Erba e dell'E.N.A.L.

Nella ricorrenza del 35° anniversario, « I Bei » avevano ricevuto dal Sindaco ing. Bartesaghi, a nome del Comune, la offerta della nuova sede del Gruppo nella villa Marinoni. La popolazione aveva inoltre donato al complesso, aumentato a trentacinque uomini e dieci donne, trentacinque nuove divise uguali alle tradizionali rese famose dal gruppo in tutta Europa.



Il Gruppo folcloristico « I Bei » di Erba in occasione dei festeggiamenti per il trentacinquesimo anno di feconda e simpatica attività nella Brianza e all'estero. Ancora recentemente, « I Bei » hanno riportato un notevole successo al raduno folcloristico di Annemasse (Francia)

Firlinfeu brianzoli a Menaggio

I « firlinfeu » del « Natale Brambilla » di Vighizzolo, « I Bei » di Erba e quelli di Olgiate Molgora, rispettivamente diretti dai maestri Enea Pozzi, Ronco Giussani e Alessandro Formenti hanno dato spettacolo a Menaggio, suscitando il più vivo entusiasmo, nella seconda parte della grande « Festa del fiore e del frutto » organizzata dall'Azienda Autonoma e Soggiorno e dal Comitato festeggiamenti menaggini, quest'anno alla VII edizione di particolare grandioso successo spettacolare.

A PAG. 8-9-10: CONCLUSIONI SUL PIANO REGOLATORE

il foglio di erba

periodico del
Circolo Giovanile
Erbese

anno secondo
numero sei
giugno 62



A pag. 6 - 7: servizio su | BEI

L. 50

il foglio



Una sera, abitavo ancora a Oggiono, tornavo a casa tardi: si era d'inverno e la nebbia gravava sulla piana. Ero solo, appoggiato al muro di casa mia e stavo a guardare, nel silenzio, i coni di luce che scendevano dai lampioni verso terra: coni di nebbia più che di luce, che si perdevano rimpicciolendosi in fondo alla via. Mi pare di sentire dei passi e qualche voce: poi, dopo una pausa di silenzio, cominciai a sentire un suono sempre più distinto che si avvicinava. Era « la banda di cann », come la chiamano a Oggiono: ecco infatti che di lì a poco, in uno dei coni di nebbia, sbucarono i suonatori; tornarono di nuovo nel buio, per riapparire sotto il lampione successivo. Quando mi passarono davanti non riuscii a distinguerne i visi, vidi solo i loro strumenti triangolari, piccoli in prima fila, enormi gli ultimi, i bassi. Poi si infilarono ancora nel buio, e le note delle loro siringhe si affievolirono man mano. Di nuovo il silenzio e la nebbia pesante.

E' questa una delle impressioni più care che io ricordi della Brianza. Tra le sue colline e i suoi boschi, sui laghi e sulle campagne di Brianza, questo strumento si inserisce come nessun altro potrebbe: « un tenue flauto di canne, una fistula pastorale ».

Stasera sono rimasto qualche ora con « i bei di Erba », che preparavano musiche e canti e danze per un prossimo concorso. Ancora ho sentito la tranquillità e la serenità di quella sera a Oggiono. I visi schietti, gli occhi piccoli e pungenti, la genuinità dell'espressione, sono tutte cose che invitano al riposo, alla contemplazione della

natura. Per tutta sera, mentre li sentivo suonare e cantare, avevo davanti agli occhi visioni di Brianza: scendendo da Galbiate verso Oggiono, si vedono i due laghi di Annone e quello di Pusiano e di Alserio diventare rossi al tramonto dietro il nero degli alberi in primo piano, con a destra i monti che dai Corni degradano verso il Cornizzolo e poi le colline di Erba, e in fondo, a sinistra, i piccoli paesi, Molteno, Costa, Merone, Monguzzo, Alzate, che si susseguono sulle creste, verso l'azzurro rosato dell'orizzonte.

Mi viene in mente, sentendovi cantare, la mia mania di apparire, di sembrare, penso alle frasi grosse che diciamo spesso, al parlare duro e intransigente che butto là ogni tanto, ai miei problemi senza soluzione che io stesso mi compiaccio di complicare. Vedo adesso i vostri visi buoni, vi vedo danzare con l'espressione assorta, guardo i vostri occhi semplici.

Domani sarete tutti spersi, per il vostro lavoro; ma vi troverete ancora, a sera, per scrollarvi di dosso la mania di correre di far presto di finire, per dimenticare i rimproveri del capo e le mancanze dei dipendenti. Qui vi ripulite dall'odore del petrolio e dell'inchiostro e della colla dei francobolli e dell'olio delle macchine, risentendo il profumo del vino e soffiando nelle vostre siringhe. E' in questi vostri incontri che lo spirito rimane semplice e onesti i vostri pensieri, schietti come l'aria di stasera, dopo che ha piovuto tutto il giorno.

Viene tardi, devo andare. Il vostro Presidente mi ringrazia di essere venuto. Sono io che ringrazio voi.

piergio mandelli

ANNEMASSE les 23 et 24 Juin

9^e FESTIVAL INTERNATIONAL FOLKLORIQUE

avec

« MAILLES BEGUINES » (Megèves)

« LA BUORRÉE BOURBONNEISE »

(Moulins)

« LE FEUILLU » (Plan les Ouates - Suisse)

« I BEI DI ERBA » - (Côme ITALIE)

« HEIMAT UND TRACHLEUBUND »

(Braulinge - Allemagne)

« PHILOCHORDS » (Uppsala - Suede)

Organisation: Comité des Fêtes d'Annemasse,
Le Dauphiné Libérée.



I BEI



COSTUMI e STRUMENTI

Erba interpretando la rinascita sei-settecentesca dell'istrumento volle che i propri « *Bei* » indossassero costumi di quell'epoca, corrispondente alla dominazione spagnola e al periodo che il Manzoni descrisse nel suo immortale romanzo « *I Promessi Sposi* ». Pertanto li vediamo calzati di scarpette con fibia « alla Renzo »; il pantalone, in velluto verde-bottiglia, chiuso al ginocchio e sostenuto da una fascia policroma a lambelli pendenti alla sinistra; i polpacci calzati in bianco; camiciotto bianco a largo goletto e polsini rovesciati all'esterno sopra ad una giubba pure di velluto verde scuro con bottoni d'oro. Il cappello a larghe falde e con penna di fagiano alla sinistra.

Quanto al costume femminile, il tipo di questi indumenti non ha subito sino alla metà del secolo scorso grandi varianti dal periodo cinquecentesco e si è pertanto conservata quella linea per i costumi delle « *Lucie* » a seguito de « *I BEI* ». La gonna ampia e lunga fino ai piedi a colori vivaci con fascia decorativa alla base, lascia intravedere i lunghi mutandoni orlati di pizzo; sul davanti è rallegrata da un festoso grembiolino a fiori.

Copre la camicia un bustino di velluto nero legato con legacci verticali posteriormente che segue la flessuosità del corpo, mentre cessa all'altezza del petto onde sgorga una camicia bianca e maniche lunghe con polsi e collo muniti di trine. Nella parte posteriore della capigliatura è applicata la « *raggiera* » chiamata in dialetto locale « *coaz* » o « *spaden* ».

Aggiungono colore e ambientano gli zoccolotti rallegrati da

nastri di diversi colori. L'origine della « *raggiera* » si pensa risalga al periodo della dominazione spagnola nella quale si sa il noto « *pettine flamenco* », in Brianza ampliato da un maggior numero di piccole spade e spilloni che si vuole fossero in numero fissato secondo i vari misteri del Rosario o i dolori della Vergine.

Si suppone che le prime « *Siringhe* » fossero di un solo tipo e con toni e passaggi di note diversi da quelli attuali. Per contro gli strumenti che vengono usati oggi sono di varia dimensione a seconda dell'impiego che ne fanno i Complessi, scegliendo così tra i più piccoli i « *cantini* », tra i medi i « *contracanti* » e i « *bassetti* » e tra quelli di maggior dimensione i « *bassi* ».

La forma è per tutti quella del triangolo rettangolo per due lati, seghettato il lato più lungo dalle varie lunghezze delle canne secondo le note che da quelle devono uscire, soffiate dalle labbra degli esecutori con un'impostazione ed uno sforzo simili a quelli usati per il flauto. L'insieme delle canne è legato da uno speciale incrocio, anche decorativo, di ben disposte e ben strette anse di spago appositamente preparato.

Non tutte le musiche ed i canti corrispondono a vecchie danze e canti Brianzoli di ignoti. Fra le più recenti si notano motivi di polke, mazurke, valzer che furono riveduti, creati ed armonizzati dal primo Maestro istruttore il compianto Attilio Bianchi. Le danze si ispirano alle diverse feste esaltanti le operazioni di semina e raccolto agricolo.

CANTI e DANZE

MARCIE: *Renzo - Lugano - I Bei - Baradello - Militare B. R. - Paesana - Ugo - Presidente - Firlinfeu - Militare 318 - Losanna - Masetti.*

VALZER: *Bianchi - Lucia - Resurrezione - Licinium.*

MAZURKE: *Silvana - La bella*

SCOTTIS: *Campagnolo. —*

POLKE: *Redegonda. di Concina*

VARIE: *La sbarazzina - ... e le la va in filanda - La villareccia - Nabucco (Fantasia).*



La costituzione del Complesso de « I BEI » di Erba risale al primo decennio del dopoguerra e precisamente al 1927 e il Complesso è pertanto da considerarsi il più anziano di tutta la Provincia e in genere della Brianza.

A Bernareggio era stato scoperto il cascinale dove una famiglia rimanda da tempi antichi e da padre in figlio l'arte della fabbricazione della « Siringa », nome questo che usavano gli antichi greci per definire in genere gli strumenti a canne collegate che ancora si scorgono sulle antichissime erme riproduttori il Dio Pan nell'atto di soffiare nell'istrumento. Siringa era il nome della ninfa di cui si innamorò Pan: a lei, morta tra le canne del lago, il dio dedicò lo strumento.

In antichi disegni e pitture paniche si vedono ripetuti quegli strumenti in varie epoche, dalla civiltà Cretese a quella Greca, poi Etrusca e Romana. Fu soltanto nel periodo letterario e musicale dell'Arcadia che ricomparve nei quadri e pitture del 600/700 la riproduzione dell'istrumento e si può pensare che proprio in quei secoli fosse ripreso l'uso di ricostruire « Siringhe », misteriosamente trasmesso in Brianza, si suppone dalla Sicilia. Sin da allora la famiglia di Bernareggio provvide a costruire dette « Siringhe », che in Brianza furono effettivamente fatte conoscere per primi, in questo secolo, dai Firlinfeu di Erba.

Lunedì 19 novembre 1962

AMMAESTRATI DA ELSA GRADO GHEZZI

ANCOR PIU' BRAVI i ballerini dei "Bej,"

Si preparano a dar spettacolo

L'avvenire del più anziano sodalizio erbeese, il complesso musicale caratteristico «I bej», ha subito, nell'appena trascorsa stagione, una svolta decisiva. Dopo le molte apprensioni che avevano caratterizzato il chiudersi dell'attività della scorsa stagione, a causa del notevole assottigliarsi dei fondi in cassa, sono giunti aiuti che hanno infine permesso l'attesissimo acquisto delle nuove divise.

Ora «I bej», non stanno davvero riposando. Anzi, approfittano dell'assenza assoluta di raduni e di manifestazioni per perfezionare il loro «spettacolo». Il giovane presidente Angelo Molinari, che ha infuso la sua dinamicità nel gruppo di quaranta suonatori e una trentina di ballerini tra ra-

gazze e ragazzi, anche per dimostrare che gli aiuti avuti da enti e altri sodalizi non sono andati dispersi infruttuosamente, ha chiamato da Milano per curare il ballo e la coreografia dello spettacolo una professionista in materia. Due sere la settimana, oltre una decina di graziose fanciulle e altrettanti «cavalieri», sebbene riduci da un'intensa giornata lavorativa, si radunano in sede, l'ex soggiorno della marchesa in villa Majnoni, e sotto la direzione di Elsa Grado Ghezzi, provano e riprovano sempre nuovi balletti. La signora Ghezzi, diplomata prima ballerina assoluta all'Accademia di Ballo al Teatro della Scala di Milano e prima ballerina all'Accademia di Danze di Ja Ruskaja, oltre che coreografa di riviste in TV,

ha saputo trasformare quello che era soltanto un brioso corpo paesano, in un vero balletto folk'oristico moderno, capace di soddisfare i gusti ormai modernizzati se non raffinati dal divulgarsi della televisione, che ha messo in visione questo genere dovunque: nei trulli di Alberobello e nelle baite di Trepalle.

Il gusto del pubblico, ora più smaliziato, può cogliere più facilmente quelli che possono essere definite deficienze sceniche o di esecuzione di questi balletti formati logicamente non da professionisti. Ed ecco allora che «I bej», primi fra i gruppi della nostra zona, sono ricorsi agli insegnamenti di una brava ed esperta coreografa di professione per sfrondare il loro spettacolo e conferirgli più tono e vigore.

La signora Ghezzi, ben conscia di avere di fronte non dei professionisti ma solo degli appassionati, ha insegnato nuovi passi, dando ai balletti una serie continua di nuove figurazioni.

Prima il ballo avveniva su una sola fila, ora invece si esplica su di una scacchiera in continuo movimento. Sono particolarmente curati i finali. Le musiche sono le stesse tratte dal singolare «firlinfeu», ma interpretate in chiave più moderna, sebbene lo spirito

folkloristico brianzolo rimanga intatto, in ogni espressione del balletto, e logicamente nei costumi.

Personalmente ho assistito ad alcune prove ed ho con piacere notato la passione con cui le giovani ballerine e ballerini seguono gli insegnamenti, anch'essi appassionati, della loro maestra. Anche il presidente Angelo Molinari si ritiene soddisfatto e ha voluto servirsi di queste righe per ringraziare tutti coloro che hanno voluto aiutare «I bej», nonché il Sindaco di Erba che ha messo a disposizione il vasto locale di villa Majnoni e si augura che l'ing. Carlo Bartesaghi voglia presto visitare la sede.

EMILIO MAGNI

FOLCLORE A ERBA

RINNOVA STILE E REPERTORIO IL GRUPPO CARATTERISTICO « I BEI »

Grazie all'opera di una coreografa, d'ora in poi un maggiore affiatamento fra musica, danzatori e cori

Anno nuovo, vita nuova per « I bei » di Erba: il simpatico complesso brianzolo sta subendo in questi giorni, e con ottimi risultati, una trasformazione stilistica e coreografica che certo contribuirà a rinverdire la sua già affermata fama.

Il complesso di musica caratteristica di Erba si è finora affermato grazie allo spirito folcloristico che lo ha sempre animato, alla originalità degli strumenti e alla secentesca divisa. Ma nel corso delle competizioni internazionali si sentiva che mancava qualcosa, il complesso era applaudito, riportava vittorie e anche importanti: ma i componenti, e soprattutto il loro presidente, sentivano che dovevano fare qualcosa di più.

« I bei » attraversarono un periodo particolarmente brutto, lo scorso anno, per la cronica mancanza di fondi: ci fu un momento che lo scoraggiamento si stava impadronendo di tutti: ma poi « I bei » reagirono, gli aiuti arrivarono, e fu finalmente possibile rinnovare quelle divise che ormai erano divenute logore per l'ultra venticinquennale servizio.

Fu sulla spinta di quel rinnovato entusiasmo che il giovane presidente, rag. Angelo Molinari, si batté in Consiglio per una sua idea che doveva risultare veramente positiva: una serie di lezioni di danza. Era una spesa non indifferente, affrontarla voleva dire impegnare quasi totalmente il bilancio già povero e striminzito del sodalizio. La spesa fu decisa, e oggi se ne vedono i buoni frutti. Elsa Grada Ghezzi, una affermata coreografa milanese sta rivoluzionando il repertorio de « I bei ».

E' noto che il complesso è formato da un gruppo di mu-



La coreografa Elsa Grada Ghezzi sta insegnando un passo di danza ai « Bei » di Erba

sicanti, i cosiddetti suonatori di « firlinfeu », e da un gruppo di ballerini e ballerine: una quarantina i primi, una trentina i secondi. Questi due gruppi fino ad ora non hanno avuto la stessa importanza, o almeno non avevano sul pubblico lo stesso effetto, poiché la loro interpretazione non era coordinata nè integrante. I suonatori erano ascoltati con curiosità ed attenzione; ma il balletto praticamente non esisteva, e il coro non era animato.

E' appunto questa lacuna che si decise di colmare: innanzitutto creando nuovi balletti di carattere tradizionale folcloristico, e la maestra Elsa Grada Ghezzi ha tutti i numeri per farlo; e in secondo luogo animare il coro.

« LA PROVINCIA »

Domenica, 2 dicembre 1962

Abbiamo visto alcune prove: siamo sicuri che l'uscita ufficiale di questi balletti sarà un vero successo: gli stessi erbesi avranno motivo di stupirsi. E' veramente strano e ammirevole, soprattutto, come la coreografa abbia saputo trasformare in pochissime lezioni, una statica fila di ragazze e ragazzi in un armonico e dinamico complesso danzante che si muove sicuro sugli schemi delle figure proposte.

Il balletto così concepito acquista nuova grazia e siamo certi che si imporrà all'attenzione del pubblico nazionale e internazionale. E soprattutto vogliamo segnalare l'entusiasmo con il quale le ragazze e i giovanotti seguono i suggerimenti della coreografa: forse questo entusiasmo è dovuto alla contentezza intima di riuscire a fare qualcosa di bello. Noi ci immaginiamo che cosa dovevano essere le lezioni, se così si possono chiamare, di danza senza una maestra, ogni danzatrice si sentiva la migliore, mancava una regia sicura, ci si scoraggiava: tutto questo è ora evitato dalla presenza di una coreografa della bravura e della maestria di Elsa Grada Ghezzi.

Questo sforzo generale de « I bei » per migliorare il loro repertorio non dovrebbe passare inosservato e invano: in questa loro nobile intenzione « I bei » hanno dato fondo al loro bilancio: vogliamo sperare che gli erbesi si ricordino di loro e li aiutino a portare sempre più in alto e lontano il nome del paese.

F. C.

Brevi da Erba

Anche quest'anno, nella notte di Natale, i BEI percorreranno le vie di Erba suonando «La Piva». A differenza degli altri anni, quest'anno i BEI percorreranno tutte le vie di Erba, poiché non dovranno farlo a piedi; ma verranno trasportati da un pullmino messo a disposizione dagli Autoservizi Cesare Frigerio; così potranno raggiungere anche le frazioni.

GIORNALE DI LECCO

Lunedì 17 dicembre 1962

La tradizione del piffero, strumento noto fin dagli albori dell'umanità, è sempre viva nelle borgate italiche. Ecco un «firlinfeu» di Erba durante una festa a Sesto S. Giovanni.



Il nostro Direttore a Erba

con i "firlinfeu,,

Il nostro Direttore, insieme al cav. Molteni, collaboratore tecnico provinciale per il folklore, si è recato a Erba in visita a «I Bei», il magnifico gruppo «firlinfeu» recentemente consolidatosi e assunto impetuosamente a nuova vita dopo una crisi economica che aveva destato comprensibili apprensioni. «I Bei», infatti, dovevano risolvere il problema dei costumi logorati dal tempo e quello della sede; «I Bei» volevano arricchire e perfezionare la coreografia e i cori; insomma facevano e giustamente una questione di vita o di morte quella di un rinnovamento consono alle esigenze moderne in fatto di spettacolo anche se folcloristico. Sono riusciti; le autorità, la popolazio-

ne, tutti insomma gli erbesi si sono stretti attorno al loro gruppo folcloristico glorioso e gli hanno dato quanto era necessario, compresa una valente coreografa (la signora Elsa Grado Ghezzi, milanese, che già da qualche tempo dà, con profitto degli allievi di ambo i sessi, le sue lezioni presso la nuova sede nella Villa Marinoni. Qui, durante una lezione di balletto, è stato ricevuto il Direttore, il quale alla fine si è compiaciuto con la maestra di ballo, con il presidente del Gruppo Signor Molinari per i risultati brillantemente ottenuti dal balletto e per la nuova vitalità del complesso «firlinfeu» i cui componenti ha vivamente elogiato.

DOPOLAVORO LARIANO

15 Dicembre 1962



ALLA SCUOLA DI DANZE DE «I BEI» LA COREOGRAFA SIGNORA ELSA GRADO GHEZZI OTTIENE SUCCESSI SUPERIORI ALLE MIGLIORI ASPETTATIVE.

INCONTRO DI POPOLI

AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE

CON L'UNIVERSALE LINGUAGGIO DEI CANTI E DELLE DANZE E LA RUTILANTE FANTASIA CROMATICA DEI COSTUMI NOVE NAZIONI EUROPEE HANNO MANIFESTATO I VALORI DELLE TRADIZIONI COME ESPRESSIONE DELL'ANIMO POPOLARE.

Per due giorni consecutivi il «Palasport» di Roma ha visto avvicinarsi sul palcoscenico eretto sul fondo della pista, una rutilante schiera di pittoreschi gruppi folkloristici, impegnati in un fantasioso carosello di danze e canti, deliziosamente rievocativi di antichi riti e usanze di popoli europei. Nove Nazioni erano impegnate in questa singolare gara promossa dall'Enal romano con la collaborazione dell'E.P.T., sotto il patrocinio del Ministero del Turismo e Spettacolo e l'appoggio del Comune di Roma e del Sindacato Cronisti romani, e realizzata con il Festival Internazionale del Folklore organizzato per chiudere degnamente l'Anno Turistico proclamato dall'ONU.

Tempo Libero
mensile dell'ENAL
ANNO IX - N. 10 OTTOBRE 1967 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

Una nota di allegria paesana si sprigiona dalle esibizioni del gruppo «I bei d'Erba» (i belli d'Erba) discesi dalle Valli lombarde con i loro particolari strumenti a fiato che si ispirano alla «Siringa di Pan» e sono noti in alta Italia come i «firlinfeu». I costumi indossati richiamano alla mente i personaggi manzoniani Renzo e Lucia.

INCONTRO DI POPOLI
AL FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL FOLKLORE





FOLCLORISMO BRIANZOLO

In crisi i "Bei" di Erba

Probabilmente appoggiandosi alla Pro Loco essi potrebbero trovare, pur mantenendo la loro autonomia, una esistenza più sicura e fattiva



I «Bei» erbesi, nei loro caratteristici costumi, ad una manifestazione popolare in Brianza

Il gruppo folkloristico I Bei di Erba è in crisi; il presidente, rag. Angelo Molinari ha dato le dimissioni: non si conoscono ancora bene le cause di queste dimissioni, ma si possono far risalire alla mancanza di tempo anche se qualcuno non esclude che il presidente si sia dimesso per motivi di disaccordo interno con alcuni elementi del complesso non troppo sensibili alla disciplina.

Quello erbeso è fra i più antichi complessi folkloristici della provincia di Como, e in passato ha conosciuto momenti di vasta popolarità sia in Italia sia all'estero. Poi ci fu una pausa nella sua attività; ma più tardi, sotto la presidenza di Angelo Molinari, un patito del folklore, il complesso incominciò a risalire a grandi passi verso la notorietà. Ultimamente proprio per le insistenze di Angelo Molinari, il complesso ha completato la propria preparazione creando un corpo di ballo e un coro: esso è ora del tutto completo e nelle sue apparizioni può alternare canti, musiche e danze.

Il successo di questa preparazione è stato riconosciuto anche dagli organismi folklori-

stici provinciali che da qualche anno a questa parte invitano il complesso erbeso con una frequenza sempre maggiore sicuri del successo della manifestazione.

Ma ora, come già abbiamo detto I Bei rischiano di entrare in crisi, proprio nel momento migliore della loro preparazione e con un programma di notevole impegno. Alle dimissioni di Molinari, infatti, sono seguite quelle del vicepresidente Pietro Meroni che è l'unico socio fondatore rimasto nel complesso. Con le dimissioni di Molinari la soluzione migliore per la vita del complesso sembrava dovesse essere l'ingresso del gruppo folkloristico nella organizzazione della Pro-Erba, dove «I Bei» troverebbero una assistenza organizzativa che difficilmente incontreranno altrove o sotto altre presidenze, perchè trovare un'altra persona che come Molinari possa e voglia dedicarsi al folklore è estremamente difficile, in quanto quei pochi erbesi sensibili a problemi turistici e folkloristici sono già raggruppati nella Pro Loco.

Del resto nella Pro-Erba «I Bei» troverebbero sicura assistenza perchè il loro complesso senz'altro potenzierebbe la stessa Pro-Erba, pur restando indipendenti, e liberi di prepararsi un programma piuttosto che un altro.

Ma sembra che alcuni elementi de «I Bei» per il timore di essere asserviti alla Pro Loco vogliano correre il rischio di distruggere quanto di buono e di bello essi hanno messo insieme in questi ultimi anni: è chiaro infatti che senza una mente direttiva appassionata ed esperta di manifestazioni folkloristiche, anche il complesso «I Bei», rischia di finire nel nulla.

Abbiamo detto, più avanti, dei progressi nel campo organizzativo e più propriamente di studio fatto da I Bei, vogliamo ora vedere in breve l'opera del presidente. Egli è riuscito a trovare fondi per circa 2 milioni con i quali ha facilitato la rinascita del gruppo: ha comperato le divise nuove per gli uomini, ha rinnovato le raggere, ha pagato le lezioni di coreografia e di coro, ha acquistato un organo elettrico, ed un registratore, e non ha trascurato di rendere accogliente la nuova sede, offerta dal Comune. «I Bei» si erano trovati questo anno per la prima volta con un attivo di 180 mila lire, che il presidente avrebbe voluto destinare all'acquisto dei nuovi costumi per le ragazze. E infine a ancora detto che I Bei dal semplice gruppo di una volta sono ora il miglior complesso provinciale. Sarebbe quindi veramente un peccato se dovessero di nuovo avviarsi verso una condizione di inferiorità. Vogliamo quindi sperare che il buon senso prevalga e riesca a mantenere sulle ali del successo questo vanto di Erba.

F. C.

Il complesso, che ha rappresentato i valori tradizionali del paese contadino, ha le ore contate - Un gruppo di sostenitori sta ora tentando di ricostituirlo

La città di Erba non può lasciare che la sua vecchia banda caratteristica de «I bej» si sfasci definitivamente. Per quarant'anni il corpo musicale costituito da giovani vestiti con il costume manzoniano di Renzo e di baldanzose ragazze addobbate con l'allegro e vistosissimo delle contadine brianzole di un paio di secoli fa e che era poi quello che indossava la Lucia, ha rappresentato i valori tradizionali e contadini del paese che ora, anche se è divenuto città, non deve assolutamente perdere.

Purtroppo per numerosi motivi, tra i quali le difficoltà finanziarie e la mancanza di una sede adeguata, in questi ultimi anni il corpo musicale caratteristico, che si chiama anche «firlinfeu» o «fregamuson» è notevolmente scaduto, tanto che nell'improvvisata (ci dicono anche nomade) sede che si trova, un po' qua un po' là nei locali dell'ex scuola media «Carlo Annoni» di via Bartesaghi, a riunirsi attualmente sono in sei: quattro componenti del corpo maschile Antonio Redaelli, Mario Pina, Sandro Paredi ed Angelo Castelletti e due del corpo femminile Tina Rigamonti ed Assunta Bonanomi.

Nella sede ci sono anche tutti i costumi, di velluto e color verde bottiglia, con il gran cappello dalla larga tesa e la piuma, quelli maschili; sgargianti, con moltissimi colori, con lo scialle, il corsetto, la grande raggera di



spilloni da appuntare sulla nuca, quello femminile. Ci dicono anche che questi preziosi costumi, a causa dell'umidità del luogo si stanno notevolmente deteriorando.

Partendo da questa situazione, che è come si è visto ben poco rosea, l'impegno è quello di far rifiorire la musica caratteristica di Erba. E' senza dubbio un compito difficile, ma tra le cause del progressivo degradamento e della situazione in cui i «Bej»

sono scivolati vi è anche il fatto che, qualche anno fa, il complesso non ha più trovato una guida sicura ed autorevole. Ad un certo punto nessuno si è più sentito in grado di mandare avanti la baracca. Ora anche da parte dell'Amministrazione comunale, in particolare nell'assessorato allo Sport e Turismo, si è capito che, sempre per via delle tradizioni paesane locali e tipicamente erbesi che non devono essere cancellate, che i «Bej» devono rinascere.

In casa del rag. Pierangelo Molinari, che poco dopo il 1960 è stato presidente del sodalizio, per un periodo di qualche anno, durante il quale i «firlinfeu» di Erba conobbero gli ultimi grossi successi, è stata fatta una prima riunione, per così dire, d'assaggio. Vi hanno partecipato oltre al Molinari, naturalmente, l'assessore allo Sport e Turismo Celestino Sangiorgio, il presidente del Gruppo artisti erbesi Giovanni Brambilla, la signora Tina Rigamonti Maggi che da molti anni fa parte del gruppo femminile del complesso e chi scrive.

Al termine della discussione è stato deciso di costituire un comitato per ricostituire e far funzionare il complesso. Il comitato è composto dalle persone che hanno partecipato al dibattito. Come prima iniziativa si è pensato di sensibilizzare l'opinione pubblica e soprattutto i giovani. Nel mese di maggio al cinema Excelsior sarà infatti organizzato un dibattito pubblico e saranno invitati tutti coloro che potranno far parte del complesso, sia come musicanti sia come ballerine.

Il nuovo gruppo sarà però sfrondato di tutte quelle caratteristiche un po' volgarotte (che certamente andavano bene per i tempi passati, ma che nel clima purtroppo sempre più sofi-

sticato della città, certamente stonerebbero e soprattutto risulterebbero controproducenti per la sopravvivenza dello stesso complesso). I «Bej» sprizzeranno ancora atmosfera del passato, rappresenteranno sì ancora dei contadini, ma con un certo stile. Si è anche pensato di rendere il complesso come una rappresentanza dello stesso comune. Quindi il corpo musicale assumerà anche l'appellativo di «civico» e ciò per fornirgli un carattere di ufficialità. Chi entrerà a farne parte non dovrà come era nei tempi passati, considerarsi un componente di un gruppo autonomo, ma di un complesso che rappresenta la città.

I giovani che potrebbero farne parte non dovranno essere immedesimati nella divisa che portano, cioè dei paesanotti con il piffero e la piuma sul cappello, ma con spirito goliardico dovranno saper rappresentare una vecchia tradizione non solo erbesa ma anche brianzola. Vi è inoltre la prospettiva per i giovani che ne faranno parte, di viaggi all'estero. Il folclore nonostante la corsa verso le rappresentazioni d'avanguardia, ha ancora il suo valore, soprattutto all'estero.

E. M.

Nella foto: un'immagine di quando i «Bej» erano nel pieno fulgore.

IL CARATTERISTICO GRUPPO FOLCLORISTICO STA ANDANDO IN ROVINA

Erba: si riuscirà a salvare la banda dei «Bej»?

La Provincia

Domenica, 11 aprile 1971

DOPO UNA LUNGA PARENTESI DI INATTIVITA'

ERBA: RITORNA IL GRUPPO FOLCLORISTICO "I BEJ,"

Angelo Molinari rieletto presidente del tradizionale complesso musicale in costume brianzolo - Pressochè completo l'organico

« I Bej » di Erba, la tradizionale musica caratteristica in costume brianzolo, che per alcuni decenni ha tenuto vivo con un'attività molto intensa e di successo, i valori tradizionali dell'ambiente contadino brianzolo e che negli ultimi anni, per vari motivi, è andata via via perdendo d'importanza, sta (per dirla in gergo sportivo) recuperando le posizioni perdute.

Nell'aprile scorso, annunciando che un apposito comitato di persone interessate a ridare vigore al complesso musicale in costume, si stava muovendo per interessare nuovi elementi maschili e femminili nell'intento di incorporarli nel gruppo, per ottenere i finanziamenti necessari e soprattutto per dare all'associazione un assetto direzionale abbastanza valido, avevamo avanzato qualche interrogativo, appunto sulla buona riuscita di questi intenti.

Ora, a meno di quattro mesi di distanza, siamo in grado di rispondere affermativamente a questo interrogativo. Cominciamo dall'assetto amministrativo: quel che era rimasto della vecchia associazione, cioè quei pochi elementi che per indomabile passione, anche se l'attività era ormai nulla, hanno continuato ad incontrarsi, hanno visto con entusiasmo il rientro nel gruppo dell'ex presidente Angelo Molinari, il ragioniere che nei primi anni « sessanta » aveva guidato i « Bej » nell'ultimo periodo di successo.



Il presidente Angelo Molinari

Il rag. Molinari era stato indicato anche dallo stesso comitato (chiamiamolo di « rilancio ») come l'elemento più adatto per ricoprire la carica di presidente.

L'altro impegno riguardava la ristrutturazione del gruppo: mancavano infatti numerosi elementi, sia maschili che femminili per comporre i tre sottogruppi e cioè i musicanti, i ballerini maschili e le ragazze. E' stato un lavoro capillare « a tappeto » quello svolto dallo stesso presidente, dalla signora Tina Rigamonti Maggi — che da alcuni anni fa parte del gruppo femminile — e dagli altri pochi rimasti, ma coronato da successo. Una decina di ragazze ha risposto all'invito di entrare nei « Bej » e vestire lo sgargiante costume ispirato al periodo manzoniano; numerosi sono stati anche i giovani, in parte rientrati, in parte nuovi, tanto che con qualche altra adesione, si può dire che i quadri sono completi. Naturalmente, se arriveranno altre iscrizioni senza dubbio non verranno mai rifiutate perchè è noto che gruppi di questo genere, più numerosi sono meglio è. E' stato poi deciso di cambiare il nome, modificandolo così: « Gruppo Folcloristico Città di Erba - I bej ».

Il terzo impegno riguardava il lato finanziario. Il presidente ha perciò iniziato una sottoscrizione tra la popolazione, che è tuttora in corso, ma che ha già dato alcuni notevoli frutti. A molti cittadini è stata inviata una lettera dove si parla delle future attività del Gruppo Folcloristico Erbese e dove in calce è segnato il preventivo di spesa alle quali il Gruppo dovrà fare fronte per iniziare un'attività degna del nome che porta.

Per la sistemazione della sede sociale occorreranno circa 200 mila lire, 80 mila per l'acquisto degli strumenti; per la sistemazione degli strumenti maschili 120 mila lire, per l'acquisto dei costumi femminili 200 mila lire, per la stampa di un depliant pubblicitario oltre 200 mila (ed anche più); altre spese minori sono previste per la cancelleria. Il presidente ha intenzione di far istruire il corpo di ballo da una coreografa o da una maestra di ballo e per questo intervento è stato preventivata una spesa di 600 mila lire. E' necessario che il ballo, pur rispecchiando le figurazioni ed i passi di un tempo che non è più, sia più che

mai vario e movimentato. Il Gruppo Folcloristico Erbese dovrà risultare qualche cosa di vivo, di animato e non solo richiama nei costumi ad un'epoca paesana e guadante.

Intanto l'attività del gruppo è iniziata in pieno, le riunioni avvengono due sere la settimana, per i musicanti la scuola viene effettuata dal maestro Giuseppe Pina, anch'egli rientrato dopo un periodo di assenza, si provano però anche i balli sempre in attesa della coreografa. C'è anche un gran fervore per la preparazione dei costumi femminili, anche quelli maschili sono stati rinnovati, ma naturalmente l'impegno maggiore è riservato all'abito delle ragazze che conta di numerosi particolari, dagli spilloni d'argento posti a raggera dietro la nuca, agli zoccoli, alla gonna vivace di molti colori, allo scialle ed infine ai mutandoni che devono scendere fino alla caviglia, indumento ora alquanto introvabile e quindi bisognoso di un'apposita confezione.

Numerosi gli aiuti venuti al Gruppo Folcloristico Erbese da parte di alcuni cittadini oltre che dal comune, della Pro Erba e della Commissione per i Giochi della Gioventù. Gli aiuti extra-erbesi sono invece venuti dall'Ente Provinciale per il Turismo e dall'ENAL.

A quando la prima uscita? Una mezza apparizione in pubblico il Gruppo Folcloristico l'ha già effettuata per l'inaugurazione della mostra collettiva di pittura, organizzata dal G.A.E. Per settembre si pensa ad un'altra manifestazione che dovrebbe vedere impegnata la musica folcloristica erbese ed il Gruppo Artisti Erbesi.

E. M.

La Provincia

Mercoledì, 28 luglio 1971

Da ERBA

di FULVIO CASTELLANI



GRUPPO FOLCLORISTICO
CITTÀ DI ERBA
"I BEI,,

OREZION par I BEJ d'ERBA CHE VARDAN GIO' DA 'L VOLT

*O Madonna, Sposa al Sant Legnamèe,
che vèdom dal Presepi in genoggion
taccaa a la Santa Cuna: Lu cont Lèe,
n'hii benedì dal cert in qui occasion!...*

*V' i raccomandom tucc cont st' orezion
qui Bèj che hann fa la piva ai vostar pèe
ogni Natal: èvan Fregamuson
che va sarànn lè arent o da lè adrèe...*

*Ga n'è dè cent Familli, o bon Signor,
che regòrdan in via San Bernardèn
i Bèj d' Erba coi cann par fav onor*

*con st'orezion par Vu e i Sant visen
da protèggiaj chè in terra, tucc su là,
sti noeuv Bej da la Banda, che la va...!*

ALBERTO AIROLDI

Erba 10 Ottobre 1971

Lunedì 28 Giugno 1971 - GIORNALE DI IECÒ

RISORGONO

I «BEI»

I «BEI» tornano a nuova vita. E' ritornato alla loro guida, il rag. Molinari che li aveva portati, in passato, ai migliori successi in Italia e all'estero.

Resta il nome, restano i firinfeu, ma cambia, in un certo senso, il sistema. Non sarà più un gruppo di musica caratteristica, ma prenderà il nome di Gruppo Folcloristico Città di Erba - I BEI.

Verrà dato un maggiore impulso ai balletti e ai canti, mentre passerà in seconda linea la musica.

Il rag. Molinari non ha certo il compito facile. Ormai il gruppo era ridotto all'estremo, pochissimi elementi e scarsi mezzi per andare avanti.

La ricostruzione parte in due direzioni. Da un lato si sta cercando di raccogliere elementi giovani e giovanili, dall'altra ci si preoccupa di raccogliere un po' di fondi. L'inizio sembra buono. E' stata anche fondata un'associazione «Amici dei Bei».

I vari enti e privati interpellati finora hanno promesso tutto il loro appoggio, Pro-Erba in testa. Sembra quindi che l'iniziativa debba presto arrivare a buon fine. Speriamo comunque che I Bei possano trovare l'appoggio generale degli erbesi.

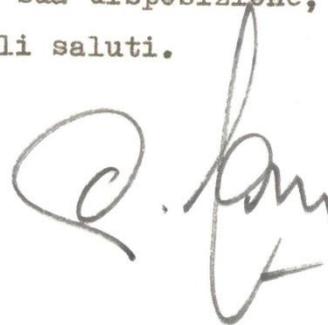
Il Direttore

Como, 3 agosto 1971

Egregio Signor Presidente,

Le sono veramente grato per
l'invio della tessera di "Amico" del Gruppo Folclori-
stico Città di Erba "I Bei" e La prego di volermi con
siderare veramente come tale.

A Sua disposizione, La prego
gradire i miei più cordiali saluti.



Egr. Rag.
ANGELO MOLINARI - PRESIDENTE
Gruppo Folcloristico Città di Erba
22036 ERBA

Mercoledì, 6 ottobre 1971

DOPO LA LUNGA PAUSA PER LA RICOMPOSIZIONE DEI QUADRI DEL COMPLESSO IN COSTUME

Prime uscite de « I bej » di Erba

Adesso si avvalgono anche della valida collaborazione e degli insegnamenti di una nota coreografa milanese: la professoressa Tina Belletti

Qualche giorno fa « I bej », il gruppo folcloristico erbese che sta ritornando in auge, dopo qualche tempo di smarrimento ha fatto la sua prima uscita in Erba. Il gruppo era al completo di tutti i suoi elementi, moltissimi i nuovi, tutti giovani, soprattutto tante belle ragazze e qualche anziano, quei pochi che erano rimasti a tenere in vita il gruppo. Non è stata un'uscita ufficiale ma un giro di lavoro: il presidente Angelo Molinari ha invitato alcuni fotografi per ritrarre il gruppo folcloristico nei tradizionali abiti di Renzo e Lucia (anch'essi rinnovati e più sgargianti), negli angoli più caratteristici della vecchia Erba.

Nei luoghi, in particolare nelle frazioni, dove il gruppo ha sostato, molta gente incuriosità ha fatto da contorno prima, poi si è entusiasmata ed alla fine ha preteso che il gruppo si esibisse in qualche suonata caratteristica.

Le foto serviranno per un pieghevole propagandistico del gruppo. Il rinnovato entusiasmo che viene anche dalla carica e dall'intenso lavoro che il presidente Molinari profonde ha già riportato « I bej » a riprendere le posizioni che aveva ottenuto negli

anni precedenti la guerra e negli anni intorno al 1960. Occorre che la popolazione erbese dia una mano anch'essa a questa impresa, che non è da poco, prima di tutto per le difficoltà di vita stessa, poi perchè tende a dotare la città di una rappresentanza che riassume in sé un po' tutte le tradizioni erbesi.

Da qualche tempo intanto il Gruppo Folcloristico Erbese si avvale degli insegnamenti di una nota maestra da ballo milanese: la prof. Tina Belletti, molto conosciuta anche nel mondo dello spettacolo comasco, perchè per alcuni lustri ha diretto lo spettacolo dei balletti a Villa Carlotta.

Tina Belletti ha conseguito nel 1939 il diploma di prima ballerina al Teatro alla Scala, debuttando poi (come prima ballerina) all'Arena di Verona. Prese parte come prima donna in balletti a Milano, Firenze, Roma. Nel 1958 è stata eletta membro esecutivo dell'Accademia « L'Associazione insegnante di danza » istituita da Lia Puskaja.

Per due sere la settimana agli ordini della illustre maestra che il presidente dei « Bej » Molinari ha voluto ad Erba, le ragazze



ed i ragazzi provano e riprovano i balletti che presenteranno l'anno prossimo.

E. M.

Nella foto: « I bej » sfilano nell'antica contrada di Villincino, applauditi dalle loro ragazze. (Foto Cerutti)

Grandi festeggiamenti in programma per oggi e domani



Erba città

Erba festeggia oggi e domani il suo titolo di « città » che le era stato conferito, giusto un anno fa dal Presidente della Repubblica.

La giornata odierna e quella di domani saranno dedicate quasi per intero alle numerose cerimonie, da quelle strettamente ufficiali a quelle spettacolari e ricreative. La cerimonia ufficiale si terrà domani mattina alle ore 10,15 nella sala consiliare, dove il sindaco Porro terrà il discorso ufficiale e dove verranno premiati tre cittadini illustri: il vescovo mons. Aristide Pirovano, il dott. Vittorio Tagliabue e l'ing. Carlo Bartegghi. La cerimonia vedrà la partecipazione di un gruppo di autorità milanesi con il gonfalone d'onore di quella città. Milano partecipa alla festa erbese, avendo nel 1160 le truppe erbesi aiutato quelle milanesi nella battaglia contro il Barbarossa.

Al di fuori delle cerimonie ufficiali non vi è altra etichetta nel programma delle numerosissime manifestazioni, anzi quasi tutte sono caratterizzate da uno spiccato spirito paesano, quasi da sagra di paese. Ciò è stato voluto per non dimenticare, anzi per valorizzare le origini brianzole. Tutte le associazioni sono state mobilitate a partire dalla Pro Erba, che in questa grande festa civica fa un po' la parte del... maestro di Corte; sono poi impegnati il Gruppo Folcloristico « Città di Erba », il Gruppo Artisti Erbesi, l'Associazione Sportiva S. Maurizio, le associazioni combattentistiche, artisti e cantanti tutti erbesi.

Un notevole prestigio, e quel pizzico di « chic » verrà dato alla grande festa erbese, dalla Mostra mercato antiquaria (pietre dure, sculture e pitture d'alta epoca) che verrà allestita nella villa comunale Mainoni. Dovrebbe risultare questa una delle più impor-

tanti rassegne dell'antiquariato organizzate questo anno in Lombardia: saranno presenti pezzi che hanno da poco abbandonato Palazzo Strozzi a Firenze e pietre preziose provenienti da tutto l'Oriente.

Contemporaneamente alla inaugurazione della mostra dell'antiquariato verrà aperta un'altra rassegna d'arte, una collettiva di pittura, che ha per tema « I bej nell'arte ». E' organizzata in collaborazione tra il Gruppo artistico erbesi ed il Gruppo folcloristico « Città di Erba ». Le tele tutte ispirate alla musica caratteristica di Erba sono state offerte dagli artisti al gruppo « Città di Erba », più comunemente conosciuto come « I bej ». Espongono: Enrico Ascorti, Guido Barlascini, Massimiliano Bedon, Alessandro Berra, Maria Grazia Bomman, Giovanni Brambilla, Angelo Bricola, Mario Bogani,

Emilio Carcano, Fausto Castelli, Paola Corticelli, Eugenio Corti, Giuseppe Denti, Angelo Folcio, Enrica Frigerio, Claudio Gatellaro, Bruno Luzzani, Giuseppe Masera, Enzo Rondani, Floriana Sale, Giacomo Santoni, Roswitha Wuttke.

La mostra dell'antiquariato che aprirà i suoi battenti sabato mattina alle ore 10 risulterà quindi la prima manifestazione in programma.

Alle ore 15 dello stesso giorno, sulla piazza del Municipio verrà invece organizzata, a cura della Pro Erba la caccia al tesoro, denominata « Brianzola ». Il gioco verrà completamente condotto in dialetto erbesi e toccherà otto punti caratteristici della città. Ogni squadra sarà costituita da quattro persone: il conducente, l'esperto, l'atleta e la riserva. Ogni tappa avrà infatti anche una prova di a-

bilità, tiro con l'arco, equilibrio su una trave, tiro delle freccette, gioco della bottiglia, scioglilingua in dialetto ed altre. Saranno in palio dei premi costituiti da prodotti tipici brianzoli.

E. M.

Grandiosa sagra popolare a Erba per celebrare il 1° anno da città

Grandiose manifestazioni nelle giornate di sabato e domenica

Conclusi a Erba i festeggiamenti per il primo anniversario da città

Rievocata nel corso delle cerimonie ufficiali la storia erbese - Inaugurata la nuova sede municipale - Premiati tre insigni cittadini

Erba ha festeggiato domenica in maniera mezzo rievocativa e mezzo popolare e folcloristica il suo titolo di « città ». La partecipazione della popolazione è stata superiore alle aspettative, completa quella delle varie associazioni combattentistiche, sportive, degli enti, degli istituti e del mondo della scuola.

La cerimonia ufficiale è cominciata alle 9.30 sulla piazzetta antistante la millenaria chiesa di Santa Eufemia. Impossibile citare tutte le autorità presenti tra le quali il sottosegretario onorevole Luigi Borghi, l'on. Mario Martinelli, il comandante Pietro Baragiola, il questore Mario Nardone, il vice-prefetto di Como dott. Maltese, il presidente dell'A.P. prof. Enzo Luraschi, con l'assessore Patanè, il sindaco di Como Spallino, alcuni consiglieri provinciali, esponenti di tutti i partiti politici come l'on. Virgilio Bertinelli, e sindaci ed autorità di una vasta cerchia di Comuni della zona.

Sulla piazza, oltre ai rappresentanti di tutte le associazioni erbese, c'erano i bersaglieri in costume d'epoca della fanfara « Vittorio Pozzi » di Erba e quelli della fanfara di Lecco, i vigili del fuoco di Erba in divisa ed il gruppo folcloristico « Città di Erba » nel suo sgargiante costume.



Nella foto: il sindaco di Erba, Bassano Porro, inaugura la nuova sede municipale.

La Provincia

Giovedì, 16 dicembre 1971

ERBA

Premiati gli amici del G.A.E.

Sabato scorso all'albergo Centrale di Erba si è svolta la cena sociale del Gruppo Artisti Erbesi. Durante il convivio sono stati premiati dal presidente Giovanni Brambilla alcuni amici. Ecco l'elenco:

Celeste Sangiorgio, assessore allo Sport e Turismo (tessera socio onorario, medaglia d'oro e diploma); rag. Angelo Molinari, presidente Gruppo folcloristico « Città di Erba » - « i bei » (tessera socio onorario, distintivo e diploma); prof. Torildo Conconi, pittore (nuova tessera socio onorario); Raffaello Bertacchi, pittore (nuova tessera socio onorario); Emilio Magni, pubblicitista (sibillo trecentesco città di Trieste e diploma); Enrico Ascorti, pittore (medaglia d'oro): motivazione: « Per i brillanti risultati conseguiti nella stagione testè conclusa e per l'encomiabile interessamento dimostrato a favore di ogni iniziativa del G.A.E. ».

ERBA - Domenica, a chiusura della stagione delle mostre

INAUGURATA A VILLA MAJNONI LA PERSONALE DI BRAMBILLA

L'artista espone una quarantina di opere ispirate a temi paesaggistici - Alla manifestazione ha partecipato il complesso de « I Bej »

Un folto pubblico composto da appassionati di pittura, da artisti, da uomini politici locali ha preso parte domenica mattina alla « vernice » della mostra del pittore erbese Giovanni Brambilla, che è aperta in questi giorni nelle sale di Villa Majnoni. Brambilla espone una quarantina delle sue ultime opere, in gran parte paesaggi, ritratti un po' dovunque in Italia, ma soprattutto a Trieste, Bormio e nella sua Brianza. Vi sono anche scorci parigini. La pittura di Brambilla tutta fatta di tinte molto vive, quasi sanguigne, di un certo effetto quasi drammatico.

All'inaugurazione hanno fatto da contorno i « bej » di Erba, nel loro tradizionale costume. Era presente il sindaco Bassano Porro, con l'assessore allo sport e turismo Celestino Sangiorgio, il presidente della Pro Erba Corrado Dugo, il presidente del Gruppo folcloristico « Città di Erba » Angelo Molinari, la direttrice del Museo



di Erba Fernanda Isacchi, il parroco di Santa Marta don Crespi e di Pusiano don Rudi, il direttore della « Castellini » di Como Bosisio, il prof. Conconi ed il dott. Valli, direttore

della Cassa Mutua Artigiani. La mostra rimarrà aperta fino al 24 dicembre.

Nella foto: Brambilla con i « bej ».

I NOSTRI COMPLESSI FOLCLORISTICI

LA RINASCITA DE «I BEI» DI ERBA

Un po' dappertutto, in provincia, si nota un risveglio in campo folcloristico e particolarmente nei complessi dell'ENAL «Fiflinfeu», chi più chi meno impegnati nell'annata a far fronte agli impegni imposti dalla notorietà e nello stesso tempo a condurre a termine una dura fatica per superare molte difficoltà di vario genere, prevalentemente legate alla situazione economica generale del Paese che condiziona tutte le attività.

Questo risveglio può essere benissimo un segno di una ripresa di fiducia della gente nella bontà dei propri istituti, fiducia che alimenta speranze e suggerisce iniziative dinamiche, ma che è senz'altro segno di rinnovato vigore dell'ENAL e del potenziamento della sua assistenza morale e materiale ai gruppi folcloristici, particolarmente a quelli colpiti da crisi di rinnovamento organico (il problema delle nuove leve, delle inevitabili sostituzioni è di tutti i tempi!) e di assestamento economico.

Uno dei più illustri Gruppi «Fiflinfeu», «I Bei» di Erba si è recentemente ricostituito dopo un pauroso collasso ed ha prontamente aderito all'ENAL. La notizia è facile, ma non così la narrazione della storia di un disperato squagliamento che aveva fatto parlare di morte, suscitando immaginabili reazioni nella popolazione e concreti interventi, tra i quali, determinante, quello dell'ENAL. Il prestigioso complesso, nato nell'ormai lontano 1927, si è reso celebre un po' ovunque ed ha partecipato, tenendo alto il prestigio del folclore italiano, nei Concorsi folcloristici internazionali di Losanna, Londra, Parigi, Angera, Metz, Ginevra, Lugano, Annemasse, Le Mans e Nancy oltre quelli svoltisi in Italia.

Sempre con l'ENAL, in grembo all'ENAL è tornato come rientrando da un limbo nel quale sembrava essersi eterizzato: tutti uniti, rinnovati d'abito e di spirito, in un clima di pubblica solidarietà anch'essa rinnovata, i musicanti e le danzerine del gruppo erbese hanno ripreso a ripercorrere baldanzosamente le strade infiorate delle più vivaci feste popolari.



Una pittoresca inquadratura del complesso «I Bei» di Erba contro muri antichi quanto i loro costumi



GRUPPO FOLCLORISTICO
CITTÀ DI ERBA
"I BEI"

Erba, 9 Dicembre 1971

Ai Sigg ri INSEGNANTI

Scuole elementari

ERBA

Allo scopo di fare conoscere il folclore nelle Scuole, "I Bei" indicano fra tutte le classi delle Scuole Elementari di Erba un concorso avente come soggetto unico: il Gruppo Folcloristico CITTÀ di ERBA "I Bei".

I lavori partecipanti al concorso - disegni, poesie, componimenti, collage, fotografie, figure plastiche e qualsiasi altra forma figurativa - saranno esposti nelle sale di Villa Mainoni non singolarmente ma raggruppati per classi. Per questo mi rivolgo fiducioso ai Sigg.ri Insegnanti affinché si assumano il non facile incarico di coordinare le singole iniziative degli alunni per presentare alla Mostra un lavoro di classe di buon livello artistico, che abbracci il maggior numero di forme espressive.

A tutte le classi iscritte alla mostra, sarà assegnato un diploma di partecipazione, mentre alle classi ritenute dalla Giuria più meritevoli, saranno consegnate coppe e medaglie.

Per eventuali notizie, chiarimenti e curiosità su "I Bei", tutti i componenti il Gruppo sono a disposizione degli interessati direttamente e inoltre il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle ore 23 presso la nostra Sede di Corso Bartesaghi (ex Scuola Media Carlo Annoni).

Termine per la consegna dei lavori presso la Direzione Didattica di Erba: 15 febbraio 1972.

Cordiali saluti

Angelo Molinari - Presidente

PROVINCIA

ALLO SCOPO DI FAR CONOSCERE IL FOLCLORE NELLE SCUOLE DELLA CITTA'

CONCORSO SCOLASTICO AD ERBA

Gli alunni dovranno rappresentare con disegni, fotografie, poesie, collages e figure plastiche (o in qualsiasi altra forma) il gruppo de «I Bej»

Allo scopo di far conoscere il folclore nelle scuole il Gruppo Folcloristico «Città di Erba» ha lanciato un concorso in tutte le

scuole elementari di Erba. I bambini dovranno rappresentare con disegni, fotografie, poesie, componimenti, collage, figure plasti-

che, o in qualsiasi altra forma figurativa il gruppo folcloristico stesso, che l'hanno scorso ha assunto un notevole sviluppo. L'

aspetto molto pittoresco de «i bej» dovrebbe stimolare la fantasia e l'immaginazione dei bambini. I lavori partecipanti al concorso saranno esposti nelle sale di villa Majnoni in una mostra organizzata con la collaborazione della Pro Erba, che si svolgerà dal 12 al 19 marzo.

Il termine per la consegna dei lavori è fissato per il 15 febbraio.

A tutte le classi iscritte alla mostra sarà assegnato un diploma di partecipazione, mentre alle classi ritenute dalla giuria più meritevoli, saranno consegnate coppe e medaglie. I premi a disposizione sono venticinque, appunto tra coppe e medaglie, quindi ciò dovrebbe stimolare la partecipazione.

E' questa la prima organizzazione da parte del Gruppo Folcloristico «Città di Erba», per il quarantacinquesimo anniversario della fondazione. Oltre alla Pro Erba per questa iniziativa collaborano la direzione didattica di Erba e l'ENAL di Como. Oltre ai premi messi a disposizione da molti enti, associazioni e privati la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde premierà alcuni bambini che si saranno distinti in questo concorso con dei libretti di risparmio di 5000 lire.

Dono il concorso di Gruppo Folcloristico effettuerà una prima uscita per il carnevale di Sirmione.

Nella foto: le ragazze de «i bej» di Erba.



Un concorso
nelle scuole

ALLA SCOPERTA
DEL FOLCLORE

Allo scopo di far conoscere il folclore nelle scuole il gruppo folcloristico «Città di Erba» ha lanciato un concorso in tutte le scuole elementari di Erba. I bambini dovranno rappresentare con disegni, fotografie, poesie,

componimenti, collage, figure plastiche o in qualsiasi altra forma figurativa, il gruppo folcloristico stesso, che l'anno scorso ha assunto un notevole sviluppo.

L'aspetto molto pittoresco de «i bej» dovrebbe stimolare la fantasia e l'immaginazione dei bambini. I lavori partecipanti al concorso saranno esposti a Villa Majnoni in una mostra organizzata con la collaborazione della Pro Erba dal 12 al 19 marzo.

Il termine per la consegna dei lavori è fissato per il 15 febbraio. A tutte le classi iscritte sarà assegnato un diploma di partecipazione, mentre alle classi più meritevoli, saranno consegnati coppe e medaglie. I premi sono venticinque, tra coppe e medaglie.

E' questa la prima organizzazione da parte del gruppo folcloristico «Città di Erba», per il quarantacinquesimo anniversario della fondazione. Oltre alla Pro Erba per que-

sta iniziativa collaborano la Direzione Didattica di Erba e l'ENAL di Como. Oltre ai premi messi a disposizione da molti enti, associazioni e privati la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde premierà alcuni bambini distinti in questo concorso con dei libretti di risparmio di lire 5.000.

Dopo il concorso il gruppo folcloristico effettuerà una prima uscita per il carnevale di Sirmione.

GIORNALE DI LECCO

Lunedì 7 Febbraio 1972

Domenica - 20 febbraio 1972

Scompaiono in Brianza le tradizioni folkloristiche



Il verde è perso salviamo le canzoni

Tutto da riproporre il patrimonio dei vecchi motivi dialettali cantati nelle filande e sulle aie

nostro servizio

ERBA, 19 febbraio

(E.M.) Con i verdi e tranquilli panorami, aggrediti dai condomini e dalle industrie, la Brianza sta perdendo un altro grosso patrimonio, legato alle tradizioni popolari. Da trent'anni in Brianza non si canta più. E così tutte le vecchie belle canzoni in dialetto vengono scordate. Come la Bassa, il Milanese, anche la Brianza un tempo cantava mille canzonette, storie, ballate. Canzoni di cui soltanto qualcuna è riuscita a trascinarsi fino ai giorni nostri, come «mamma mia dammi cento lire...», o «La donna lombarda», per le altre è ormai il silenzio. Erano canzoni quasi sempre con lo stesso tema: amore e morte, la fanciulla tradita, il duro lavoro in filanda, il figlio soldato, il marito gabbato.

«O cara la mia mamma - si senza cumpassiu; lasciarmi qui in filanda - morir de la passiu». E' la strofa de «La filandera», il lamento delle centinaia di giovanette chiuse per dodici ore al giorno con le mani nell'acqua bollente a disfare i bozzoli.

Il dramma è espresso in un'altra canzone: «La triste vita del canatori». Dice così: «O che canatori l'è mai quest! A la matina me fann levà su prest - a culaziun e fermen no - al mesdi lassen 'na a cà no - a la sira me lassena 'na cà tard. O che padrun, me l'è mai impusturun! L'è semper chi a vardà - cume femm a lavurà. Lunga, l'è lunga - la paga l'è poca...».

Maria Adelaide Spreafico, una professoressa di lettere di Seregno, una quindicina d'anni fa girando la domenica nei paesini



Lucia in calzoncini — la contaminazione riempirà di sdegno i manzoniani — una immagine fresca e semplice, anticonformista. Sopra: le ragazze de «I bej» di Erba che tramandano usi e costumi delle contadine brianzole di un secolo fa.

della Brianza, salendo fino a Caslino d'Erba, passando corte per corte, con una costanza meritabile è riuscita a raccogliere in un libro le parole di oltre un centinaio di queste canzoni.

Di qualcuna ha raccolto anche le musiche, mentre di ognuna ha trascritto il nome dell'interprete. In questo volume purtroppo dimenticato c'è tutto il folclore e la letteratura popolare delle terre tra l'Adda ed il Lambro. Molte sono i canti sacri.

Fra tutti merita un posto particolare il così detto «Cristé», canto a sfondo religioso. Nella settimana santa due ragazzetti del paese con una gran croce in mano ed un cestello sotto il braccio per le offerte, uova, frutta od altro, passano casa per casa a cantare il «Cristé» e a benedire.

La vena creatrice contadina si ispirava molto spesso però all'amore: fanciulle semplici, ingenuie «bacciate» nel bosco dal «bel cavaliere», dissoltosi poi come la nebbia al sole.

Sarebbe bello che qualche cantante folk, come si fa per la canzone milanese, riprendesse il discorso sulla vecchia canzone brianzola e la riproponesse al pubblico di qualche locale caratteristico.

In questi ultimi anni, per merito di Giovanni d'Anzi che ha musicato canzoni in dialetto scritte da Riccardo Pontiggia di Caslino d'Erba, un appassionato che potrebbe essere definito un «naif» della canzone, un certo discorso lo si è portato avanti. «Mattino in Brianza» di d'Anzi-Pontiggia, cantata da Lella Greco, che tra l'altro avrebbe i numeri per interpretare proprio i vecchi canti popolari brianzoli, vinse il Festival della Canzone Milanese-Brianzola.

Il noto coro di Civate nel suo repertorio ha la «Bionda di Borima», appunto una di queste vecchie canzoni, come «I bej» il gruppo folcloristico «Città di Erba», canta e balla «Redegonda», Ma è sempre troppo poco.



Il Comitato dei Padri

annuncia

per il giorno 9 Marzo 1972

Mezza Quaresima
il tradizionale

Carnevale dei Piccoli

secondo il seguente Programma:

● **NEL BORGO** - dalle ore 14,30

- *Adunata delle maschere nel cortile delle Scuole Comunali.*
- *Corteo con l'intervento del famoso*
GRUPPO FOLKLORISTICO

« Città di Erba » i bei

*musicisti - canterini - danzatori nei loro caratteristici
costumi brianzoli e del prestigioso Complesso Musicale*

« I cuori ben nati »

di RIVOLTELLA

LA BOMBA DEL SECOLO

● **NEL PALAZZO DEI CONGRESSI** - dalle ore 16

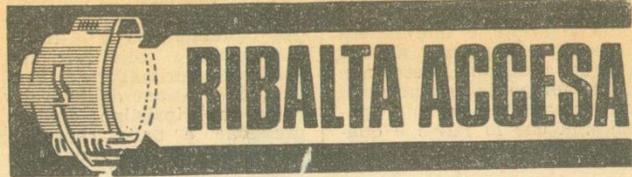
Grande spettacolo di varia arte:

- **PEPPINO MAZZULLO** col suo **RICHETTO**
- **MARIO DI GIGLIO** imitatore fantasista
- **IL MAGO** prestigiatore illusionista
- **MARGHERITA** e il suo complesso

ai BIMBI e alle BIMBE

di SIRMIONE - COLOMBARE - LUGANA - ROVIZZA

limitrofi e contado



RIBALTA ACCESA

La Notte

Mercoledì 1 marzo 1972



Attivo a Erba il gruppo dei "Bei,"

ERBA, 12

Se «I Bei» di Erba, cioè il caratteristico gruppo folcloristico, hanno potuto rinascere a nuova vita lo si deve anche ad alcuni pittori. Sono quelli del G.A.E., cioè il Gruppo Artisti Erbesi del quale fanno parte anche pittori di fuori, come la brava Regina Manzoni, Alberto Albonico, e tanti altri unitamente agli artisti del posto, cioè: Brambilla, Berra, Pirovano e via di seguito.

Per collaborare alla rinascita dei «firlinfeu» locali hanno messo all'asta alcune loro tele, e oggi è stata organizzata una mostra di lavori eseguiti dai ragazzi delle elementari di Erba. Una mano tira l'altra e così... è stato che «I Bei» hanno ripreso in modo molto serio. Ora il presidente Angelo Molinari lancia l'idea ai giovani erbesi perchè possano entrare a far parte del gruppo, a potenziare l'organico. Ogni martedì c'è lezione di canto e musica diretta dal maestro Giuseppe Pina, al venerdì invece è la professoressa Tina Belletti di Milano, ex-prima ballerina della Scala e diplomata maestra coreografa di danza classica a tenere lezione di ballo.

La sede è presso l'ex-scuola

DANZA

● Una sorpresa! Giovedì 9 marzo, da Erba, arriveranno «i bei» un gruppo folcloristico molto noto. Danzeranno a Sirmione. Hanno in programma musiche balli e canti tradizionali brianzoli. Sono gli ultimi a saper suonare la «siringa» cioè lo strumento a canne del mitico dio Pan, gli ultimi a tener viva una loro danza regionale. Quest'anno per di più hanno chiamato a montare il loro spettacolo Tina Belletti, una coreografa ed insegnante di danza ben nota a Brescia, in quanto dirige, con competenza e bravura, la scuola di danza della Forza e Costanza. Appuntamento, quindi, per il giorno 9 a Sirmione.

Giulio Mauri

Giovedì 9 marzo 1972

GIORNALE DI BRESCIA

OGGI POMERIGGIO A SIRMIONE

Carosello mascherato per tutti i bambini

E' stato organizzato dal « Comitato dei padri », un singolare sodalizio che opera nel paese gardesano e che ha invitato anche il popolare « Richetto »

Sirmione, 8 marzo

In provincia vi sono sodalizi singolari. Uno è il « Comitato dei padri » che opera appunto a Sirmione. Vi partecipano, con tanto di direttivo, i papà della contrada e il loro scopo è quello di mettere in calendario manifestazioni dedicate ai bambini. Il giovedì di mezza quaresima, che cade appunto domani, è occasione propizia, tanto più che Sirmione non si è distinto, durante il Carnevale, per manifestazioni di particolare impegno. Ed ecco i babbi darsi da torno per mettere in cantiere un carosello che promette di riuscire interessante davvero.

Il programma prevede l'incontro delle piccole maschere per le ore 14.30 nel cortile delle scuole comunali dove confluiranno i ragazzini non solo della penisola ma delle frazioni di Colombare, Lugana, Rovizza. Si comporrà un corteo (del quale faranno parte il Gruppo folcloristico della città di Erba *I Bei* e il complesso *I cuori ben nati* di Rivoltella del Garda) che raggiungerà festosamente il palazzo dei Congressi. Qui si svolgerà la parte più interessante del programma e cioè, oltre alla sfilata in passerella dei bambini in maschera, uno spettacolo imperniato sulla partecipazione di Peppino Mazzullo e Richetto, dell'imitatore fantasista Mario Di Giglio, di

un prestigiatore illusionista presentato in locandina come Il Mago, di Margherita e il suo complesso.

Un pomeriggio festoso, insomma, quello che per domani si annuncia nella località turistica. Possono partecipare, oltre ai ragazzi della contrada, anche piccoli ospiti attesi non solo da tutta la provincia di Brescia ma dal Veronese, dal Mantovano e dal Cremonese.

In una mostra che verrà inaugurata domani a villa Majnoni

I "Bej", visti dagli scolari

L'iniziativa è stata presa dalla Pro Erba e dal gruppo folcloristico locale in collaborazione con le autorità scolastiche e l'E.N.A.L. provinciale

Domani a villa Majnoni di Erba si aprirà una mostra di disegni ed altri lavori eseguiti dagli scolari di Erba che hanno per tema « Bej nella scuola ».

I Bej come molti sanno sono i componenti del tradizionale gruppo folcloristico, ora denominato « Città di Erba ».

La mostra è frutto di una collaborazione tra il gruppo folcloristico stesso, la Pro Erba, la direzione didattica di Erba e l'ENAL di Como; la rassegna che allineerà una lunga serie di

lavori (le classi che hanno aderito sono infatti risultate molto numerose) rimarrà aperta da domenica 12 al giorno 19 di questo mese.

In palio vi sono numerosi premi (che sono esposti nella vetrina dell'agenzia di viaggi « Baradello » sotto la galleria del Centro commerciale) dalla coppa « Città di Erba », a cinque targhe dell'ENAL, poi cinque libretti della Cassa di Risparmio, la coppa « presidente dei Bej », del Moto Club, della Foto-Ottica

Cerutti, di Rigoldi-Sport, Argenteria Prina, Ercole Nava, CPP Arcellasco tecnico amministrativa, F.lli Diotti e Bar Sport.

Intanto la direzione del gruppo folcloristico « Città di Erba » ha annunciato il programma degli impegni di questo suo primo anno di attività. Si tratta già di calendario molto sostenuto e di un certo prestigio, infatti giovedì 9 marzo i « firlineu » erbesi parteciperanno ad una manifestazione folcloristica a Sirmione, mentre come si è detto domenica 12

avrà luogo l'inaugurazione della mostra che li riguarda da vicino.

Domenica 19 marzo invece saranno sulla scena di un grosso festival folcloristico che si svolgerà a Bordighera, mentre sabato 25 e domenica 26 marzo parteciperanno ad un'altra grande manifestazione che si svolgerà a Grottaferrata.

Questo per quel che riguarda il mese di marzo, ma in risposta dell'invio di 7.000 pieghevoli pubblicitari illustranti il « gruppo », sono venuti inviti dall'Azienda di Soggiorno di Caorle, da Vicenza, dalle Pro Loco di Treviso, di Asolo e di Conegliano Veneto.

Addirittura il gruppo erbese è stato invitato dalla ENIT di Stoccolma per una manifestazione svedese, poi dalla AAST di Paestum, di Orvieto e dall'Ente provinciale di Lucca ed infine dalla Amministrazione villa Taranto di Pallanza.

Nella foto: alcune ragazze del gruppo folcloristico Città di Erba. (Foto Cerutti)



Dopo l'apertura della mostra a villa Majnoni

ERBA: PREMIATI GLI ALUNNI PER "I BEJ NELLA SCUOLA,,

Alla manifestazione hanno preso parte i componenti del gruppo folcloristico e numerose autorità



Si è svolta domenica nelle sale di villa Majnoni ad Erba, dove è allestita la mostra « I bej nella scuola » la premiazione delle scolaresche, che hanno presentato i lavori migliori.

Alla premiazione erano presenti il sindaco di Erba Bassano Porro, il presidente della Pro Erba Corrado Dugo, il presidente del Gruppo Folcloristico « Città di Erba ».

C'era anche Alberto Airoidi che è stato alcuni decenni fa l'ideatore ed il sostenitore del gruppo folcloristico erbese, che ha ripreso vita l'anno scorso. Con lui c'erano anche alcuni componenti del primo gruppo come Francesco Carcano.

Per la scuola era presente il direttore didattico Forni e numerose insegnanti. Il presidente Molinari ha fatto un breve discorso ed è poi passato alla premiazione.

Nella foto: il presidente Molinari ed il direttore didattico Forni durante la premiazione.

Mercoledì, 15 marzo 1972

La Provincia



SEDE IN ERBA (COMO)
C. A. P. 22036



GRUPPO FOLCLORISTICO
CITTÀ DI ERBA
"I BEI,,

Il 1927 vedeva la nascita della Musica Caratteristica "I Bei,, di Erba.

Il 1972 sarà l'anno del lancio del Gruppo Folcloristico CITTÀ DI ERBA "I BEI".

La nuova denominazione lascia intravedere il nostro programma di mantenere sempre vivo e presente nello spettacolo il vecchio "firlinfeu,, dando tuttavia adeguato risalto al canto, al ballo e alla coreografia per fare in modo che ogni prestazione del Gruppo sia un completo spettacolo folcloristico e non un semplice concerto.

Il nostro è un programma di rinascita impegnativo e per poterlo attuare occorrono molti "Amici,,.

Ritenendolo un nostro "Amico,, potenziale, Le riportiamo in calce per conoscenza il primo preventivo di spesa al quale il Gruppo dovrà far fronte per iniziare la sua attività con una preparazione degna del nome che portiamo.

Quella che Lei trova allegata alla presente non è una tessera sociale, ma è il suo attestato di amicizia e simpatia verso di noi e per questo La preghiamo di trattenerlo anche se riterrà opportuno di non farci avere alcuno aiuto finanziario. L'unico favore che Le chiediamo in cambio è di ritornarci la scheda a Lei intestata in bianco o annullata.

Nel caso invece Lei volesse essere oltre che "Amico,, anche sostenitore del Gruppo, La preghiamo di indicare sulla scheda allegata la sua quota di partecipazione e il modo più comodo per Lei per la rimessa della stessa.

Con una amichevole stretta di mano

IL PRESIDENTE
(rag. Angelo Molinari)

Sistemazione Sede Sociale	L. 200.000
Acquisto strumenti	L. 80.000
Sistemazione costumi maschili	L. 120.000
Acquisto costumi femminili	L. 200.000
Stampa depliant pubblicitario	L. 200.000
Cancelleria (carta da lettera, buste, timbri, tessere sociali, schedari, ecc.)	L. 70.000
Coreografa / Maestra di ballo n. 40 lezioni a L. 15.000 cad.	L. 600.000
	<u>L. 1 470.000</u>

Ricercati e apprezzati fuori, in casa non fanno più colpo

Storia cultura e folclore di un popolo nei «BEI» di Erba

Il gruppo folcloristico erbese rappresenterà l'Italia in Grecia dal 4 al 9 maggio - Invitato a Bordighera e a Grottaferrata - Trascurato dagli Enti Locali dovrà sciogliersi?

La Notte

NOSTRO INVIATO

ERBA, 17 marzo

La notizia è fresca di giornata: «I bei» di Erba andranno in Grecia, precisamente a Karditsa in Tessaglia, dal 4 al 9 maggio.

Sono stati invitati ufficialmente dal governo a rappresentare l'Italia in una rassegna del folclore internazionale. Il fatto non va liquidato con due righe di congratulazioni. Si presta a qualche considerazione.

Il discorso è questo: c'è un gruppo che all'estero è

guardato con ammirazione, è chiamato come rappresentante di una tradizione italiana, e magari in casa viene snobbato e trascurato. Ci sono quaranta persone, fra giovani e ragazze, che per bravura e serietà vengono creduti professionisti e invece fanno tutt'altro lavoro e per potersi muovere e dare spettacoli devono sacrificare ore di lavoro, di paga, di sonno.

Infine c'è questo stesso complesso che all'estero si pensa sostenuto dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo e invece è santa manna se ha un riconoscimento dal Comune e dalla Provincia, se riesce a racimolare quat-

tro lire per le spese vive e per la segreteria.

Qui stanno gli equivoci: la struttura è dilettesca, dopolavoristica, ma la richiesta è di tipo professionale. Giorno dopo giorno gli impegni si moltiplicano.

Il nome di Erba viene reclamizzato, ma chi ne fa le spese sono sempre i quaranta giovani che non solo non guadagnano nulla, ma anzi devono implorare permessi ai datori di lavoro e naturalmente rinunciare alla paga nei giorni di assenza.

A questo punto riteniamo che la scelta sia in due direzioni.

O il gruppo viene concretamente sostenuto e allora po-

trà muoversi agilmente, non solo in Italia ma anche fuori; oppure meglio che a tutti si dica chiaramente: a Erba questa attività, questa pubblicità non interessa, Signori! se vi muovete è per vostro divertimento.

O, terza possibilità, questo discorso non verrà mai affrontato e allora le cose funzioneranno finché c'è entusiasmo, finché c'è un presidente catalizzatore come Angelo Molinari. E al primo momento di stanca, poi, andrà tutto a catafascio.

Nulla di nuovo del resto. Dalla fondazione (1927) ad oggi la storia dei «bei» è piena di alti e bassi, fino al tonfo del 1969-70 e poi la rinascita miracolosa (come l'araba fenice dalle sue ceneri) del 1971.

Chi scrive non è legato da sentimenti campanilistici a Erba. E' di tutt'altra zona (il Bresciano) dove le tradizioni un tempo fiorivano e si sono sopite o spente per mancanza di stimoli. Il volontarismo di pochi ancora una volta si è scornato con l'indifferenza generale o la miopia degli amministratori pubblici. Che non succeda qualcosa del genere a Erba. Sarebbe un peccato.

Non si deve certo vivere sui miti del passato, ma crediamo sciocco lasciar cadere le tradizioni di un popolo, i suoi usi e i costumi. In Olanda, il governo paga uno stuolo di persone perché nelle terre dei molini a nord ovest di Amsterdam, cioè a Volendam vestano ancora il

costume antico e calzino i tradizionali zoccolotti. Questo forse sarebbe troppo. La comparsata può andar bene per la macchina fotografica e il turista di buon palato. Ma qui la cosa è diversa. Non c'è da sostenere una messa in scena per il viandante; c'è da non far morire un patrimonio popolare, i canti della mietitura, della vendemmia, gli umori vitali del luogo.

Nei canti dei «bei», nel suono del «firlinfeu» o «fregamuson» che dir si voglia, c'è l'estro di un popolo, nello «scottis» c'è lo spirito della Brianza; i costumi sono quelli che tutto il mondo immagina leggendo Manzoni, figurandosi nella mente come dovevano essere Renzo e Lucia.

Oltretutto questo lavoro di ricostruzione è stato fatto con la serietà dello storico.

Lo si avverte sentendo gli arrangiamenti di Giuseppe Pina, guardando i costumi firmati da Carampa, analizzando le coreografie di Tina Belletti, dove lo studio è preciso, l'intreccio dei balli è a ricalco e la fantasia si sbriglia sempre su moduli tradizionali.

Auguri quindi ai «bei» che stanno per partire per Bordighera (spettacolo domenica 19) e che il 25 e 26 saranno a Grottaferrata. Auguri perché la loro attività possa essere continua e i loro problemi vengano affrontati alla radice, e naturalmente, risolti.

Costanzo Gatta

La Notte

Venerdì 17 marzo 1972

la **N**ostra **F**amiglia

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE DEL GRUPPO AMICI DI DON LUIGI MONZA
ANNO XIII - NUMERO 1 - MARZO 1972

del coro « il nostro Signor Peppino! »

Non sapevamo che dirigesse un Gruppo di folclore che, tra l'altro, ha partecipato ai più importanti Concorsi Folcloristici Internazionali!

Grazie e complimenti a tutti, grazie in particolare a te, Erminio, dalla Direttrice Generale, da noi tutte, dai bambini che desiderano riavervi ancora presto con loro ».

Maria Teresa

Per S. Giuseppe, sabato 19 marzo, è venuto a **Ponte Lambro** il **Gruppo folcloristico Città di Erba « I Bei »**: il più anziano di tutta la Brianza, poichè la sua istituzione risale al 1927. La signorina Maria Teresa ringrazia per tutti Erminio, un'ex alunno che ne fa parte e che è stato il promotore della bella iniziativa.

« Graditissima, Erminio, la tua iniziativa! E' stata una serata veramente ben riuscita, che ha divertito e interessato, adulti e bambini!

Volevi far qualcosa per la Direttrice Generale, per esprimerle il tuo contento per l'onorificenza concessale, per dirle che, se ora sei così perfettamente inserito nel lavoro e nella società, lo devi in gran parte a lei!

Così hai organizzato la serata del Gruppo folcloristico di Erba. « I Bei », di cui fai parte e che è stata davvero una rivelazione della bravura di questo caratteristico Gruppo!

Simpatica e chiara la presentazione dei « Bei », la storia della costituzione del Gruppo, l'illustrazione dei costumi e degli strumenti.

Più che riuscita la rappresentazione: canti - suoni e danze e tanta semplice, affettuosa spontaneità da parte di tutti i componenti.

E poi ...una sorpresa! Direttore



AVVENIRE

COL COMPLESSO DEI «BEI» DI ERBA

Rinasce il folclore brianzolo



Perpetuano una delle più antiche tradizioni popolari lombarde

ERBA, 4 aprile
I Fregamusoni recitano ancora una bella pagina di folclore della Brianza. Qualche decennio di anni fa erano forse una ventina i gruppi. Per difficoltà economiche, per problemi di reperimento di appassionati della musica, del canto e del ballo questi gruppi folcloristici sono andati sempre più assottigliandosi. Oggi si contano forse soltanto sulle dita di una mano.

C'è un gruppo fra questi pochi (Lecco, Vighizzolo e Cantù) che è rinato a nuova vita soltanto da un anno a questa parte: sono «I Bei» di Erba.



Mercoledì 5 aprile 1972

Data l'anno di fondazione al lontano 1927. Anche questo si era lasciato inghiottire dalle mille traversie finanziarie come tutti gli altri ed aveva smesso, sciogliendo i ranghi, non molti anni fa. Se lo si è potuto ricomporre Erba città e frazioni lo debbono a degli artisti, quelli del Gruppo Pittori Erbesi che hanno messo all'asta alcune loro tele e col ricavato si sono prodigati perché trovasse compimento la rinascita del folclore erbese.

Gli inviti sono cominciati a piovere. Lo scorso mese i Bei sono stati a Sirmione, poi a Bordighera ed infine a Frascati per il loro intensissimo mese di esibizioni. Nelle loro comparse c'è anche una vena poetica. Anzitutto i costumi ispirati al seicento. Li portavano gli spagnoli durante la dominazione, sono gli stessi descritti dal Manzoni nel suo immortale romanzo.

Per i musicanti che soffiano nelle canne di bambù, di varia dimensione, il pantalone chiuso al ginocchio (color verde bottiglia ed in velluto) i polpacci calzati in bianco, camiciotto bianco a largo goletto e polsini rovesciati all'esterno sopra ad una giubba pure di velluto di colore verde scuro con bottoni d'oro. Il cappello è a larghe falde con una penna di fagiano alla sinistra.

Il costume femminile è invece di ispirazione ancora più vecchia, alla linea delle Lucie con gonna ampia e lunga a colori vivaci con fascia decorativa alla base; sul davanti un grembiolino a fiori; camicia bianca a maniche lunghe con polsi e collo muniti di trine, zoccoletti con nastri di diverso colore.

In passato i Bei hanno portato una nota lieta partecipando ai più importanti Concorsi Folcloristici Internazionali di Losanna, Parigi, Angers, Metz, Ginevra, Le Mans, Lugano e di tantissime città italiane.

Ora vogliono rinverdire quella tradizione con musiche, balli e canti tradizionali brianzoli. I componenti sono tutti impiegati, operai, studenti che rubano qualche ora di sonno almeno un paio di sere ogni settimana per la riprova dei loro pezzi in alcuni locali dell'ex-scuola media Annoni in pieno centro ad Erba, in via Bartesaghi.

VITA DELLE REGIONI

sessantante

...che mena dritto altrui per ogni calle... (DANTE)

COMO - VENERDI' 24 MARZO 1972

Luigi Ferrario (Fel)

I «BEI» DI ERBA

I Fregamusoni recitano ancora una bella pagina di folclore della Brianza. Qualche decennio di anni fa erano forse una ventina i gruppi. Per difficoltà economiche, per problemi di reperimento di appassionati della musica, del canto e del ballo questi gruppi folcloristici sono andati sempre più assottigliandosi. Oggi si contano forse soltanto sulle dita di una mano. C'è un gruppo fra questi pochi (Lecco, Vighizzolo e Cantù) che è rinato a nuova vita soltanto da un anno a questa parte: sono i Bei di Erba. Data l'anno di fondazione al lontano 1927. Anche questo si era lasciato inghiottire dalle mille traversie finanziarie come tutti gli altri ed aveva smesso, sciogliendo i ranghi non molti anni fa. Se lo si è potuto ricomporre Erba città e frazioni lo debbono a degli artisti, quelli del Gruppo Pittori Erbesi che hanno messo all'asta alcune loro tele e col ricavato si sono prodigati perchè trovasse compimento a rinascita del fol-

lore erbese.

Oggi il presidente reclamizza la attività, cerca giovani che sappiano appassionarsi alla musica, al canto ed al ballo. Intanto c'è un buon lotto di componenti, oltre 35 elementi che tiene valida l'iniziativa. Gli inviti sono cominciati a piovere. Il 9 marzo i Bei sono stati a Sirmione, poi a Bordighera ed infine a Frascati per il loro intensissimo mese di esibizioni.

Nelle loro comparse c'è anche una vena poetica. Anzitutto i costumi ispirati al seicento. Li portavano gli spagnoli durante la dominazione, sono gli stessi descritti dal Manzoni nel suo immortale romanzo. Per i musicanti che soffiano nelle canne di bambù, di varia dimensione, il pantalone chiuso al ginocchio (color verde bottiglia ed in velluto) i polpacci calzati in bianco, camiciotto bianco a largo goletto e polsini rovesciati all'esterno sopra ad una giubba pure di velluto di colore verde scuro con bottoni di

oro. Il cappello è a larghe falde con una penna di fagiano alla sinistra.

Il costume femminile è invece di ispirazione ancora più vecchia, alla linea della Lucia con gonna ampia e lunga a colori vivaci con fascia decorativa alla base; sul davanti un grembiolino a fiori; camicia bianca a maniche lunghe con polsi e collo muniti di trine, zoccolotti con nastri di diverso colore. Le ragazze cantano e ballano (c'è lezione settimanale impartita da una nota ex-insegnante della Scala) seguendo il ritmo dei «fregamusoni» cioè dei soffiatori nelle canne di bambù (appositamente sagomate), che si preparano anche loro a ripetere i più conosciuti motivetti col maestro Giuseppe Pina ogni mercoledì e venerdì.

In passato i Bei hanno portato una nota lieta partecipando ai più importanti Concorsi Folcloristici Internazionali di Losanna, Parigi, Angers, Metz, Ginevra, Le Mans, Lugano, Nancy e di tan-

tissime città italiane. Ora vogliono rinverdire quella tradizione con musiche, balli e canti tradizionali brianzoli.

I componenti sono tutti impiegati, operai, studenti che rubano qualche ora di sonno almeno un paio di sere ogni settimana per la riprova dei loro pezzi in alcuni locali dell'ex-scuola media Annoni in pieno centro ad Erba, in via Bartesaghi. C'è chi va ad ascoltarli durante le prove. Sono alcuni vecchietti della cittadina che roscchiano magari l'ultimo pezzetto di «toscano» della giornata, nelle sere meno uggiose della primavera anticipata, non trova di meglio che orecchiare quel pezzo che era, ai tempi, l'apertura del Gruppo Folcloristico da i Bei.

A distanza di decenni si può dire che sia rimasta inalterata la popolarità che ispirano questi cantanti, legati soltanto da un costume uguale e da tante canne di bambù messe assieme da uno spago appositamente preparato.

Giulio Mauri

IBEJ Concerto del 45° di fondazione

Per il 2 maggio p.v. martedì ad ore 21,30 al Cinema Teatro Excelsior di Erba avrà luogo uno spettacolo folcloristico del complesso caratteristico de "I Bej" "ornamento e splendor" del Pian d'Erba.

La serietà con la quale il presidente Angelo Molinari ed il Maestro Giuseppe Pina hanno dato il via alla ricostruzione del complesso caratteristico fondato da Alberto Airoidi nel 1927, è pegno per programmi che porteranno lontano i nostri Bej.

Non si è voluto solo raggruppare suonatori e danzatrici a fini spettacolari; si è voluto ricostruire per custodire un folclore fatto non solo di costumi, ma soprattutto fatto di canzoni popolari autentiche. Basti pensare che Molinari e Pina hanno percorso itinerari remoti delle valli di Caslino, Valbronza e dei colli del lago per raccogliere dai vecchi parole ed arie tramandate di generazione in generazione e quasi perdute. Un lavoro meritorio che è stato fissato in spartiti e studi che presto sentiremo.

Per la parte coreografica la direzione del complesso è affidata alla m.a Tina Bellet-



ti, ex prima ballerina della Scala e titolare di scuole a Milano e Brescia. E' questa altra garanzia di serietà d'intenti e di programmi.

Dei "veci fregamuson" ne è rimasto uno solo: Antonio Readaelli della Rogora, i suonatori sono venticinque, le danzatrici quaranta, tutti sono canterini.

In occasione del concerto di martedì risentiremo melodie del tempo che fu: "e me che vo in filanda..." "e ranza, e ranza, e ranza", ma ecco l'intero programma:

Festa sul lago:
La ciocca (canto) - La filanda (canto) - Valzer Lucia (ballo) - Scottish campagnolo (ballo) - Valzer Bianchi

(ballo)
Festa della mietitura:
La ranza (canto) - Mazurka brianzola (ballo) - Valzer Ressurrezione (ballo) - Mazurka La Bella (ballo)
Festa della vendemmia:
La sbarazzina (canto) - L'uga (canto) - Mazurka Sivana (ballo)

CON UNO SPETTACOLO POPOLARE ALL'EXCELSIOR

I Bei di Erba festeggiano domani

il 45° di attività

Il gruppo folcloristico brianteo forse si esibirà al Piper di Roma



ERBA. 30

Il gruppo di firlinfeu più anziano di tutta la Brianza, «I bei» di Erba, festeggia in questi giorni il 45° anniversario della sua costituzione, avvenuta appunto nel lontano 1927.

La biografia di questo gruppo folcloristico è caratterizzata da un'attività intensa e densa di successi. La tradizionale lampadina, che sempre conforta con la sua presenza la nascita di una buona idea, si accese in una afosa serata dell'estate 1927 nelle menti di un gruppo di amici «della tazza» e anche un po' burloni, se è vero che l'idea nacque nelle sale della trattoria Stella, oggi scomparsa, dopo una generosa «innaffiata» di barbera e che il primo nome del gruppo fu «la banda di sounei».

Di sicuro nel 1927 quel gruppo di amici non immaginava sen-

z'altro che di lì a poco tempo avrebbero conosciuto tutte le principali città italiane ed europee per esibirsi nei più celebri teatri e nelle più famose piazze.

Ora, da quando è tornato il presidente Molinari dopo una pausa di alcuni anni, sembrano tornati i tempi d'oro: molti giovani sono entrati nel complesso e le richieste di esibizioni e di soggiorni anche all'estero sono quasi quotidiane. Purtroppo però tutti questi giovani non sempre riescono ad ottenere dei permessi per assentarsi dal luogo di lavoro per alcuni giorni, ed il presidente si vede costretto a declinare numerosi inviti, come quelli ultimamente di soggiorni ad Agrigento ed a Copenaghen. «Ci vorrebbe l'aereo — dice Molinari —; si parte il venerdì sera, in due o tre ore si è a destinazione, si fa lo spettacolo e al massimo al lunedì pomeriggio si è di nuovo al lavoro in fabbrica. Ma i soldi per l'aereo — conclude malinconicamente il presidente — ancora non ci sono». Ma la speranza di trovarne presto non è ancora caduta, ed il gruppo intanto sta curando minuziosamente la preparazione artistica che ha già raggiunto un ottimo livello nell'esecuzione di musiche, balli e canti tradizionali brianzoli. Per la musica il gruppo, che si presenta nei costumi secenteschi di manzoniana memoria, si avvale degli insegnamenti del M° Giuseppe Pina, mentre per il ballo della nota coreografa Tina Belletti, che conseguì nel 1939 il diploma di prima ballerina al Teatro alla Scala.

Solitamente, il gruppo si esibisce nei concorsi di folclore e nelle feste tradizionali di paesi e città, ma ultimamente il presidente ha ricevuto da Roma un invito certamente inconsueto ad esibirsi col suo gruppo sulla pista da ballo del noto night della capitale «Piper». «I giovani romani impareranno dunque, se l'invito verrà accettato, a ballare valzer e mazurke dai giovani erbesi.

Martedì sera, il gruppo folcloristico per celebrare il 45° anniversario della sua costituzione terrà uno spettacolo di musiche e di balli tradizionali brianzoli nella sala del teatro Excelsior di Erba.

La Provincia

Domenica, 30 aprile 1972

A ERBA

Martedì spettacolo folcloristico

Martedì sera, al teatro Excelsior di Erba, avrà luogo la prima uscita, davanti al pubblico di Erba, del nuovo complesso folcloristico «Città di Erba», che ha ripreso l'anno scorso, dopo un periodo di stasi, l'attività che lo aveva reso famoso per una quarantina d'anni.

I «Bei», come vengono comunemente chiamati, offriranno al pubblico erbese lo spettacolo di tutto il loro nuovo repertorio, che si divide in tre tempi: festa sul lago, festa della mietitura e festa della vendemmia.

Il gruppo, che comprende una cinquantina di elementi, tra i quali numerose ragazze, si esibisce sia nel canto che nel ballo.

Lo spettacolo di martedì sera all'Excelsior (ore 21,30) è il frutto di una lunga preparazione, durata tutto l'inverno scorso sotto la guida di una nota coreografa e maestra di danza classica Tina Belletti e del maestro Giuseppe Pina.

Applauditissimo il complesso erbese

I "Bej,,: tradizioni e canti della Brianza

Il rinnovato gruppo folcloristico «Città di Erba» si esibirà al «Piper» di Roma nel prossimo giugno

Se Alberto Airoidi, con la sua produzione poetica, ha «fermato» il dialetto brianzolo, difendendolo dall'inquinamento, il gruppo folcloristico «Città di Erba» ripropone, al pubblico, con molto gusto e competenza, il vernacolo e le tradizioni di questa nostra terra. L'altra sera «I Bej» (il gruppo folcloristico erbese) ha presentato al pubblico il suo nuovo spettacolo, frutto di oltre un anno di lavoro. Il rinnovato complesso erbese, che tramanda per altro una ricca tradizione, iniziata oltre quarant'anni fa «o le a dree», come ha detto Alberto Airoidi, salito l'altra sera sul palco a salutare le ragazze ed i ragazzi, il maestro Giuseppe Pina, la coreografa Tina Be-

letti ed il presidente Angelo Molinari, è stato applaudito da un folto pubblico. C'erano anche quasi tutte le autorità: il sindaco di Erba Bassano Porro, l'assessore allo Sport e Turismo Celestino Sangiorgio, il vicario don Aldo Pozzi, l'ex sindaco Carlo Bartesaghi, una rappresentanza della Pro Erba. Da Como sono venuti il presidente dell'Ente provinciale per il turismo Piergiorgio Cairoli, il direttore dello stesso Ente Contino, il presidente dell'ENAL Sergio Munin, con il responsabile per i gruppi folcloristici Valsecchi.

Lo spettacolo è apparso ricco di spunti, da spettacolo abbastanza «impegnato». I Bej si sono esibiti in canti, suonate e balli, poi hanno completato la serata con alcuni lazzi, come quello interpretato da un suonatore che ha voluto, ad un certo punto, sostituirsi al maestro, caricaturando la figura del direttore musicale. E' particolarmente piaciuta anche l'improvvisa recitazione di una filastrocca in dialetto, scritta da Alberto Airoidi.

L'ambiente contadino brianzolo, con tutte le sue tradizioni di costume ed anche culturali, è stato riproposto non solo nei balletti, tutti ritmati sulle arie di valzer popolari, ma soprattutto nelle canzoni. In particolare «La cicca» (è la campanella che stava in cima alle barche da pesca), poi la «Ranza» e soprattutto la «Filanda» hanno riportato gli spettatori ad una vita brianzola passata

(nemmeno tanto, poi) che il sempre più veloce ritmo della vita attuale cancella inesorabilmente.

Lo spettacolo andrà certamente ancora più raffinato, magari potrebbe comprendere ancora qualche altra canzone brianzola, di quelle tramandate dalla professoressa Spreafico di Seregno, o qualcuna scritta di recente. Forse il gruppo folcloristico «Città di Erba» si esibirà, nel prossimo giugno, per una settimana al «Piper» di Roma, il «tempio» della musica dell'ultima ora e di Patty Pravo. Un contrasto enorme con il repertorio de «I Bej». Tuttavia un certo ammodernamento nell'intero complesso, le nuove canzoni, i balli così freschi, gentili e colorati, faranno certamente gradire anche al pubblico giovane questo risorto complesso.

E. M.

La Provincia

Venerdì, 5 maggio 1972

GIOVEDÌ 11 MAGGIO 1972 • L'ORDINE

La Provincia

IL 27-28 MAGGIO PRIMO INCONTRO CON IL FOLCLORE

(Gi. C.) Organizzato dall'Ente Provinciale per il Turismo in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno ed il Comune, si svolgerà a Como il «1° incontro con il folclore». Questo «1° incontro con il folclore», che apre la serie delle manifestazioni «Serate in piazza» e che vuole avvicinare la permanenza dei turisti a Como e nel contempo intavolare con la popolazione locale un discorso culturale inteso a valorizzare la tradizione folcloristica, avrà luogo in piazza del Duomo e sarà articolato in due serate: il 27 e 28 maggio.

Protagonisti saranno un complesso tedesco, il «Bitburger Volkstanzgruppe» (che si esibirà sabato 27 alle ore 21) ed uno brianzolo, e precisamente quello de «I bei» di Erba, che darà il suo spettacolo la sera seguente, 28, sempre alle ore 21.

Con questo «1° incontro con il folclore» si è voluto rendere più piacevole ed interessante la presenza dei turisti a Como, che unitamente a villeggianti ed ai comaschi, avranno così modo di assistere a due serate di buon livello artistico musicale, che nel quadro delle altre attrattive turistiche locali, sia tecniche che naturali, contribuiranno a rendere ancor più apprezzabile la serie delle iniziative turistiche che si stanno attuando in questo 1972 in provincia di Como.

Il 27 e il 28 maggio a Como

PRIMO INCONTRO CON IL FOLCLORE

Si esibiranno nelle due serate il «Bitburger Volkstanzgruppe» e «I bei» di Erba



(Gi. C.) — Organizzato dall'Ente Provinciale per il Turismo in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno ed il Comune, si svolgerà a Como il «Primo incontro con il folclore».

Questo «Primo incontro con il folclore», che apre la serie delle manifestazioni «Serate in piazza» e che vuole avvicinare la permanenza dei turisti a Como e nel contempo intavolare con la popolazione locale un discorso culturale inteso a valorizzare la tradizione folcloristica, avrà luogo in piazza del Duomo e sarà articolato in due serate: il 27 e 28 maggio. Protagonisti saranno un complesso tedesco, il «Bitburger Volkstanzgruppe» (che si esibirà sabato 27 alle ore 21) ed uno brianzo-

lo, e precisamente quello de «I bei» di Erba, che darà il suo spettacolo la sera seguente, 28, sempre alle ore 21.

Con questo «Primo incontro con il folclore» si è voluto rendere più piacevole ed interessante la presenza dei turisti a Como, che unitamente ai comaschi, avranno così modo di assistere a due serate di buon livello artistico musicale, che nel quadro delle altre attrattive turistiche locali, contribuiranno a rendere ancor più apprezzabile la serie delle iniziative turistiche che si stanno attuando in questo 1972 in provincia di Como.

(Nella foto: due componenti del gruppo «I bei» di Erba).

LE « LUCIE » DI ERBA A ROMA CON GLI ZOCCOLETTI Danzaranno al «Piper» con musica di pifferi



Nelle foto, da sinistra, Tina Rigamonti Maggi, Giovanna Pontiggia, Wanda Baruffini, tre del complesso folcloristico che si esibiranno a Roma.

nostro servizio

(E.M.) — Le « Lucie » di Erba, con il loro costume di contadine brianzole del '600, con gli zoccoletti, e i loro uomini con il cappellaccio e la piuma, con il vestitino di velluto, andranno a fare lo spettacolo al « Piper » di Roma, il tempio della musica « pop », pedana di lancio di Patty Pravo? « Noi non ce l'aspettavamo, ma forse è una cosa più che normale ». Così dice Angelo Molinari, presidente del Gruppo Folcloristico « Città di Erba », che è stato appunto invitato al « Piper » con un contratto di una settimana. Normale proprio no, gli

si obietta, anche se il gruppo, dopo essere stato ripotenziato, ha avuto offerte addirittura da Atene, da Stoccolma, da molti paesi della Francia. Qui si tratterà sempre di manifestazioni folcloristiche, con altri complessi del genere.

Questa volta invece l'ambiente sarà tutto diverso, il gruppo dovrà esibirsi e accontentare i gusti di un pubblico di soli giovani. E con che esigenze, è fin troppo noto. Molinari risponde che il suo gruppo si è soprattutto modernizzato, come età dei componenti e come repertorio, quindi torna del tutto naturale che le sue ragazze e i suoi giovani abbiano la possibilità di essere graditi dal pubblico giovane.

Il presidente, che è giovane anche lui, da quando l'anno scorso ha preso le redini del complesso ha infatti fatto di tutto per aggiornarlo, pur conservandogli le caratteristiche originarie (le ragazze devono ancora ballare con gli zoccoli), lo ha trasformato in

ERBA, 15 maggio

un « club », deciso a far scomparire l'etichetta di un gruppo di contadinelle e di giovani che suonano, per hobby, il piffero.

Per quel che riguarda la paura di ballare, cantare e suonare davanti al pubblico del « Piper », una delle ragazze Giovanna Pontiggia, ha detto: « Forse ho più paura quando balliamo ad Erba, davanti agli amici, ai genitori, quando siamo fuori non ci conosce nessuno ». Iris di Marco: « Sono contentissima, almeno posso fare una vacanza di una settimana a Roma ».

Wanda Baruffini, una delle più giovani, entrate da poco nel complesso, alla domanda: « Non ha paura che i giovani scatenati del "Piper" vi fischino sonoramente? » « Penso di no, perchè il nostro sarà uno spettacolo allegro, pieno di spontaneità ».

Il problema della trasferta al « Piper » è piuttosto un altro. Lo spiega Tina Rigamonti Maggi la « prima ballerina », che è nel gruppo da alcuni anni: « C'è la questione del lavoro. Tutte le ragazze ed anche i ragazzi lavorano, è difficile avere i permessi.

La Provincia

Mercoledì, 24 maggio 1972

A cura dell'Ente turismo

Incontro col folklore sabato e domenica

Si esibiranno un gruppo tedesco ed il complesso « I bei » di Erba

La nostra città ospiterà sabato e domenica il « 1° incontro col folklore ». La manifestazione avrà luogo in piazza del Duomo alle ore 21. Due sono i complessi che si esibiranno, uno tedesco, il « Bitburger Volkstanzgruppe » ed uno italiano « I bei » di Erba.

Viva è naturalmente l'attesa per l'esibizione del gruppo tedesco sabato sera che oltre a canti popolari caratteristici presenterà nei suoi tipici balli i vari aspetti del folklore che distingue la gente tedesca.

Una ventina di danze di carattere popolare come la « Danza della sagra del paese », la « Danza della birra », la « Danza carnevalesca » e valzer saranno eseguiti oltre ad intermezzi di musica popolare tedesca. Un programma veramente denso e vario che certamente soddisferà il pubblico e gli amatori.

Anche il complesso brianzolo « I bei » di Erba — che si esibirà la sera seguente, domenica — darà vita ad una serie di balli e canti, per la precisione 12 complessivamente, mentre negli intervalli saranno eseguite delle marce del complesso degli zuffatori di Pan. Di rilievo sarà l'esibizione corale de « La festa della mietitura », la ranza e « La festa della vendemmia », la sbarazzina.

Con questo « 1° incontro col folklore » l'Ente Provinciale per il Turismo e l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo iniziano un discorso culturale inteso a valorizzare la tradizione del folklore locale e del folklore in generale.

Cronaca di Como

Lunedì, 29 maggio 1972

IERI SERA IN PIAZZA DEL DUOMO

Applauditissimi i "Bei" di Erba

Il gruppo folcloristico de « I bei » di Erba si è esibito ieri sera alle 21 in piazza Duomo, nel quadro dell'« Incontro con il folklore » organizzato dall'Ente provinciale turismo e dall'Azienda di soggiorno. Con i presidenti dell'EPT rag. Cairoli e dell'AAST dott. Maiocchi c'era il pubblico delle grandi occasioni (le persone in piedi serravano da presso i fortunati che erano riusciti ad occupare una sedia per godersi lo spettacolo).

Queste rappresentazioni esercitano sempre un forte richiamo. Si tratta infatti di ripercorrere il proprio passato, in quello che ha avuto di allegro, spontaneo, un sapore di festa antica. Proprio così erano intitolate le varie parti dello spettacolo: *Festa sul lago* la prima, con due canti, *La ciocca* e *La filanda* e tre balli, *Valzer Lucia*, *Scottis campagnuolo*, *Valzer Bianchi*. Poi la *Festa della mietitura*, con un canto, *La ranza*, e tre balli, *Mazurka brianzola*, *Valzer Resurrezione*, *Mazurka la bella*. Ed infine la terza parte, *La festa della vendemmia*, con due canti, *La sbarazzina* e *L'uga* ed un ballo, *Mazurka Silvana*.

Negli intervalli tra una festa e l'altra si sono esibiti i zuffatori di Pan con le loro classiche « siringhe », strumenti a canne collegate a forma triangolare che hanno messo a dura

prova le labbra e il fiato degli esecutori.

La credibilità di un ritorno al tempo di Renzo e Lucia è stata assecondata dagli splendidi costumi sei-settecenteschi, indossati da « I bei »: pantaloni in velluto verde bottiglia, chiusi al ginocchio e sostenuti da una fascia policroma a lambelli pendenti sulla sinistra, camiciotto bianco a largo goletto e polsini rovesciati all'esterno sopra ad una giubba di velluto verde scuro con bottoni d'oro, scarpe con fibbia « alla Renzo », cappello a larghe falde e con penna di fagiano alla sinistra.

I costumi delle « Lucie » si rifanno al periodo cinquecentesco: gonna ampia e lunga a colori vivaci, che lascia intravedere i lunghi mutandoni orlati di pizzo, un grembiolino a fiori, ed una camicia bianca a maniche lunghe che emerge da un bustino di velluto nero. Sulla parte posteriore della capigliatura è applicata la « raggiera » chiamata in dialetto « coaz » o « spaden ». Ai piedi gli zoccolotti rallegrati da nastri di diversi colori.

Piazza Duomo sembrava essersi trasformata nell'aia di una cascina o in una « corte » di paese e gli stranieri presenti (tedeschi, inglesi) hanno avuto un'occasione di più per capire in una serata lo spirito degli abitanti e della terra dove passano le vacanze.

ARMONIE FIORITE BRUNATE 28 MAGGIO

La Provincia

Martedì, 30 maggio 1972

Oggi pomeriggio « Armonie fiorite » a Brunate

Oggi sul campo del Nidri-
no, a Brunate si terrà « Ar-
monie fiorite » la manifesta-
zione di primavera patrocinata
dall'Azienda Autonoma di
Soggiorno, dal Comune di
Brunate con la collaborazione
dell'Ente Provinciale per
il Turismo.

Alle ore 15, dinanzi al pub-
blico che certamente converrà
numerioso, sfileranno le
allegorie fiorite « accompa-
gnate » dai motivi musicali
che l'allegorie stesse descri-
veranno.

Diverse sono le adesioni già
pervenute agli organizzatori:
avranno il loro carro florea-
le (perchè saranno proprio i
fiori a rivestire gli allesti-
menti) il Coro Alpino Bruna-
tense, il Gruppo Brunatese
AVIS, il Gruppo Brunatese
dell'ANA, la Polisportiva
Brunatese, nonché diversi
gruppi di ragazzi ed una as-
sociazione che converrà a
Brunate dalla provincia.

Quindi il successo della tra-
dizionale sagra del fiore è
assicurato.

Condecorerà la manifesta-
zione il gruppo folkloristico
erbese « I bei ».

La giuria che stilerà la
classifica delle migliori alle-
gorie in concorso sarà desi-
gnata a sorte fra il pubblico
presente e sarà costituita da
cinquanta persone.

Programma

La manifestazione consiste nella sfilata e
nella premiazione di carri fioriti ispirati a can-
zoni o ad altri brani musicali. La sfilata avrà
inizio alle ore 15 al campo sportivo Nidri-
no. Durante la sfilata dei carri e nell'intervallo
delle premiazioni, si esibirà, per cortese in-
teressamento dell'Ente Provinciale per il Tu-
rismo di Como, il gruppo folkloristico « i Bei »
di Erba con il suo repertorio di canti, danze
e musiche della Brianza.

DOMENICA IN PIAZZA DUOMO

APPLAUDITA ESIBIZIONE DE « I BEI » DI ERBA

Conclusa così la due giorni del folklore a cura dell'EPT

Vivissimo è stato domenica
sera il successo de « I Bei » di
Erba, il complesso brianzolo che
ha dato vita alla seconda serata
del « 1° incontro col folklore »,
promosso dall'Ente Provinciale
per il Turismo e dall'Azienda di
Soggiorno.

Un pubblico veramente folto ha
fatto da cornice, domenica sera
in piazza del Duomo, alla esibi-
zione di questo gruppo, che nei
suoi caratteristici costumi, nelle
sue tipiche danze e nei suoi can-
ti ha messo in mostra il suo va-
lidissimo repertorio suscitando
grande entusiasmo tra gli spetta-
tori, che più volte hanno tribu-
tato scroscianti applausi.

La prima parte dello spettaco-
lo era intitolata la festa sul lago,
con l'esecuzione di due canti « La
ciocca » e « La filanda » e tre
balli: Valzer, Lucia, Scottis cam-
pagnolo, Valzer Bianchi. Poi la
Festa della mietitura, con un
canto, la ranza e tre balli: ma-
zurka brianzola, Valzer Resurre-
zione, mazurka la bella.

Ed infine la terza parte: La fe-
sta della vendemmia, con due
canti, La sbarazzina e L'uga ed
un ballo: Mazurka Silvana.

NELLA «ZOCA DE L'OLI» SABATO 24 E DOMENICA 25 GIUGNO

Falò, folclore e "Regatalonga," per la sagra di San Giovanni

La tradizionale manifestazione lariana quest'anno si presenta con un programma più completo e senza dubbio interessante

La più antica sagra lariana, quella del patrono San Giovanni in Castel d'Isola Comacina, risalente a oltre cinque secoli fa, avrà quest'anno un programma più interessante, più vasto e più completo grazie alle speciali cure che l'Ente provinciale per il turismo ha voluto dedicarvi per accentuare sia il genuino carattere di sagra paesana e sia i motivi di richiamo insiti nella manifestazione.

Le celebrazioni inizieranno la sera di sabato 24 giugno, ricorrenza di San Giovanni Battista, quando alle ore 21,45 l'intero specchio d'acqua della «Zoca de l'Oli» si accenderà di grossi falò su speciali zatteroni e soprattutto di alcune migliaia di lumini galleggianti — i famosi «luma-ghitt» — che, restando a lungo accesi sulle onde, introdurranno alla fantastica atmosfera della serata alla quale contribuiranno le rive con le loro illuminazioni a luci riflesse colorate e le centinaia di barche, barconi e battelli con i «gran pavesi» di luci multicolori.

A questo «incendio del lago»

seguirà alle 22,30 lo spettacolo pirotecnico sull'Isola che ne trasformerà il prospetto in una specie di immenso vulcano eruttante centinaia e centinaia di razzi, cascate luminose, girandole scoppiettanti in un crescendo di luci e di esplosioni per rievocare i secoli della più tormentata storia dell'Isola.

Il mattino della domenica 25 alle ore 10, una processione di barconi lariani addobbati a festa e infiorati accompagnerà, dalla chiesa di Lenno dove sono custodite, le reliquie dei Martiri già donate dal vescovo Sant'Abbondio alla Collegiata di Santa Eufemia sull'Isola, dove alle ore 11, il vescovo coadiutore di Como, mons. Teresio Ferraroni celebrerà la Messa Solenne e amministrerà la Cresima ai numerosi bambini delle parrocchie del Centro Lario.

Quindi, dalle ore 16, sulle piazze di Spurano, Ospedaletto e Campo, il gruppo folcloristico «I bej» di Erba — recentemente potenziato nei suoi elementi e nel suo repertorio —, quello dei *fregamusoni* di Cantù, e il Corpo

musicale di Moltrasio si alterneranno nell'eseguire uno spettacolo di folclore di pura marca brianzolo-lariana.

Ma, ciò che quest'anno viene a arricchire il pomeriggio festivo, è dovuto a una iniziativa della Società Canottieri «La Sportiva» di Lezzeno, la quale — con il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo — organizza appunto per domenica 25 giugno una regata remiera non competitiva denominata «Regatalonga del Lario» con la partecipazione praticamente illimitata di ogni tipo di imbarcazione a remi.

Si tratta, in altre parole, di una trasposizione lacustre di quel fenomeno finora tutto terrestre che vede centri grossi e piccoli e perfino sperduti paeselli di montagna organizzare *marce* più o meno *longhe* nel tentativo di rinsanguare il proprio turismo.

Lezzeno ha avuta l'ottima idea di indire questa «Regatalonga» di dieci chilometri su un percorso che costeggia la riva fino alla Grotta Azzurra, attraversa il lago per accostare la Punta di Bal-

bianello e quindi sfila presso Campo, entra nella «Zoca de l'Oli», sosta all'Isola, e infine riattraversa puntando su Pescaù e si conclude a Lezzeno. E che alla manifestazione sia assicurato fino da ora un impensabile successo è provato dal fatto che le adesioni riguardano già mezzo migliaio di imbarcazioni partecipanti.

La partenza è stata fissata per le ore 14,30, e il tempo massimo è previsto in tre ore; ciò significa che, tanto dalle rive di terraferma quanto dall'Isola, la folla avrà tutta la comodità di assistere alla spettacolare sfilata delle diverse centinaia di imbarcazioni.

La prova escude qualsiasi gara di velocità ma prevede soltanto prove di resistenza alla fatica dei remi; e numerosi premi sono stabiliti per il Comune che avrà il maggior numero di vogatori giunti in tempo massimo, alla imbarcazione più caratteristica, al vogatore più anziano, al più giovane, e anche alle vogatrici, e infine all'equipaggio proveniente da più lontano.

Giugno 1972

Lieto successo delle « Serate in piazza »

L'ENAL provinciale, l'EPT e l'AAS di Como hanno fatto centro con il primo incontro con il folclore, la manifestazione che ha aperto la serie delle « serate in piazza » organizzate allo scopo di vivacizzare la permanenza dei turisti in città e nel contempo, come è stato scritto sulla stampa comasca, intavolare con la popolazione un discorso inteso a valorizzare la tradizione folcloristica.

Così la piazza del Duomo ha visto un buon pubblico nelle serate del 27 e 28 maggio che hanno visto alla ribalta il complesso tedesco « Bitmurger Volkstanzgruppe » e quello nostrano de « I bei » di Erba.

I tedeschi si sono esibiti fra l'altro nella « Danza della sagra del paese », la « Danza carnevalesca » con valzer e musica popolare tedesca; « I bei » — come i loro colleghi d'oltrealpe — sono applauditi per l'esibizione de « La festa della mietitura », la ranza, e « La festa della vendemmia », la sbarazzina.

Per il quarantacinquesimo di vita

“I BEI,, DI ERBA AL “PIPER,, DI ROMA

Il rinnovato gruppo folcloristico « Città di Erba » meglio conosciuto come « I bei » festeggerà con molta probabilità il quarantacinquesimo anno di attività con una esibizione, che durerà una settimana, al « Piper » di Roma, il locale che, fra l'altro, ha lanciato Patty Pravo.

Intanto « I bei » si preparano con molta cura e lo hanno dimostrato al teatro Excelsior di Erba dove hanno presentato il nuovo spettacolo. Sono infatti passati i tempi in cui le danze si improvvisavano al momento: oggi il complesso si avvale di collaboratori di prim'ordine. Ad esempio per la musica il gruppo, che si presenta nei costumi secenteschi di manzoniana memoria, si avvale degli insegnamenti del M.o Giuseppe Pina, mentre per il ballo della nota coreografa Tina Belletti, che conseguì nel 1939 il diploma di prima ballerina al Teatro alla Scala.

Come abbiamo già avuto occasione di pubblicare la rinascita de « I bei » è dovuta in buona parte dall'opera fiancheggiatrice dell'ENAL.

La biografia di questo gruppo folcloristico — sorto attorno al 1927 — è caratterizzata da un'attività intensa e densa di successi. La tradizionale lampadina, che sempre conforta con la sua presenza la nascita di una buona idea, si accese in una afosa serata dell'estate 1927 nelle menti di un gruppo di amici « della tazza » e anche un po' burloni, se è vero che l'idea

nacque nelle sale della trattoria Stella, oggi scomparsa, dopo una generosa « inaffiata » di barbera e che il primo nome del gruppo fu « la banda di sounei ».

Di sicuro nel 1927 quel gruppo di amici non immaginava senz'altro che di lì a poco tempo avrebbero conosciuto tutte le principali città italiane ed europee per esibirsi nei più celebri teatri e nelle più famose piazze.

Ora, da quando è tornato il presidente Molinari dopo una pausa di alcuni anni, sembrano tornati i tempi d'oro: molti giovani sono entrati nel complesso e le richieste di esizioni e di soggiorni anche all'estero sono quasi quotidiane.

La ricorrenza verrà ricordata domenica a Caslino d'Erba

Il "Forum Franciscanum," compie venticinque anni

Nell'occasione verrà inaugurata una campana donata dalla popolazione e verranno scoperte alcune opere artistiche

Domenica prossima si celebrerà il venticinquesimo anniversario del Forum Franciscanum. Nacque nel 1947 per opera di Luigi Gennari venuto qui nella solitaria valle di Caslino d'Erba a «ritrovare se stesso», dopo gli orrori visti nella guerra. Vi aderirono illustri scrittori ed artisti milanesi come Aldo Carpi, Anselmo Bucci, Eva Tea, Guido Gasparini, Vincenzo Costantini, Claudio Cesare Secchi ed Osvaldo Varisco.

A festeggiare questo quarto di secolo di vita del cenacolo artistico sono purtroppo rimasti solo Aldo Carpi, Claudio Cesare Secchi, Osvaldo Varisco e Luigi Gennari.

I venticinque anni di storia del «Forum» sono raccolti in una monografia che uscirà proprio in occasione del venticinquesimo e che è patrocinata dall'EPT di Como.

Per le genti brianzole e della Vallassina il Forum ha rappresentato in questo quarto di secolo un incontro con la cultura. I concorsi scolastici, di pittura, i vari convegni, le presentazioni delle opere artistiche che punteggiano i declivi verdi e silenziosi della valletta sopra a Caslino hanno ogni volta avvicinato le popolazioni locali ad una forma di cultura fine a se stessa e libera da ogni scopo collaterale, tipo l'attrazione turistica o cose di questo genere.

Il programma della manifestazione è molto diluito e vario. Inizierà domenica alle ore 16,30 nell'anfiteatro del Forum con il saluto al vessillo della pace. Il direttore dell'Istituto di cibernetica dell'università Statale di Milano e noto scrittore Silvio Ceccato terrà poi un discorso.

Verranno quindi inaugurate alcune nuove opere e la campana donata dagli abitanti di Caslino. Le opere nuove sono: una scultura in marmo dedicata a «Cristo Re», donata dalla vedova dello scultore Castiglioni, un'altra scultura dedicata alla «Poesia», opera di Mario Vescovi, un grande affresco «Madonna Povertà» di Luisa Rossi, un mosaico dono degli allievi della «Carrara» di Bergamo. Seguirà una messa celebrata da mons. Giuseppe Placido Nicolini, vescovo di Assisi, mons. Alfredo Beretta, da mons. Adolfo Luigi Bossi.

Seguiranno le premiazioni dei concorsi nazionali letterario e di pittura. Per il concorso letterario la giuria composta da Alfonso Burgio, Aldo Carpi, Silvio Ceccato, Luigi Gennari e padre Guido Somnavilla ha scelto sei opere: «Binario morto» di Giuliano Trentadue di Milano, «L'illusione» di Franco Piccinini di Pavia, «C'era una volta un prato» di Antonello Latronto di Messina, «Sei racconti» di Anna Maria Girola Picchi di Como,

«Nel tempo e nei luoghi» di Gianpaolo Porreca di Napoli ed infine «Storia di niente» di Tiziano Sclavi di Certosa di Pavia. La giuria all'unanimità ha poi deciso di conferire il premio di 250 mila lire all'opera «Storia di niente».

Per il premio di pittura l'apposita giuria ha deciso di non assegnare il primo premio consistente in una capra (offerta dal Comune di Caslino) e il premio dell'EPT, mentre ha deliberato di conferire gli altri premi ai pittori Francesco Calloni di Milano (medaglia d'oro offerta dalla Camera di Commercio di Como), Silvio Gilardoni di Bellagio (medaglia d'oro dell'EPT), Francesco Pellegrini di Milano e Sigismondo Bugni di Monza (med. d'oro dell'A.P. di Como).

Il programma della serata prevede una serie di spettacoli che avranno luogo nell'anfiteatro. Il complesso de «I Kisj» diretto da padre Fulgenzio Cortesi dei Passionisti di Carpesino di Erba eseguirà musiche di Ceragioli, Theodorakis, Salizzato, Concina, Alvarez, Maciste, Martini Amadesi. Tra esse c'è la canzone «Mamma» scritta da Luigi Gennari e musicata da Concina.

Si esibirà poi il complesso folcloristico «Città di Erba», i famosi «Bej»

E. M.

Arricchito il guardaroba del gruppo folcloristico

I "BEJ" DI ERBA CON L'OMBRELLO

Tabarro per gli uomini e scialle per le donne completano poi l'abbigliamento dei componenti il complesso firlineu - Serviranno per gli spettacoli invernali

Il gruppo folcloristico « Città di Erba », i popolari « Bej » sta completando il proprio abbigliamento. In questi giorni il costume, tipico dei contadini brianzoli del 1600, si è arricchito di un tabarro per i componenti maschili e di un lungo scialle per le ragazze.

Il nuovo capo è stato disegnato dal costumista dell'Arena di Verona Ciappesoni. Lo scialle ed il tabarro hanno una evidente duplice funzione: quella di completare la divisa e quella di permettere al gruppo folcloristico di esibirsi e di uscire anche durante l'inverno.

In questi ultimi giorni, sempre tenendo conto sia dell'inclemenza del tempo, sia di esigenze coreografiche il gruppo è stato dotato anche dell'ombrello.

Non è naturalmente di seta, nè tanto meno di nylon, bensì di grezza tela di canapa, il tessuto che potevano permetter-

si i contadini di qualche secolo fa.

Intanto il « gruppo folcloristico » erbese si appresta ad una stagione intensissima, tanto piena da dover rifiutare proposte di esibizioni in Francia, presso l'accademia francese del folclore.

Oltre agli impegni, per così dire locali, come quelli al Forum Franciscanum di Caslino d'Erba, i Bej hanno in programma per i prossimi 22, 23 e 24 luglio un week-end a Tollo, in provincia di Chieti, per la seconda festa dell'uva.

Il 6 agosto saranno poi presenti ad Edolo, invitati dalla Azienda di soggiorno di quella stazione turistica, per una serie di spettacoli.

Il 12 agosto parteciperanno poi alla « Serata in piazza » a Colico. Per settembre sono invece stati invitati alla televisione dove registreranno uno spettacolo per « Spazio Musicale ».

E. M.

OGGI PER LA « SAGRA DEL PESCE »

Alborelle a volontà alla festa di Alserio

In mattinata la mostra di caccia e pesca -
Stasera lo spettacolo pirotecnico sul lago

Tutto è pronto, ad Alserio, per l'edizione 1972 della Sagra del pesce, il tradizionale appuntamento turistico-gastronomico che si svolge da alcuni anni sulle rive del ridente laghetto brianzolo.

Le manifestazioni si apriranno stamane, con la mostra di caccia e pesca e la rassegna ornitologica che attirerà nella sede del locale campo sportivo, teatro della «sagra», numerosi appassionati. Nel primo pomeriggio, verso le 14.30, prenderà quindi il «via» l'attesa manifestazione gastronomica che richiama da molti anni nel piccolo centro a pochi minuti d'auto da Como e da Erba migliaia di visitatori. Anche quest'anno la Pro Alserio ha accumulato scorte di quintali di alborelle, che saranno fritte per tutto il pomeriggio fino a tarda sera, per venire incontro alle... richieste dei numerosissimi villeggianti.

Per tutto il pomeriggio sarà un ininterrotto susseguirsi di frotte di visitatori e buongustai, che degusteranno il pesce che esperti cuochi accaparrati dalla Pro Alserio rosoleranno nelle padelle pronte ad entrare in azione all'interno degli appositi «box». Pesce fresco, fritto e distribuito subito, sul posto, direttamente

dal produttore al consumatore.

I visitatori della sagra potranno quindi trascorrere un piacevole pomeriggio, grazie ad altre attrattive programmate dal sodalizio organizzatore. Funzionerà, fra l'altro, una piscina per la pesca della trota, nella quale lo scorso anno si è cimentato molto pubblico, specie giovanile.

Sempre per il pomeriggio, è prevista l'esibizione di un gruppo folkloristico nei tradizionali costumi: i «Bej» di Erba, ingaggiati quest'anno, ripeteranno le brillanti esibizioni già sostenute in altre manifestazioni, che fanno di questo complesso uno degli ultimi e più caratteristici richiami del folklore brianzolo.

Sono inoltre in programma numerose altre iniziative collaterali, prima della manifestazione «clou» della serata, che da qualche anno la Pro Alserio riserva ai visitatori più fedeli della manifestazione, quelli, per intenderci, che ancora a tarda sera si aggirano attorno ai box nei quali vengono predisposti i servizi.

La chiusura della manifestazione è infatti affidata anche quest'anno ad uno spettacolo pirotecnico di fuochi artificiali che di anno in anno viene ulteriormente potenziato e reso ancor più suggestivo.

ALTA BRIANZA

ERBA, 22 LUGLIO 1972

ALSERIO

Sagra del pesce

Da qualche tempo la Pro Alserio ha intrapreso numerose iniziative per avviare il paese verso uno sviluppo turistico. E' infatti per i turisti e per i buongustai che, anche quest'anno, ha organizzato la Sagra del pesce. Essa si terrà domenica 30 luglio nel campo sportivo di Alserio e consiste nella frittura di quintali di alborelle offerte in dono a tutti i visitatori.

Questa originale iniziativa non è che una parte del pro-

gramma della giornata; infatti sin dal mattino sarà allestita, all'interno del campo sportivo, una mostra ornitologica di caccia e pesca; verrà inoltre predisposta anche una grande vasca per la pesca delle trote e verso le ore 17 arriveranno i Firlifeu di Erba, che daranno alla manifestazione un'impronta folkloristica.

A sera uno spettacolo pirotecnico nel suggestivo paesaggio di Alserio chiuderà la sagra.

Le attraenti giornate del ferragosto lariano

PRO COLICO estate 1972

MUSICA IN PIAZZA AL LAGO

Domenica 30 luglio - ore 17
Concerto della « Banda d'Affori » di Milano
Varie

Sabato 5 agosto - ore 21
Concerto della Banda Filarmonica di Morbegno

Sabato 12 agosto - ore 21
Esibizioni del Gruppo Folcloristico « I Bei » di Erba

Sabato 19 agosto - ore 21
Gruppi corali - Varie

Gran folla a Colico per Ferragosto, traffico intenso sulla statale 36 ma nessun incidente ha turbato le ferie. Numerosi i bagnanti al lido, al completo i quattro campeggi, gli alberghi e gli alloggi privati. Sport nautici, giochi alle bocce all'aperto o nel bocciodromo, equitazione, ascensioni sul monte Legnone, gite hanno rallegrato tutti.

Sabato sera la più ampia piazza lariana — la storica piazza Cavour a lago — era gremita di cittadini, villeggianti, turisti, che applaudivano il gruppo folcloristico « Città di Erba » "I Bei" dai bellissimi costumi, le allegre pittoresche danze, i dolci suoni delle loro canne. I musicanti, i cantori, i ballerini hanno talmente entusiasmato il pubblico che tutti hanno danzato in piazza invitati dal brillante presentatore milanese Lorusco. Neppure la breve pioggia è valsa a disperdere il pubblico plaudente.

La Provincia

Venerdì, 11 agosto 1972

COLICO

Questa sera lo spettacolo dei « Bei »

Proseguendo nel suo programma di allestimento di manifestazioni di richiamo, la « Pro Colico » offrirà stasera ai villeggianti, ai turisti e, naturalmente, ai colichesi, l'esibizione del Gruppo Folcloristico « I Bei » di Erba. Il trattenimento è fissato per le ore 21, sulla piazza a lago.

Per il sabato successivo, 19 corr., invece, la « Pro Colico » allestirà — sempre in piazza — uno spettacolo imperniato sull'esibizione di gruppi corali.

Sarà questa l'ultima — per ora — delle serate musicali che hanno visto succedersi a Colico, nell'ordine, il Complesso Cameristico di Como, inviato in loco lo scorso 15 luglio dall'E.P.T. comasco, ed i Corpi Musicali di Ardenno, di Dorio, di Affori (la « banda d'Affori! ») e di Morbegno, i quali si sono prodotti con vivo successo nelle serate dei giorni 16, 22 e 30 luglio nonché in quella dello scorso 5 agosto.

COLICO

DOMANI SERA SPETTACOLO CON « I BEI »

Le ferie d'agosto sono già iniziate a Colico con tutto esaurito nei cinquecento posti letto degli alberghi e nelle trecento camere d'affitto. Sono quasi al completo i quattro campeggi con prevalenza di campeggiatori tedeschi. Favorito dal bel tempo, anche il Lido è frequentatissimo e nei due campi da tennis si disputa il torneo « Estate 1972 » (doppio maschile).

Sabato scorso una gran folla ha assistito plaudente al concerto in piazza a lago della Filarmonica di Morbegno diretta dal maestro Enzo Camardo.

Viva è l'attesa per l'esibizione (domani, alle ore 21) del gruppo folcloristico « I Bei » di Erba, con il seguente programma: *Firlinfeu* (marcia); *La filanda* (canto); *Masetti* (marcia); *Scottis campagnolo* (ballo); *Valzer Bianchi* (ballo); *La brianzola* (mazurka); *La ranza* (canto); *Viva Colico* (marcia); *Valzer Resurrezione* (ballo); *La ciocca* (canto); *Masurba la bella* (danza);

Festa in piazza (marcia); *La sbarazzina* (canto); *L'uga* (canto); *Baradello* (marcia); *Mazurka Siltana* (ballo); *Zucurett* (canto); *Lucia* (valzer); *Aprite le porte* (marcia).

Sabato, 26 agosto 1972

ERBA: IN CONSIGLIO COMUNALE

AL SINDACO LA PICCOZZA DEL CAPO-SPEDIZIONE

E' quella adoperata nella scalata del Nevado « Città di Erba »

Seduta molto festosa ieri sera al Consiglio comunale di Erba. Due dei quattro alpinisti reduci dalla vittoriosa spedizione « Città di Erba » sono venuti a salutare il sindaco, gli assessori ed i consiglieri.

E' stata una cerimonia molto semplice, spontanea e molto simpatica. Dei quattro scalatori c'erano solo Graziano Bianchi e Romano Cattaneo; gli altri, cioè Carlo Nembrini e Franco Robecchi, hanno avuto il permesso dal capo spedizione di rientrare alle loro abitazioni di Nembro e di Milano.

Graziano Bianchi ha regalato alla città di Erba, consegnandola nelle mani del sindaco, la piccozza di cui si è servito per scalare il Nevado Innominato, ora « Nevado Città di Erba ». Appesa alla piccozza c'è una bandierina con lo stemma di Erba e con le firme dei quattro alpinisti. E' una bandierina identica a quella che gli scalatori hanno piantato sulla vetta della montagna il 4 agosto scorso.

Oltre duecento persone, tra le quali i componenti il gruppo folcloristico Città di Erba, tutti in costume, avevano ricevuto gli al-

pinisti al loro arrivo all'aeroporto di Linate. C'era anche il consiglio del Club Alpino Italiano di Erba quasi al completo, il tenente Damiani, comandante del corpo dei vigili urbani di Erba, in rappresentanza del Comune, il presidente del CAI Giovanni Brambilla, il presidente del gruppo folcloristico Angelo Molinari, numerosissimi alpinisti appassionati ed amici degli scalatori.

Il Consiglio comunale di ieri sera si sviluppava su un ordine del giorno molto breve, di soli quattro argomenti ed esaurito peraltro molto presto in una seduta.

L'argomento più importante riguardava lo statuto dell'Ente Manifestazioni Erbesi, ed è stato infatti il punto che ha richiesto le discussioni maggiori anche se molto moderate. Alcuni consiglieri, in particolare i comunisti, hanno chiesto variazioni, alcune delle quali sono state accolte.

Il Consiglio ha poi approvato l'elenco dei prezzi per l'allacciamento all'acquedotto, l'affitto per i locali delle scuole elementari di Arcellasco ed una riduzione del 50 per cento dell'imposta di famiglia per i coltivatori diretti.

Domenica, 10 settembre 1972



L'ombrello ieri sera ha fatto parte del folclore.

Con Pippo Baudo il 20 settembre

LA FINALISSIMA DEL CANTALARIO

La manifestazione, patrocinata dall'EPT, si svolgerà al Teatro Sociale

Con il « Cantalario » ritorna Pippo Baudo a Como. L'ormai nota manifestazione patrocinata dall'Ente provinciale per il Turismo di Como, abbinata al Raid cicloturistico (durante il quale si sono appunto svolte le selezioni del 2° Cantalario) avrà il suo atto finale al Teatro Sociale mercoledì 20 settembre (ore 21,30): come lo scorso anno, il noto presentatore televisivo presenterà i quindici concorrenti finalisti.

La finale nazionale del « Cantalario » avrà per protagonisti Maurizio Spaggiari, vincitore a Carbonate, Giuseppina Bettinelli (Gaverina Terme), Angela Rosa (Sirmione), Annalisa Simeoni (Bassano del Grappa), Maria Malpeli (Rovereto), Ennio Scalmani (Ponte di Legno), Eugenio Rampazzo (Morbegno), Anna Svanella (Gerola Alta), Roberto Fazzini (Casargo), Rosanna Olivo (Lanzo Intelvi), Pier Angelo Pastore (Borgomanero), Augusto Frangi (Sangiano), Maria Grazia Scorza (Oggiono) e Liliana Cantoni (Magreglio).

I finalisti saranno accompagnati nelle loro esecuzioni dal complesso Cantalario « I Caledoni ». Il trio QUA-BER-MOL rallegherà la serata con i suoi pezzi comici. Sarà presente il gruppo folcloristico « I Bei » di Erba con tutti i componenti nei caratteristici costumi. L'ingresso al teatro è gratuito previo ritiro del biglietto d'invito, che sarà disponibile dal giorno 14 all'Ufficio Informazioni dell'Ente provinciale per il Turismo di Como (piazza Cavour, 16).

Nella finale di ieri sera al Teatro Sociale, gremito di pubblico

ALLA BASSANESE SIMEONI IL "CANTALARIO",

Ha vinto con «L'amore è un attimo» - Pippo Baudo brillante animatore della serata canora - Seconda Liliana Cantoni di Magreglio, terzo il porlezzeese Gianni Penny

La bassanese Annalisa Simeoni ha vinto ieri sera la finale nazionale della seconda edizione del Cantalario, organizzata dal Gruppo Sportivo Ghisallo, sotto il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo e dell'Azienda autonoma di soggiorno.

La manifestazione a coronamento del Raid cicloturistico (al quale era abbinata), che si è snodata nel mese di luglio lungo le strade del nord Italia, ha visto appunto sfilare sul palco del Teatro Sociale i vincitori di tutti i concorsi canori di tappa.

Quindici cantanti che, divisi in tre gruppi, e con l'accompagnamento del giovane complesso musicale de «I Caledoni», hanno presentato moderne canzoni di successo senza incertezza o timori, ma rivelandosi anzi consumati interpreti.

Ad animare la serata ha pensato il presentatore televisivo Pippo Baudo (che presenterà insieme con Loretta Goggi la prossima edizione di Canzonissima), introducendo i cantanti al numerosissimo pubblico con il solito brio e brillanti battute.

Negli intervalli tra le esecuzioni di un gruppo di cantanti e quelle del successivo, il trio comico Qua-Ber-Mol (Quadroni, Bernasconi e Molteni) si è esibito in alcune fresche storielle e canzoncine in vernacolo, che hanno sollevato scrosci di risate.

A chiusura del riuscito spettacolo, il gruppo folcloristico di Erba «I Bej» ha eseguito quattro balli (due valzer e due mazurche) di schietto sapore popolare. I componenti il complesso, addobbati nei tipici e ricchi costumi della Brianza, hanno inteso interessanti figure, accompagnandosi con i caratteristici firilfeu sotto la guida del maestro Giuseppe Pina e suscitando applausi di consenso che premiano la coraggiosa iniziativa di Angelo Molinari per tenere vive le antiche tradizioni della nostra terra.

In attesa che la giuria ultimasse i dati della classifica, hanno cantato fuori concorso i comaschi Renzo Benzoni e Carlo Fumagalli, i quali già da anni sono noti al pubblico delle gare canore.

Infine la premiazione che ha



decretato vincitrice del Cantalario Annalisa Simeoni di Bassano del Grappa con p. 60,5, la spigliata e graziosa interprete di «L'amore è un attimo», mentre al secondo ed al terzo posto si sono piazzati rispettivamente Liliana Cantoni di Magreglio con p. 56,5 («Che barba amore mio») e Gianni Penny di Porlezza, che ha ottenuto p. 56 con la canzone «Per chi».

Tra le autorità presenti, il presidente dell'EPT rag. Piergio Cairoli, il presidente dell'AAST dott. Majocchi, l'assessore comunale Caspani, Adriano Rodoni, presidente della Federazione ciclistica italiana e internazionale, il dott. Romeo sindaco di Magreglio, il dott. Evolvi presidente del G.S. Ghisallo e don Viganò, direttore del Santuario del Ghisallo.

A. M.

Nella foto: la vincitrice del «Cantalario» fra il rag. Cairoli e il dott. Maiocchi. A sinistra Pippo Baudo.

(Foto Bernasconi).



Due momenti della finale: canta la vincitrice Annalisa Simeoni e Pippo Baudo con una piccolina dei "Bej" di Erba. (Foto Mario Verga)

IN FESTA CIVATE PER IL 25° DI fondazione del Gruppo Folkloristico



Gran folla a Civate per il 25° anniversario di fondazione del Gruppo Folkloristico Civatese. La giornata dell'11 giugno è trascorsa in lieta compagnia perchè alla manifestazione hanno partecipato numerosi gruppi folkloristici che hanno rallegrato la cittadina e quanti sono convenuti a Civate per l'occasione. Discorsi, premi, sfilata, canti e balli e molti applausi. Nella foto il Gruppo Folkloristico Civatese sul palco: uno spettacolo che meritava di essere visto.

Mostra a Pescara di Giovanni Brambilla e di allievi del GAE

L'Accademia degli Abruzzi per le Scienze e le Arti, con gli auspici di vari consessi scientifici e culturali italiani e stranieri, ha inaugurato il nuovo anno accademico con una prolusione del prof. Carlo Maxia e con una mostra personale del maestro Giovanni Brambilla, erbese, allestita nella galleria di via Ravenna a Pescara. La mostra è stata inaugurata il 1.º novembre e si chiuderà lunedì prossimo, 13 novembre.

La mostra di Pescara, ancora una volta, ha indicato nelle opere dell'artista di Erba le espressioni più genuine, più sofferte e più mature di un animo profondamente religioso.

La personale di Brambilla è stata affiancata e confortata dalla esposizione di opere di alcuni allievi del Gruppo Artistico Erbese: Enrico Ascorti, Regina Manzoni Costantini, Maria Grazia Bomman, Rosanna Pirovano ed Enrica Frigerio.



G. Brambilla: I romantici "Bei" di Erba con costumi di Renzo e Lucia (cm. 50 x 70).

DOPO IL RITORNO AD UNA ATTIVITA' COMPLETA ED IMPEGNATIVA

Erba: positiva prima stagione del gruppo folcloristico "I Bej,"

Numerose le esibizioni in varie città italiane - Calda accoglienza al Circolo olandese di Milano - Il « Città di Erba » si è esibito anche in TV

Vedremo i « Bej » di Erba in TV. Il gruppo folcloristico « Città di Erba » è infatti stato invitato a partecipare ad una trasmissione televisiva, che avrà per titolo « Spazio Musicale ». La ripresa di due dei balletti del vasto repertorio del gruppo erbese è già avvenuta qualche giorno fa negli studi della Fiera a Milano.

Quando potremo vedere sul teleschermo le « lucie », con i loro spilloni a raggera dietro la nuca, ballare con i loro zoccolotti senza legacci ed i giovanotti con il loro strumento a canne ed il cappellone, non lo si sa ancora. Tuttavia è facile prevedere che, avendo preso parte « I bej » all'ultima puntata di tutta una serie di trasmissioni, il programma andrà in onda nella primavera prossima.

La stagione che si è appena conclusa è stata praticamente la prima dopo che il gruppo folcloristico « Città di Erba » è ritornato ad una attività completa ed impegnativa. I contatti con le aziende di soggiorno di mezza Italia e con Enti francesi ed anche svedesi si sono protratti per tutta la stagione ed alcuni sono andati a buon fine.

Il Gruppo folcloristico « Città di Erba » è stato invitato a spettacoli effettuati a Grottaferrata, a Bassano del Grappa, Como, Brunate, Ossuccio, al Forum Franciscanum di Caslino d'Erba, ad Edolo, a Colico, a Lecco, a Lurago d'Erba, per la manifestazione « Tuttadonna ». Anche l'Ente manifestazioni di Villa Taranto a Palianza ha invitato il gruppo brianzolo per una festa che ha avuto luogo nel grande parco della villa.

Un'altra esibizione di un certo interesse, e sotto alcuni punti di vista molto singolare, è stata quella che « I bej » hanno offerto al Circolo olandese di Milano. Qui durante un raduno di tutti i cittadini olandesi presenti nell'Alta Italia, i ragazzi con l'abito di Renzo e le « lucie » hanno riscosso un caloroso successo, tanto che al « gruppo » sono stati regalati gli zoccoli caratteristici dei contadini della terra dei tulipani.

Fino a qualche anno fa, il complesso che da decenni personalizza lo spirito folcloristico tradizionale del mondo contadino erbese di un secolo fa, era da considerarsi una semplice « musica caratteristica », ora invece assume le funzioni di un vero e proprio « complesso folcloristico », e deve assumersi responsabilità molto più grosse.

Proprio per questo i numerosi componenti del Gruppo si impegnano settimanalmente ad un lavoro abbastanza serio: lunedì scuola di musica, martedì canto e venerdì ballo.

Il presidente del « gruppo » Angelo Molinari è logicamente soddisfatto dei successi ottenuti in questa prima stagione di attività, ma si è detto soprattutto contento di tutti i componenti sia delle numerose ragazze, sia dei ragazzi.

Anche i costumi hanno avuto delle cose nuove: è arrivato il tabarro e l'ombrello (naturalmente simile a quello usato un secolo fa dai contadini brianzoli), mentre per il corpo femminile il costume è stato arricchito dello scialle.

L'anno prossimo continueranno i numerosi contatti con le aziende di soggiorno e turismo italiane ed anche quelle straniere. Ci sono probabilità per una « tournée » in Francia ed un viaggio a Stoccolma.

E. M.



Nella foto: alcuni componenti del Gruppo folcloristico « Città di Erba ».

Sabato, 11 novembre 1972

La Provincia

VITA IN PROVINCIA

**I «Bej»
di Erba
«in TV»
per la
prossima
primavera ?**



I "Bej" di Erba in T.V. Il gruppo folcloristico "Città di Erba" è infatti stato invitato a partecipare ad una trasmissione televisiva, che avrà per titolo "Spazio Musicale". La ripresa di due balletti del vasto repertorio del gruppo erbese è già avvenuta, qualche giorno fa negli studi della Fiera a Milano. Quando potremo vedere le "Lucie" con i loro spilloni a raggiera dietro la nuca ballare con i loro zoccolotti senza legacci ed i giovanotti con il loro strumento a canne ed il cappellone sul teleschermo non lo si sa ancora. Tuttavia è facile presagire che, avendo preso parte "I Bej" all'ultima puntata di tutta una serie di trasmissioni, il programma andrà in onda nella primavera prossima.

La stagione che si è appena conclusa è stata praticamente la prima dopo che il gruppo folcloristico "Città di Erba" è ritornato ad una attività più completa ed impegnativa.

I contatti con le aziende di soggiorno di mezza Italia e con enti francesi ed anche svedesi si sono protratti per tutta la stagione ed alcuni sono andati a buon fine.

Il Gruppo Folcloristico "Città di Erba" è stato invitato a spettacoli effettuati a Grottaferrata, a Bassano del Grappa, Como, Brunate, Ossuccio, al Forum Franciscanum di Caslino d'Erba, ad Edolo, a Colico, a Lecco, a Lurago d'Erba, per la manifestazione "Tuttadonna". Anche l'Ente manifestazioni di Villa Taranto a Pallanza ha invitato il gruppo brianzolo per una festa che ha avuto luogo nel grande parco della villa. Un'altra esibizione di un certo interesse e sotto alcuni punti di vista molto singolare è stata quella che "I Bej" hanno offerto al Circolo Olandese di Milano. Qui, durante un raduno di tutti i cittadini olandesi presenti nell'Alta Italia, i ragazzi con l'abito di Renzo e le "Lucie" hanno riscosso un caloroso successo, tanto che al "gruppo" sono stati regalati gli zoccoli caratteristici dei contadini della terra dei tulipani.

Fino a qualche anno fa il complesso che da decenni personalizza lo spirito folcloristico tradizionale del mondo contadino erbese di un secolo fa era da considerarsi una semplice "musica caratteristica". Ora invece assume la "veste" di un vero e proprio "complesso folcloristico".

Proprio per questo i numerosi componenti del gruppo si impegnano settimanalmente ad un lavoro abbastanza serio: lunedì scuola di musica, martedì canto e venerdì ballo.

Il presidente del "gruppo" Angelo Molinari è logicamente soddisfatto dei successi ottenuti in questa prima stagione di attività, ma si è detto soprattutto contento di tutti i componenti, sia delle numerose ragazze, sia dei ragazzi.

Anche i costumi hanno avuto delle cose nuove: è arrivato il tabarro e l'ombrello (naturalmente simile a quello usato un secolo fa dai contadini brianzoli), mentre per il corpo femminile il costume è stato arricchito dello sciale.

Per l'anno prossimo continueranno i numerosi contatti con le "Aziende" italiane ed anche quelle straniere. Ci sono probabilità per una "tourné" in Francia ed un viaggio a Stoccolma.

E. M.

(Nelle foto: alcuni componenti del gruppo folcloristico "Città di Erba").



ERBA CITTA'

IL NOSTRO FOLKLORE

Succede sempre così: sono gli altri, come al solito, a farci apprezzare le bellezze di casa nostra. Avete mai sentito, per esempio, come restano estasiati e meravigliati gli amici che accompagnamo in giro per la Brianza? La trovano meravigliosa, piena di verde, di quiete, di antica serenità: gli stessi milanesi, che distano solo quattro passi da casa nostra, quando vengono in Brianza si sentono in un altro mondo.

La stessa cosa accade per un gruppo che è profondamente erbese, ma che gli erbese non conoscono perfettamente. Accade infatti che gli erbese come restano indifferenti di fronte a quello spettacolo naturale che è la Brianza, perchè ci vivono, così non mostrano particolare entusiasmo per un gruppo di loro che va in giro per l'Italia e per l'Europa portando con sé e onorandolo, il nome di Erba.

Stiamo parlando del Gruppo Folkloristico Città di Erba, meglio conosciuti come I BEI, che appunto fuori Erba sono apprezzati e ricercati.

I BEI sono rinati da poco tempo, dopo un breve periodo che li stava portando direttamente allo sfacelo. E' stato il ritorno di Molinari alla loro guida che ha risollevato il tenore di vita del gruppo. I BEI, infatti, erano ormai scesi al livello di gruppo paesano, mentre ora puntano ad una posizione di tutto rispetto nell'ambiente folkloristico nazionale ed europeo. Le richieste di partecipazione giungono ormai da ogni parte d'Italia e d'Europa. Il motivo di questo successo, oltre che nell'appassionata guida di Angelo Molinari, va ricercato nel senso di abnegazione, di sacrificio, quasi, che ha invaso ormai ogni componente del gruppo.

Basta pensare, infatti, che tutti i componenti, o almeno la maggioranza, sono dipendenti, per capire il valore della loro attività in favore di Erba. Tutti giovani che per affrontare una tournée devono rinunciare ad una giornata o due di lavoro, a volte col pericolo di essere licenziati. Non tutti i datori di lavoro, infatti, hanno la necessaria sensibilità di lasciare una giornata di permesso non retribuito perchè questi giovani possano andare in giro per l'Italia o per l'Europa a propagandare il nome di Erba.

C'è di buono che in questi ultimi tempi l'amministrazione comunale erbese è diventata più sensibile alle necessità di questo gruppo e in qualche modo si è dimostrata disponibile per un aiuto che non sia solo una buona parola di incoraggiamento.

Gli amministratori comunali, infatti, sembrano aver finalmente capito che se anche « I BEI » non sono una cosa direttamente dipendente dall'Amministrazione, tuttavia svolgono un'attività che va a tutto vantaggio di Erba e che ad Erba porta indubbi benefici.

Vogliamo sperare che anche i vari datori di lavoro entrino al più presto nell'ordine d'idee che « I BEI » vanno aiutati con una collaborazione che può estrinsecarsi non con il solito contributo, ma con una certa tolleranza circa la presenza sul lavoro dei componenti il complesso.

In fondo non ci sembra che questi ragazzi chiedano l'impossibile: chiedono solo la possibilità di contribuire a rendere più simpatico in Italia ed all'estero il nome di Erba.

In cambio non chiedono nulla: è proprio qui il loro maggior merito, cerchiamo dunque di aiutarli a farci meglio conoscere in casa e fuori casa.

In questi ultimi tempi, sotto la guida di Angelo Molinari, « I BEI » stanno affrontando uno sforzo notevole per affermarsi come gruppo folkloristico completo in grado di sostenere uno spettacolo anche da soli.

Non si tratta di un'impresa facile come potrebbe sembrare a prima vista: i maestri coreografi costano, trovarsi tre quattro volte alla settimana non è leggero (specialmente per chi lavora), tuttavia il grado di preparazione già raggiunto dal gruppo folkloristico Città di Erba « I BEI » è notevole ed è già paragonabile ai gruppi di maggiore fama provenienti, per esempio, dall'Est europeo, dove sono finanziati dallo Stato.

Come abbiamo già detto in questi ultimi tempi, e lo ripetiamo con piacere, l'amministrazione comunale ha dimostrato una nuova sensibilità verso questi benemeriti erbese, speriamo solo che questo nuovo modo di pensare continui e contribuisca ad una sempre più vasta diffusione del nome della nostra cara Città.





COMUNE DI ERBA

PROVINCIA DI COMO
C. A. P. 22036

N. 11877 di protocollo

Ufficio Sr/GC

Risposta a nota

N. di questo Ufficio
codesto

OGGETTO:

Erba, li 21 dicembre 1972

Tel. 641006 - 641158

Egr. Sig.
MOLINARI rag. ANGELO
Presidente Gruppo Folcloristico
Città di Erba "I Bei"
via Albavilla, 7
E R B A

La circostanza della ricorrenza delle prossime festività natalizie, mi offre l'occasione per porgere a Lei ed al Gruppo Folcloristico Città di Erba "I Bei", insieme a fervidi auguri, il vivo apprezzamento e plauso per l'attività fin qui svolta, che esprimo anche a nome di tutta l'Amministrazione comunale.

Di tale sentimento, la prego di volersi fare interprete presso i singoli componenti il magnifico complesso che veramente merita la più ampia considerazione ed incoraggiamento a continuare nella tutela del folclore brianzolo, che torna a de coro di tutta la nostra gente.

Questo è l'auspicio che ritengo di poter esprimere a nome dell'intera città.

Cordialmente

BASSANO PORRO - Sindaco





Gruppo Folcloristico Città di Erba "Il Bei,,

corso g. b. bartesaghi 13/a - 22036 Erba (como)



Sig. Presidente,

in occasione della campagna pubblicitaria 1973, mi pregio farLe conoscere e metterLe a disposizione il Gruppo Folcloristico Città di Erba « I Bei ».

Il nostro Gruppo esegue un programma di musiche folcloristiche, canti popolari della Brianza e danze tipiche. Se richieste, si eseguono anche sfilate per le vie cittadine. Notizie sul nostro strumento caratteristico e sui costumi si trovano nell'allegato pieghevole illustrato, mentre ulteriori chiarimenti Le saranno rimessi dietro Sua gradita richiesta.

Compenso giornaliero per la nostra partecipazione a manifestazioni: Lit. 100.000 (centomila) + rimborso spese viaggio e vitto.

Considerato il grande numero di richieste che normalmente ci pervengono, nel caso la nostra proposta Le possa interessare, consigliamo di mettersi in contatto con noi il più presto possibile, il che ci permetterebbe, in sede di compilazione del nostro calendario/manifestazioni, di accogliere l'eventuale Suo invito nella data da Lei prescelta.

Cordiali saluti

Rag. Angelo Molinari - Presidente



Erba, dicembre 1972



Gruppo Folcloristico Città di Erba "Il Bei,,

via ugo foscolo, 23 - 22036 ERBA (Como)

telef. 031 - 611939

SCHEDA INFORMATIVA

La compilazione della presente scheda non comporta alcun impegno definitivo. A noi serve per la stesura del calendario provvisorio delle manifestazioni del Gruppo, per Voi rappresenta una garanzia di precedenza nei riguardi di eventuali altre richieste che ci perverranno.

Per interventi a manifestazioni che impegnano il Gruppo con prestazioni normali, queste sono le nostre richieste:

- L. 100.000 (centomila) compenso giornaliero al Gruppo, più
- rimborso spese viaggio in pullman, più
- vitto ed eventuale alloggio durante la permanenza in loco.

Al ricevimento della presente scheda compilata, sarà nostra cura comunicarVi, a stretto giro di posta, l'importo delle spese di viaggio.

* * *

— Denominazione, indirizzo e numero telefonico del Comitato Organizzatore della Manifestazione

.....

.....

— Titolo della Manifestazione

.....

— Data di svolgimento

— Arrivo del Gruppo in loco: giorno ore

— Il Gruppo è libero di ripartire per Erba:

giorno ore

— La Manifestazione si svolge (all'aperto, in teatro, ecc.)

.....

— Tempo/spettacolo richiesto al Gruppo: minuti

— Altri Gruppi presenti alla Manifestazione

.....

.....

— Note

.....

.....